

# ANCHE TU ASTRONAUTA

Guida all'esplorazione indipendente  
dello spazio secondo

*l'Associazione Astronauti Autonomi*

A cura di Riccardo Balli



C A S T E L V E C C H I

Associazione Astronauti Autonomi

# Anche tu astronauta

Guida all'esplorazione indipendente dello spazio  
secondo l'Associazione Astronauti Autonomi

*a cura di* Riccardo Balli

C A S T E L V E C C H I

## Nota del curatore

Ci tengo a sottolineare che, come è specificato nella copertina, sono il curatore e non l'autore di questo libro. Il mio ruolo è stato più che altro quello di organizzare e «mixare» testi miei ad idee e testi di altri astronauti autonomi. *Anche tu astronauta* deve essere considerato un lavoro collettivo da me curato. Sono stati utilizzati in questo libro contributi, idee e deliri di Jason Skeet (Inner City AAA London), John Eden (Radio AAA), Patrick O'Brien (East London AAA), Neal (Disconaut AAA), Andy Freeman (Oceania AAA), Cristophe Cauchy (AAA Parigi Sud), Andrea Mu B (AAA Trento), Fabrizio P. Bellettati (S.H.I.T.S.) e Konrad Becker e Marie Ringler (AAA Vienna).

E inoltre THANKS:

Lina Danielli, all the family, Bedo, Valerio Evangelisti (per gli psitroni), Alessandro Zanotti (Nuovo Cinema Inferno), Vincenzo (AAA «Superfly» Roma), Luca (AAA Torino), Massimo Contrasto (AAA Firenze), Marco (AAA Pescara), Graziano (AAA Olbia), Ewen Chardronnet e Francois Robin (AAA Parigi Nord), tutti gli altri astronauti autonomi impegnati nella lotta contro le agenzie aerospaziali di Stato e militari, Men In Red, Tristan Tzara, Ogi: no Knaus, Balcon Graphics, Anti-millennium Alliance, tutti coloro che hanno del sale in zucca, Oddone

Ricci (Tunnel edizioni), Hammer House of Horror, Enrico Fornaroli, Pikaz e Monta, Carlotta D'Addato, Riccardo Lisi, Boris Karloff, Fuck Nasa, Lalo, Pina D'aria e Michele Catarinella, Magazzino Pontevecchio (Sgraffio), Federico Guglielmi, Lara Crinò, Link Project, Daniele Brolli, Gerard Z l'occultista free-lance, Ambigua Utopia, Agostino Malafronte, Piero Santi, Max Chiarini, Laura Liverani, The Subjesus, Dj Pollution, Giorgio Manganelli, 333, P.K. Dick, Samuel R. Delany, Zazie, Teofilo Folengo, Alda Teodorani, Dj Jackal, Decontrol, Marcello, Aldo Palazzeschi, Matteo Chini, Carlo Nota, A82 (Nizza), Enrico e Pordenone crew.

Non esiste copyright su questa pubblicazione. Si diffidano però tutte quelle società e singoli individui, che lavorano per mantenere l'attuale monopolio di Stato e corporativo riguardo l'esplorazione dello spazio, a farne liberamente uso. Tale raccomandazione vale ovviamente anche nei confronti di tutte le imprese private o di Stato interessate a sfruttare lo spazio per fini biecamente commerciali.

Stampato sul pianeta Terra.

*Se la «conquista dello spazio» si riconferma – ammesso che sia mai stata concepita come «conquista del sapere» da un lato, dell'umanità assillata dai suoi mille problemi dall'altro – come una conquista del gelido Nulla, del vuoto abissale, dell'Irrealtà spenta; essa è però senza dubbio una conquista del grosso affarismo, che lautamente vi pasteggia trovando negli «interspazi» la valvola di sfogo alle remore e difficoltà di accumulazione contro cui il capitale dà di cozzo quaggiù sulla Terra; è una conquista della tecnica d'intimidazione militare mille volte superiore a quelle delle ormai [...] preistoriche bombe deterrenti A e H; è infine una conquista in quell'arte dell'imbottonimento dei crani che, attraverso il giro di miliardi e miliardi incassati «servendo» le reti televisive dell'intero pianeta (campo [...] socialista compreso) e quello delle famosissime «comunicazioni di massa», riporta in America gli interessi composti del capitale investito nell'industria del rincoglionimento del genere umano, questo lubrificante necessario, anzi indispensabile, della macchina generatrice del profitto.*

AMADEO BORDIGA, «Intimidazione  
e rincoglionimento spaziali»,  
in *Conquista ciarlatanesca dello spazio*

*Per convenzione si chiama «mostro» ogni associazione di elementi dissonanti. Io chiamo mostro ogni originale, inesauribile bellezza.*

ALFRED JARRY

*Sono un povero islandese, che vo fuggendo  
la natura; e fuggitala quasi tutto il tempo  
della mia vita per cento parti della terra, la  
fuggo adesso per questa.*

GIACOMO LEOPARDI,  
*Operette Morali*

## **Preludio allo spazio**

*Qui Houston, Shuttle XXX, procediamo con le manovre di decollo...*

*Qui Houston, Shuttle XXX, tutto bene? Mancano 2 minuti e 30 secondi al decollo, tutto bene?...*

*Qui Houston, Shuttle XXX, tutto bene, rispondete...*

*Qui Houston, ripeto, rispondete, astronauta Smith, tutto bene? Rispondete!*

*Qui Houston, che succede? Perché non rispondete? Astronauta Smith, tenente Collins, ci siete? Rispondete...*

*Qui Houston, Shuttle XXX, potete sentirci?...*

*Qui Houston, mancano 2 minuti e 20 secondi al decollo, ci devono essere dei problemi all'apparecchio radio, pronto, pronto, deve essere saltato l'apparecchio radio, rispondete...*

*Qui Houston, astronauta Smith, tenente Collins ci potete sentire? Mancano 2 minuti al decollo, pronto, pronto. Se non rispondete siamo costretti ad annullare il lancio per problemi all'apparecchio radio...*

*Qui Shuttle XXX, ci sentiamo benissimo, l'apparecchio radio funziona che è una meraviglia...*

*Qui Houston, chi sei? Identificati, la tua voce non ci è nota. Dove sono l'astronauta Smith e il tenente Collins?*

*Qui Shuttle XXX, sono a terra legati e imbavagliati dentro una toilette. Lo Shuttle XXX è allo stato attuale in fase di occupazione ad opera dell'AAA...*

*Qui Houston, AAA? Associazione Alcolisti Anonimi o che altro?*

*Qui Shuttle XXX, macché Associazione Alcolisti Anonimi, AAA sta per Associazione Astronauti Autonomi!*

*Qui Houston, mancano 1 minuto e 40 secondi al decollo, Associazione Astronauti Autonomi e chi siete? Da dove venite?*

*Qui Shuttle XXX, l'Associazione Astronauti Autonomi è l'unica organizzazione esistente al mondo interessata a organizzare dei programmi indipendenti ed autonomi di esplorazione dello spazio, a condurre delle ricerche sui rave nello spazio ed il sesso nello spazio e ad approfondire il concetto di esplorazione dello spazio da svariate prospettive culturali. La AAA è nata il 23 aprile del 1995 a Londra in Inghilterra e in tale data ha inaugurato con un lancio di palloni aerostatici il proprio piano quinquennale durante il quale dar vita entro il 2000 a un network di gruppi AAA sparsi per il mondo, ciascuno dei quali impegnato ad auto-costruire capsule spaziali*

*Qui Houston, mancano 1 minuto e 5 secondi al decollo, siete un'organizzazione politica dunque?*

*Qui Shuttle XXX, muoviamo una critica radicale nei confronti del monopolio sulle tecnologie aerospaziali portato avanti dalle agenzie aerospaziali di Stato e militari quali la Nasa e l'European Space Agency e rivendichiamo il*



*diritto d'accesso a queste tecnologie per chiunque. Il nostro è un discorso politico, radicalmente democratico, d'accesso alle tecnologie, che prende le mosse specificatamente dall'ambito delle tecnologie aerospaziali, settore esemplare di monopolio dall'alto delle tecnologie, per poi estendersi all'ambito tecnologico in senso più vasto...*

*Qui Houston, sì sì, ma in quanti siete?*

*Qui Shuttle XXX, al momento, 1998, quarto anno del piano quinquennale, sono attivi 34 gruppi AAA sparsi per l'Inghilterra, la Scozia, il Galles, la Francia, l'Italia, l'Austria, la Danimarca e la Nuova Zelanda. In ogni caso, la situazione è in continua evoluzione, infatti a differenza delle agenzie aerospaziali di Stato o militari organizzate in strutture piramidali e gerarchiche, la AAA è costituita da un network orizzontale e rizomatico del quale chiunque può entrare a far parte o dando vita a un proprio gruppo AAA o unendosi a uno già esistente. Unico obbligo per chi voglia fondare un proprio gruppo AAA è comunicare alla sede centrale Inner City AAA London BM JED London WC1N 3XX e-mail: jason@artec.org.uk la propria esistenza in modo da entrare attivamente a far parte del progetto Associazione Astronauti Autonomi*

*Qui Houston, mancano 15 secondi al decollo, ma cos'è, tutta una beffa?*

*Qui Shuttle XXX, diciamo che è ANCHE una beffa se è questo che vuoi sapere...*

*Qui Shuttle XXX, OK, partite con il countdown*

**Qui Houston, il livello della pressione è sotto controllo,  
mancano 10 secondi al decollo,**

**TEN...**

**Riflessioni riguardo alla battaglia evolutiva  
da discutere, correggere, ma principalmente  
da mettere in pratica senza ritardo**

*Per lanciare un manifesto bisogna volere: A.  
B. C., scagliare invettive contro 1, 2, 3, ecci-  
tarsi e aguzzare le ali per conquistare e dif-  
fondere grandi e piccole a, b, c, firmare, gri-  
dare, bestemmiare, imprimere alla propria  
prosa l'accento dell'ovvietà assoluta, irrefu-  
tabile, dimostrare il proprio non-plus-ultra e  
sostenere che la novità somiglia alla vita  
tanto quanto l'ultima apparizione di una  
cocotte dimostra l'essenza di Dio.*

TRISTAN TZARA

*Affettuosamente dedico: al pubblico! quel  
pubblico che ci ricopre di fischi, di frutti e di  
verdure, noi lo ricopreremo di deliziose ope-  
re d'arte.*

ALDO PALAZZESCHI

*puer Icarus una  
stabat et ignarus sue se tractare pericla  
ove renidenti modo, quas vaga moverat aura  
captabat plumas*

OVIDIO, *Metamorfosi*, VIII, 195-97

**In netta opposizione all'assurdo pregiudizio di certe  
agenzie aerospaziali governative – le quali ritengono che**

lo sviluppo tecnologico abbia raggiunto il livello massimo possibile con l'attuale monopolio militare e di Stato sulle tecnologie aerospaziali e l'esplorazione dello spazio – una nuova forza è attiva in questo campo, una forza così potente e fragorosa da impedire a tali agenzie aerospaziali di contenerla e di reprimerla. Per quelli che ancora non lo sanno, ci riferiamo alla Associazione Astronauti Autonomi e al piano quinquennale di creare un network di gruppi AAA (Associazione Astronauti Autonomi) sparsi per il mondo, ciascuno dei quali impegnato ad autocostruire capsule spaziali. Questa forza è in costante evoluzione mese dopo mese, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto, ed è stimolata dalla crescente insoddisfazione di singoli individui sparsi per i cinque continenti del globo nei confronti del totale fallimento dei programmi governativi di esplorazione dello spazio.

Che cosa si intende comunemente per spazio? L'attuale atteggiamento nei confronti di esso deve essere totalmente reinventato. La AAA considera ciò come parte del processo di evoluzione che è già cominciato. Se tale processo di evoluzione richiede una radicale trasformazione della società, la AAA si batterà affinché tale trasformazione avvenga subito. La AAA sa dove sta andando: 1) la AAA percepisce la forza che noi tutti abbiamo di indirizzare il futuro in una certa direzione; 2) la AAA sta indirizzando il futuro in un certo modo; quindi 3) la AAA sta indirizzando tutti noi. La AAA ritiene che le tecnologie aerospaziali debbano essere un patrimonio collettivo, a portata di tutti e non qualcosa di «sequestrato» o «concesso» dall'alto. Ognuno, ogni bambino, ogni adulto, ogni donna, ogni anziano, insomma ogni essere vivente deve avere il diritto di esplorare lo spazio in maniera autonoma e indipendente. La AAA non è interessata alle forme attuali di esplorazione dello spazio condizionate da stato, apparati militari ed in taluni casi imprese private, essa ha a che fare con un'alternativa a tutto ciò.

Sono passati ormai tre anni dall'inaugurazione del piano quinquennale della AAA. Tre anni in cui il mercato

di Internèt (si raccomanda l'accento sull'ultima sillaba!) e cianfrusaglie ad essa relative ha raggiunto cime mai raggiunte in passato. Internet viene spacciata come la tecnologia in grado di salvare il mondo. Quali sono in realtà i diritti tutelati dalle cyber-élites carrieristiche che non fanno altro che esprimere confusamente rivendicazioni sulle nuove frontiere della rete? Non è un caso che Internet sia stata sviluppata originariamente dai militari negli Stati Uniti<sup>1</sup>, gli stessi che, guarda caso, detengono il monopolio sulle tecnologie aerospaziali. Sicuramente presto lo hardware necessario a costruire capsule spaziali diventerà assai più economico e in altrettanto tempo si svilupperanno nuove tecnologie aerospaziali che ci faranno dimenticare in un batter d'occhio gli ormai vetusti razzi a propulsione. La AAA non farà mai dell'esplorazione dello spazio l'ultimo trend per il pubblico delle riviste di moda. L'evoluzione sta ora avvenendo e se ne siete consapevoli ne fate già parte. Datevi da fare, se no, dormite ON LINE.

I giorni che rimangono al mondo come lo conosciamo sono contati. I suoi meriti e demeriti sono stati pesati sulla bilancia dei meriti e dei demeriti. I suoi abitanti sono ormai divisi in due gruppi – se vogliamo partiti – coloro che intendono continuare a vegetare sul pianeta Terra nell'ansia, nel dolore, nella disperazione, nell'insicurezza, nella pazzia, nella morte, nell'ideologia, nell'identità e coloro che intendono riservarsi un futuro più promettente e rigoglioso, autocostruendo capsule spaziali e abbandonando il pianeta Terra. Questi ultimi, che lo sappiano o no, consapevolmente o inconsapevolmente, fanno parte della AAA. A chi legge la scelta di schierarsi, a chi legge la scelta di mettere una croce sulla frase che preferisce:

- *abbandonare il pianeta;*
- *vegetare sul pianeta.*

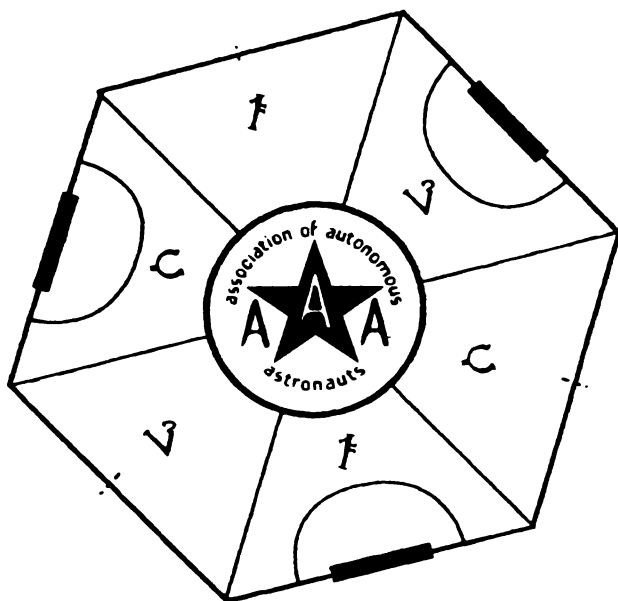
Per chi abbia un minimo di sale in zucca, si tratta di una scelta immediata – per non dire obbligata – facile

come fare 1+1! In ogni caso, per coloro che abbiano il coraggio di avere delle indecisioni a riguardo, per chi ha da sempre una fobia recondita nei confronti dell'assenza di gravità, per chi intende godersi lo spettacolo dell'esplorazione dello spazio in pantofole davanti al teleschermo, ecco alcune perentorie dichiarazioni della AAA: 1) le tecnologie aerospaziali sono monopolizzate dalle agenzie aerospaziali di Stato e militari; 2) lo stato attuale di austerità economica è deliberatamente imposto dal potere politico per impedire al sottoproletariato di auto-costruire navicelle spaziali e abbandonare il pianeta Terra; 3) i governi al potere sono del tutto incapaci di organizzare programmi di esplorazione dello spazio che siano coronati dal successo. QUELLO DI CUI ABBIAMO BISOGNO OGGI È UN PROGRAMMA DI ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO AUTONOMO E INDIPENDENTE, CHE NON SIA CONTROLLATO DA ORGANI DI STATO, MILITARI O AZIENDE PRIVATE. Un programma indipendente di esplorazione dello spazio costituisce la vera battaglia per un'applicazione emancipatoria della tecnologia.

Troppo spesso coloro che si oppongono all'attuale monopolio di Stato, militare e corporativo sull'esplorazione dello spazio mancano di progettualità e finiscono con il non essere in grado di porsi obiettivi realistici.

E troppo spesso questo fallimento, questa assenza di una programmaticità strutturata e disciplinata, porta al cinismo, alla disperazione, al disfattismo e, in taluni casi, alla follia. La AAA sa che per raggiungere i suoi scopi deve conoscere alla perfezione il terreno su cui si muove e mettere in evidenza la necessità di un training rigoroso. Sia ben chiaro che, a differenza dei nostri nemici alla Nasa, noi non ci concentriamo sulle capacità fisiche, sul carrierismo scientifico e sul lavaggio del cervello tipico dei militari. Un astronauta autonomo deve pensare con la propria testa. Questa è la ragione per cui la AAA richiede abilità e competenze che abbiano a che fare con la creatività, uno spiccato gusto per il paradossale e dell'assurdo, una certa carica polemica e critica, una sensibilità anti-establishment e la CAPACITÀ DI MUOVERSI IN PIÙ DIREZIONI ALLO STESSO TEMPO. Sul piano concreto, un'ottima pre-

parazione all'esplorazione indipendente dello spazio è costituita dal calcio a 3 porte, che sviluppa fondamentali competenze nell'arte dell'inganno preparando i giocatori perché imparino a cambiare continuamente la direzione in cui giocano e ad adattarsi al terreno che hanno scelto. Vediamo di che cosa si tratta.



Sembra che la prima persona a uscirsene con l'idea del calcio a 3 porte sia stato Asger Jorn<sup>2</sup>, che lo vide come un mezzo per diffondere il suo concetto di TRIALETICA – un superamento trinitario della struttura binaria della dialettica. Finché la L.P.A. (London Psychogeographical Association)<sup>3</sup> non organizzò la prima partita al Glasgow Anarchist Summer School nel 1993, si ebbero notizie incerte sul gioco. Certo si dice che Luther Blissett avesse organizzato una lega informale di squadre giovanili per giocare il calcio a 3 porte durante la sua permanenza a Watford nei primi anni Ottanta, ma sfortunatamente ben pochi sono i dati a nostra disposizione riguardo a questa esperienza.

La chiave del gioco è che non viene incoraggiata la competitività aggressiva. A differenza che nel gioco a 2 porte,

la squadra non tiene il conto dei goal fatti, ma solo di quelli subiti, e vince la squadra che ne ha subiti di meno. Il gioco decostruisce la struttura mitica bipolare del calcio convenzionale, dove una lotta tra «Noi» e «Loro» mediata dall'arbitro rappresenta il modo in cui i media e lo Stato si pongono come elementi «neutrali» nella lotta di classe. Analogamente, non c'è alcun dramma psicosessuale tra chi fotte e chi viene fottuto – ci sono molte più possibilità!

Il campo è esagonale, ad ogni squadra vengono assegnati due spicchi opposti, per orientarsi nelle contese riguardanti i calci d'angolo e le rimesse laterali. Il settore contenente la porta è chiamato «Backside»; l'altro «Frontside». Se la palla viene infilata nella porta di una squadra, quest'ultima subisce il goal – questo perpetua emblematicamente le qualità omofobiche e di ritenzione anale del calcio convenzionale, per mezzo del quale si alza la tensione omoerotica solo per poi reprimerla e sublimarla. Ma l'appropriazione trialettica di questa tecnica dissolve la bipolarità omoerotica/omofobica, poiché l'attacco successivo generalmente implica la collaborazione della terza squadra. Ciò dovrebbe anche superare la resistenza al pieno ingresso delle donne nel calcio.

Inoltre la penetrazione della difesa da parte di due squadre avversarie impone alla difesa di controbilanciare lo svantaggio seminando la discordia in un'alleanza che può essere solo temporanea. Lo scopo verrà realizzato con esortazioni, comunicazioni gestuali e una capacità di muovere la palla e i giocatori in modo tale che una delle squadre avversarie pensi di fare meglio il proprio interesse cambiando alleati. Tenendo conto che una tale decisione potrebbe non essere presa subito, una squadra può trovarsi scissa in due diverse alleanze. Questa situazione rende possibile l'alleanza tra le due squadre avversarie, che faranno il massimo uso della confusione. Il calcio a tre squadre è un gioco di abilità, persuasione e psicogeografia.

Quando la palla scavalca la linea di fondo, la squadra a cui appartiene il Frontside effettua la rimessa, a meno che non abbia toccato palla per ultima. In tal caso la rimessa

è effettuata dalla squadra della porta più vicina. Quando la palla scavalca il Backside, la squadra che si difende effettua il rinvio, a meno che non abbia toccato palla per ultima, nel qual caso la squadra della porta più vicina batte il calcio d'angolo. Un semicerchio di fronte alla porta funziona come area di rigore, e viene usata anche per stabilire il fuorigioco.

Ma vediamo, che cosa hanno in comune questi pionieri, gli astronauti autonomi? E che cosa li porta a collaborare? L'egoistico desiderio d'avventura? Il fascino dell'estremo? Una curiosità ossessiva nei confronti dello spazio? La volontà di abbandonare il pianeta CON OGNI MEZZO NECESSARIO? Una viscerale attrazione nei confronti del cielo stellato? L'intenzione di mettere alla prova i propri limiti? Un po' di tutto questo assieme, mescolato ben bene. E, ancora, che cosa fare per diventare un astronauta autonomo? Non c'è nessun modulo di adesione da riempire, né è necessaria alcuna conoscenza tecnica o titolo di studio: è tutta una questione di atteggiamento mentale, di gusto per l'assurdo e di dissacratorio senso dell'ironia. E poi, quali nuove prospettive saranno possibili con la messa a punto di un piano di esplorazione dello spazio autonomo e indipendente? A gravità zero il sistema tardocapitalistico dominante oggi sarà letteralmente scavalcato, in quanto la tecnologia necessaria a permettere la vita nello spazio sarà sfruttata per garantire ad ognuno un'esistenza di piacere senza limite e a lavoro zero (lavoro nel senso dello schiavismo capitalistico). E inoltre l'assenza di gravità scioglierà i dissidi, le competizioni, le faide, le rivalità e i rancori caratteristici del pianeta Terra.

La AAA è perfettamente a conoscenza del fatto che, per raggiungere i propri scopi, deve mettere in discussione in maniera radicale quelli che sono i preconcetti nei confronti dell'esplorazione dello spazio. E per far questo, riassumendo, la AAA evidenzia la necessità di un progetto strutturato e disciplinato, scopi realistici e raggiungibili a breve termine, un training rigoroso e la formazio-



ne di un network policentrico e orizzontale di gruppi A.A.A sparsi per tutto il mondo. La AAA infatti ha ben chiaro che la struttura in cui si organizza è importante quanto se non più della propaganda che produce.

Dalla conclusione della Guerra fredda in poi, la Nasa e le altre agenzie aerospaziali di Stato hanno del tutto perso il ruolo e la funzione che ricoprivano in passato. La Nasa, non avendo più l'avversario sovietico con cui competere all'ultimo razzo, si è buttata improvvisamente a capofitto in operazioni scientifiche che possano garantire una ragione alla sua esistenza di gigantesco parassita sperperamiliardi. Il programma di ricerca su Marte – lo «spettacolo marziano» – che a quanto pare si prospetta almeno ventennale, ha proprio questo significato: permettere alla Nasa di avere una ragione per cui esistere e nel nome della quale ottenere miliardi di dollari. La corsa allo spazio della Guerra fredda non è stata altro che una partita di calcio a due porte fra due ideologie in competizione, oggi però la situazione è ben più variegata e complessa e la partita di calcio è diventata a tre porte: le agenzie aerospaziali di Stato, le emergenti compagnie private interessate al business spaziale e la AAA.

È venuto il momento di prendere in analisi alcune reazioni, commenti, polemiche e interrogativi che l'AAA ha suscitato nei media. Ci sono stati poveri microcefali al soldo dell'industria dei media, che hanno tentato di denigrare la progettualità dell'AAA facendola passare per una beffa, per qualcosa di ridicolo e demenziale messo in piedi da due-massimo tre scocomerati in vena di risate. Tutte le reazioni hanno evidenziato un punto chiave: il fatto che per autocostruire navicelle spaziali e abbandonare il pianeta Terra è necessario un capitale immenso.

La risposta della AAA a tale mancanza di immaginazione è articolata in vari livelli: 1) si pensi a quello che erano i computer negli anni Cinquanta, ovvero degli enormi armadi a muro che svolgevano l'1% di quello che qualsiasi personal computer è in grado di fare oggi. Perché dunque le tecnologie aerospaziali non dovrebbero seguire

un iter simile di sorprendente abbassamento dei costi e di diffusione di massa? Iter che peraltro caratterizza l'intero sviluppo tecnologico durante questo secolo; 2) la Associazione Astronauti Autonomi ha un approccio alla tecnologia volto a indagare non tanto la questione specificatamente tecnica, bensì chi arriva a usare una data tecnologia. Il progetto astronauti autonomi pone in maniera esplicita la questione, di radicale importanza nelle società contemporanee, dell'accesso alla tecnologia; 3) la Associazione Astronauti Autonomi è esplicitamente oltre a un progetto politico di critica radicale ANCHE una beffa.

Di frequente poi pennivendoli da quattro soldi e TV e giornali si rivolgono all'AAA con malignità spesso accompagnate da strizzatine d'occhio, amicali pacche sulle spalle e risatine del tutto innaturali e forzate finalizzate a farci capire che loro – GLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE, perdinci! – hanno capito tutto dell'Associazione Astronauti Autonomi e si godono lo scherzo. Quando poi ci si sforza di spiegare a costoro la serietà della critica dell'AAA nei confronti della monopolizzazione militare e di Stato sulle tecnologie aerospaziali, bizzarri tic nervosi e incontrollabili contorsioni muscolari si manifestano sui volti di tali patetiche creature. Cambiano radicalmente atteggiamento, iniziano a guardarci in maniera distaccata, fredda e con espressioni in bilico tra il sospetto e l'incomprensione sicuramente indicativi di quanto il loro concetto di esplorazione dello spazio sia condizionato dalla dittatura delle agenzie aerospaziali. Questi sciocchi non mettono in discussione l'attuale atteggiamento nei confronti dell'esplorazione dello spazio. Sono destinati alla stessa inerzia ed irrilevanza in termini di evoluzione della specie umana che sarà il destino di tutte quelle istituzioni che cercano di mantenere lo *status quo* riguardo alla costruzione di capsule spaziali.

Poi ci sono alcuni poveri stolti, che si proclamano rivoluzionari e anti-establishment, ma che criticano aspramente e ridicolizzano le attività della AAA perché, secondo loro, non hanno niente a che fare con la «realtà».

Come se costoro potessero decidere che cosa è e che cosa non è da considerarsi «realtà». La AAA risponde stizzosamente a tali imbecilli che ciascun astronauta autonomo è in controllo della propria «realtà» e che non ha bisogno di alcuno che gli dica che cosa può essere pensato, esperito, esplorato, sognato ecc. Dopo tutto un astronauta autonomo è qualcuno che ha viaggiato nello spazio!

E poi vengono gli intellettuali, quei cretini che si autoconsiderano tanto intelligenti solo perché sono in grado – così almeno rivendicano fieramente – di individuare elementi subliminali nella pubblicità o perché hanno in mano il tale diploma, laurea ecc. Alcuni di questi esprimono in toni leccatamente accondiscendenti e meccanici, come se avessero appena finito un altro puzzle o cruciverba, il proprio apprezzamento nei confronti della AAA intesa come una forma di provocazione neosituzionista, o ancora peggio, come una metafora per altre lotte, sottolineando l'importanza culturale di aver creato una mitologia contemporanea, a cui tutti possono partecipare. Altri invece criticano la AAA tacciandola di «avanguardismo a oltranza», di «astruseria intellettualoide all'ultima moda», di «poca attinenza alla realtà», di «rimasticatura delle avanguardie storiche» e di «atteggiamento rigidamente elitario». Sicuramente nient'altro che disprezzo dev'essere riservato a tali esseri viscidati e con il paraocchi, interessati unicamente a difendere in maniera fieramente orgogliosa il proprio «appezzamento» di proprietà intellettuale e così pieni di sé da rimanere incuranti nei confronti degli sforzi degli astronauti autonomi di mettere in pratica le loro teorizzazioni.

Siamo felici del fatto che sia l'establishment sia l'«established» controcultura rifiutino di considerare seriamente la AAA. Fa parte del nostro piano il fatto che i nostri nemici non siano in grado di comprendere fino in fondo la serietà dei nostri progetti sin a quando non sarà troppo tardi. Lasceremo i venduti al soldo della Nasa e i cupi sinistrorsi ad annusare il fumo dei nostri razzi.

La AAA non si lascerà incasellare, né si farà mai inquadrare in qualche ideologia, né mai adotterà una qualche rigidità da partito o partitino. La AAA si muove in più direzioni allo stesso tempo, utilizzando la contraddizione come proprio credo.

**Morte alle agenzie aerospaziali di Stato!  
Lunga vita all'AAA!**

## Note

1. A metà degli anni Sessanta, in piena Guerra fredda, il Ministero della difesa americano iniziò a mettere in piedi una rete informatica che permettesse alle istituzioni, ai centri militari e di ricerca, di comunicare in caso di attacco nucleare sovietico. Nacque così A.R.P.A. net (Advanced Research Project Agency), ossatura su cui all'inizio degli anni Ottanta nascerà Internet.

2. Asger Jorn (Vejrun 1914-1973), artista e critico danese. Nel 1936-1937 soggiornò a Parigi e lavorò con Ferdinand Leger e con Le Corbusier. Nel 1948 fu tra i fondatori del gruppo COBRA. Alla fine degli anni Cinquanta entrò a far parte dell'Internazionale Situazionista, sviluppando le sue complesse riflessioni «situlogiche». Ha svolto attività letteraria ed ha scritto saggi sull'estetica popolare.

3. La London Psychogeographical Association è un bizzarro gruppo fondato da Richard Essex a Londra nel 1992 poi sciolto all'inizio del 1998, che si è occupato intensamente di psicogeografia. La psicogeografia è «lo studio degli effetti specifici nell'ambiente geografico, consciamente disposti o meno, sulle emozioni e sul comportamento degli individui» («Internationale Situationniste», n. 1, Parigi, 1958). La L.P.A. ha analizzato in maniera assai complessa e originale l'interazione tra innovazioni urbanistiche, potere politico – in particolare nella zona londinese dell'East End – e la psicologia umana. Il rivelare tecniche massoniche di controllo della mente, lo svelare i misteri che circondano la figura di Francis Bacon, lo studio dei culti druidici, l'abolizione dell'assolutismo alchemico sono solo alcuni degli interessi coperti dalla L.P.A. Per chi sia interessato a ricevere i numeri passati della newsletter della L.P.A. può spedire un vaglia internazionale di cinque sterline a: Unpopular Books, box 15, 138 Kingsland High Street London E8 2NS, Gran Bretagna, o mandare un e-mail a [postmaster@unpopular.demon.co.uk](mailto:postmaster@unpopular.demon.co.uk) o collegarsi al seguente sito web <http://www.unpopular.demon.co.uk>.

**Qui Houston, azionate il radar di posizione, mancano  
9 secondi al decollo,**

**NINE...**

**L'esercizio  
(Solo coloro che tentano l'impossibile  
raggiungeranno l'assurdo)**

L'ESERCIZIO, il primo di 57 modi per esplorare lo spazio interstellare in maniera autonoma e indipendente, è esposto in 30 facili e immediati punti. (Sia ben chiaro che con il training autogeno, il rebirthing, il bird-watching, lo yoga degli hutu, quello dei tutsi, il tai-chi-chuan, il minchia-tin-ting e cialtronate varie non c'entriamo niente!).

*Quest'uomo ha trascorso la sua vita in maniera eccezionale! Fin da ragazzo leggeva con grande interesse libri e resoconti di astronomia. Con il suo primo stipendio si è comprato un telescopio [...] ha chiamato sua figlia Astra e suo figlio Mercurio. Ogni pensiero, ogni sua azione rende manifesta la sua aspirazione al volo interplanetario.*

*EDITORIALE, «Pravda», 1934*

**RACCOMANDAZIONE:** l'Associazione Astronauti Autonomi esorta a seguire in maniera puntuale e precisa le indicazioni contenute in ognuno dei 30 punti che seguono e a non prendere con leggerezza e sufficienza l'esercizio per esplorare in maniera autonoma e indipendente lo spazio interstellare. Una particolare raccomandazione va fatta a tutti coloro che hanno problemi di respirazione (bronchiti, asma, tosse, tracheite come un semplice raffreddore): non intraprendete il seguente esercizio, in quanto rischie-

reste di mettere a repentaglio la vostra vita (vedi punto 15). Una volta data questa comunicazione, l'Associazione Astronauti Autonomi dichiara di non assumersi responsabilità alcuna riguardo a incidenti – gli unici possibili – causati da problemi alle vie respiratorie.

- 1) Sedetevi in maniera confortevole su di un tappeto, una coperta o un lenzuolo. Su qualcosa insomma che vi permetta di non essere a contatto con il suolo. La cosa migliore sarebbe – in ogni caso non indispensabile – una coperta di ciniglia o di angora con ricami che raffigurino le galassie, i pianeti, il sole. Tenete le braccia conserte.
- 2) Ok, questo è un esperimento di esplorazione dello spazio interstellare in maniera autonoma e indipendente e allo stesso tempo di autorilassamento – almeno credo.
- 3) Chiudete gli occhi.
- 4) State vedendo NERO, continuate a vedere NERO. Tutto attorno a voi è NERO. Non esiste nient'altro se non il NERO. Il NERO è il colore dello spazio interstellare. Il NERO vi sovrasta, il NERO è dentro di voi, il NERO è fuori di voi. Il NERO è il colore di tutto l'universo, il NERO è il colore dello spazio interstellare.
- 5) Respirate:
  - a) ispirate attraverso il naso;
  - b) trattenete il respiro per cinque secondi;
  - c) espirate tutta l'aria che avete nei polmoni.

*Esercitatevi su questa tecnica di respirazione fino a farla vostra. Risulterà fondamentale per l'esercizio.*

- 6) Continuate a fare questo esercizio di respirazione. Interrompetelo solo se inizia a girarvi la testa: in tal caso ricominciate dal punto 1. Se la seconda volta,

arrivati a questo punto, vi gira ancora la testa, può darsi che fisiologicamente non siate adatti all'esercizio<sup>1</sup>. Fatevene una ragione e rinunciate a esplorare lo spazio in maniera indipendente e autonoma. Lo sappiamo che è dura, ma c'è veramente poco da fare, non vi resta che astenervi.

- 7) Sentite il peso del vostro corpo sulla coperta. Il suolo è lontano. Non siete a contatto con il suolo. Il suolo non vi tange e voi non tangete il suolo. Il suolo è lontano.
- 8) Sentite ciò che vi lega al pianeta Terra, la pressione, la forza di gravità a cui tutti cerchiamo di sfuggire e a cui tutti gli esseri umani sono sottoposti. Per circa un minuto, un minuto e mezzo ripetete: «Escape from gravity». Ripetetelo con grinta e convinzione.
- 9) Sentite la forza di gravità che passa attraverso il vostro sedere su per la spina dorsale ancorando il cervello al suolo. Proprio questa forza – come una palla di piombo legata al piede di un carcerato – è responsabile della vostra condizione di prigionieri del pianeta Terra.

*Continuate l'esercizio di respirazione.*

- 10) Immaginate una figura che assomiglia al vostro corpo davanti a voi. Provate a immaginare come sarebbe il vostro corpo se si trovasse di fronte a voi. Create un vostro sosia, esattamente identico a voi.
- 11) Ora cercate di trasferire la vostra coscienza nel sosia che avete creato al punto 10. Cercate di vedere quello che il sosia può vedere, il luogo in cui vi trovate, le persone sedute a braccia conserte e tutto il resto.
- 12) Sentite il corpo del vostro sosia vivere, avvertitelo respirare, ormai siete *nel* vostro sosia.
- 13) Ora guardate giù verso il suolo. Ora siete ancora all'altezza del suolo.



- 14) Man mano che vi sentite sempre più a vostro agio nel nuovo corpo, provate a sollevarvi dal terreno e a levitare pian piano. Poche decine di centimetri sono sufficienti per iniziare. Guardate giù verso il suolo da cui lentamente vi state sempre di più allontanando. Prigionieri della terra iniziate a levitare...

*Continuate l'esercizio di respirazione, se lo interrompete rischiate di cadere dall'altezza che avete raggiunto. Un capitombolo anche se da pochi centimetri di altezza non fa mai bene.*

- 15) Prigionieri della Terra continuate a levitare, passate attraverso il soffitto, sollevatevi sempre di più, ecco siete sopra ad Hyde Park Speakers Corner<sup>2</sup> – guardate il paesaggio sotto di voi, vedete i capannelli di persone e il parco farsi sempre più piccoli.

*Continuate a levitare e continuate l'esercizio di respirazione, se lo interrompete adesso, cadreste da un'altezza tale che non vi lascerebbe alcuna speranza di sopravvivenza. A essere più precisi a morire sarebbe la vostra coscienza e il sosia che avete creato. Il vostro corpo rimarrebbe in vita, ma, privo di coscienza e destinato a restare immobile nella posizione 1 – seduto a braccia conserte – per sempre.*

- 16) Ora siete centinaia di metri sopra Londra – l'House of Parliament e il British Museum sono piccoli piccoli da quella quota.

*Continuate l'esercizio di respirazione, se non volete rischiare di cadere.*

- 17) Continuate a levitare, ora siete all'altezza delle nuvole. Guardate verso il basso e vedete il pianeta sotto di voi farsi sempre più minuscolo. Prigionieri della Terra ce l'avete fatta, avete superato la forza di gravità, SIETE LIBERI! Siete nello spazio interstellare – alla faccia di Neil Armstrong, dello Shuttle e dei tristi ingegneri della Nasa, iniziate a fluttuare nello spazio.

*LUNGA PAUSA (2 minuti).*

- 18) Ricordatevi di continuare l'esercizio di respirazione, è questione di vita o di morte vista la quota raggiunta.

*PAUSA (almeno trenta secondi).*

- 19) Iniziate a fluttuare nello spazio: non è fantastico, non è una delle esperienze più belle che avete mai fatto? Fluttuate, Fluttuate.

*A questo punto, ognuno può decidere quanto vuole starsene nello spazio a patto che non superi i 10 minuti. L'Associazione Astronauti Autonomi dissuade chiunque voglia starsene in orbita più di dieci minuti, in quanto oltre questo tempo è assai difficile mantenere una respirazione regolare – necessaria per l'esercizio di respirazione indispensabile per starsene in orbita. Chi intenda starsene nello spazio per più di dieci minuti lo fa a suo rischio e pericolo<sup>3</sup>. Anche in questo caso l'Associazione Astronauti Autonomi non si assume nessuna responsabilità per chi intenda restare in orbita più di 10 minuti.*

- 20) Ok, ora è arrivato il momento di scendere. Localizzate il pianeta Terra e iniziate a dirigervi verso di esso. Guardatelo mentre diventa sempre più grande – i continenti, le nuvole, l'oceano. Procedete lentamente, senza fretta. Eccovi sempre più vicini al pianeta Terra.

- 21) Localizzate l'Inghilterra e dirigetevi verso di essa. Eccola là vicino alla Francia, non potete sbagliarvi. Londra è un po' sulla destra, mi raccomando.

- 22) Trovata la città – ecco andate verso il West End, passate Oxford Street e Marble Arch siete ad Hyde Park Speakers Corner.

- 23) Eccovi di nuovo nella posizione di partenza.

- 24) Trovate il vostro corpo originario. Eccolo là, è sem-

pre là fermo immobile a braccia conserte seduto su di una coperta sull'erbetta di Hyde Park.

25) Iniziate il procedimento di ritrasferimento nel vostro corpo originario.

*Continuate l'esercizio di respirazione.*

26) Concentratevi. Annullate il vostro sosia. Il vostro sosia non esiste più. Paf! È scomparso in un batter d'occhio.

27) Siete di nuovo nel vostro corpo originario. Sentite di nuovo la forza di gravità che attraverso il sedere collega il vostro cervello al pianeta Terra. Siete di nuovo schiavi della forza di gravità e prigionieri del pianeta Terra. Sentite il peso dei vestiti sul vostro corpo. Esperite di nuovo tutte le cose meravigliose che potete fare – non è così entusiasmante come essere in orbita, ma comunque... – odorare, assaporare, sentire, respirare.

28) Iniziate ad aumentare il ritmo della vostra respirazione.

29) Continuate ad aumentarlo, fino a che non raggiungete il vostro ritmo di respirazione normale.

30) Ben tornati: potete aprire gli occhi ora. Sorridete.

È possibile che, dopo l'esercizio di esplorazione autonoma e indipendente dello spazio interstellare, qualcuno possa sentirsi inebetito e confuso, un po' di tè o caffè lo farà sentire subito meglio. Se non bastasse, provate con dei leggeri schiaffetti sul volto. Come estremo rimedio tentate lo shock di una secchiata d'acqua fredda, lo farà riprendere subito.

Una volta terminato l'esercizio, è prassi ormai consolidata che i novelli astronauti autonomi intrattengano infinite conversazioni sulle proprie esperienze, visioni,

incontri, avvistamenti da «esploratori dello spazio in maniera autonoma e indipendente». La AAA raccomanda la necessità e l'importanza di permettere ad essi di sfogarsi liberamente in monologhi interminabili fino a che, dopo in media almeno 2 ore, sfiniti e annoiati ciascuno dai racconti dell'altro, non decidano di allontanarsi per conto proprio e sciogliere l'adunata sediziosa.

## Note

1. Sin dal lancio del piano quinquennale della Associazione Astronauti Autonomi alcuni gruppi AAA hanno svolto intensamente questa attività di esplorazione in maniera autonoma e indipendente degli spazi interstellari. In particolare i gruppi di Glasgow e di Parigi hanno svolto intense sessioni aperte al pubblico. Durante queste sessioni è capitato che alcuni individui non riuscissero a procedere oltre il punto 6 a causa dei giramenti di testa che puntualmente si presentavano in questa delicata fase dell'esercizio. Inutile insistere, costoro hanno dovuto rinunciare perché fisiologicamente inadatti. Ulteriori ricerche svolte dai suddetti gruppi AAA hanno evidenziato che tutti gli individui non idonei all'esercizio soffrono di pressione alta e da bambini hanno avuto una leggera tendenza alla schizofrenia, che però non si è mai concretizzata in alcunché di serio e di patologico.

2. La sopracitata sessione di esplorazione indipendente dello spazio si è tenuta domenica 27 ottobre 1996 presso il celebre Hyde Park Speakers Corner, sito universalmente noto per essere deputato alla libera espressione fin dal Settecento. Infatti la storia vuole che i condannati alla gogna fossero soliti tenere il loro ultimo discorso di fronte a masse inferocite proprio in questo luogo. Da allora si è protratta questa tradizione di libera espressione e ancora oggi ogni domenica centinaia di persone si ritrovano ad Hyde Park Speakers Corner per ascoltare i comizi di predicatori, santoni, fanatici, istrioni di ogni tipo, provocatori e attivisti politici.

3. Sembra che un professore di filosofia francese di 42 anni di nome George Du Bois durante un'affollata – ben 74 persone – sessione dell'esercizio per esplorare in maniera indipendente e autonoma gli spazi interstellari guidata dall'AAA Parigi Sud, si sia rifiutato di seguire il consiglio di non fluttuare nello spazio per più di dieci minuti, ma che abbia continuato in stato di estasi per ben 9 ore. Circa una settimana dopo aver concluso l'esercizio sembra che George Du Bois abbia iniziato ad avere gravi problemi di afasia e balbuzie che gli hanno reso l'attività di insegnante di filosofia un vero e proprio incubo. Gli era praticamente impossibile pronunciare parole con più di quattro sillabe – memorabili le imitazioni canzonatorie dei suoi studenti del liceo quando cercava di pronunciare parole quali idealismo, sillogismo, dialettica, metafisica ecc. A quanto pare Du Bois spinto dalla moglie aveva deciso di sporgere denuncia nei confronti dell'AAA Parigi Sud su cui però non gravava alcuna responsabilità penale visti i continui avvisi e le innumerevoli raccomandazioni di precauzione. Fortunatamente sembra che dopo quattro mesi di borbottii e borborigmi Du Bois abbia recuperato la sua spumeggiante loquela. Imbarazzato per l'atto di denuncia esposto nei confronti dell'AAA Du Bois, dopo essersi dichiarato fervido sostenitore delle attività dell'AAA, ha fatto una generosa donazione – ben 10.000 franchi – alla AAA Parigi Sud da investire nella autocostruzione di capsule spaziali.

**Qui Houston, inviate l'avviso di decollo alla torre di controllo 2, mancano 8 secondi al decollo,**

**EIGHT...**

### **Nessun funerale per Frank Poole?¹**

*quando aliud ex alio reficit natura nec ullam  
rem gigni patitur nisi morte adiuta aliena²*

LUCREZIO, *De rerum natura* (1, 263-64)

*Questa ora è la mia dimora [...] fra i resti di una civiltà un tempo gloriosa! Io stesso, un tempo conducevo una vita gloriosa [...] ero assetato di vita, d'amore, d'avventura! è così che termina ogni cosa? È così che tutto finisce?*

SILVER SURFER

Nessun funerale per Frank Poole? Nessun funerale per il suo corpo privo di vita dentro la tuta da astronauta? Nessuna corona di fiori? Nessuna lacrima versata? Nessuna bara che protegga il suo cadavere dall'atmosfera immateriale degli spazi siderali? Nessun ricordo della sua vita? Nessuna commemorazione? Nessuna benedizione eterna? Nessuna preghiera? Nessun funerale per il suo cadavere vagante in eterno per gli spazi interstellari?

*Funerali nello spazio: paga e fatti cremare due volte!*  
Nell'aprile del 1997 ha avuto luogo il primo funerale spaziale. Protagonista dell'impresa la Celestis inc., società di pompe funebri con sede a Houston, la città del comando Nasa per le missioni spaziali dei vivi. Sfruttando la nuova tecnologia dei missili a basso costo e

la abbondanza di scienziati e tecnici lasciati a spasso dalla fine della Guerra Fredda, i becchini siderali della Celestis Inc. hanno comprato un piccolo razzo Pegasus e lo hanno agganciato a un vecchio aereo di linea, un Lockheed Tri-Star L1011. Dentro al razzo-bara Pegasus sono state sistemate in piccole capsule allineate in una cassetta di zinco grande come un astuccio di rossetto 7 grammi di ceneri di ognuno dei 24 estinti-clienti della società di pompe funebri spaziale. Tra questi figurano nomi celebri e non tra cui: Gene Roddenberry, il "padre" di «Star Trek», che in questo modo ha letteralmente, è il caso di dirlo, celebrato la sua arcinota frase «Spazio: ultima frontiera»; Timothy Leary, il guru, da troppi anni imbolsito, rinscemito e arteriosclerotico, della psichedelia anni Sessanta; Benson Hanlin, l'ingegnere del Boeing che ideò il primo aereo supersonico americano, il Bell XI, e lavorò al Saturno V, il missile della Luna; Krafft Ehrick, il tecnico che abbandonò i laboratori spaziali di Hitler per quelli della Nasa; Donald Slayton, ex-astronauta e inventore appunto della Celestis inc.; Katsuya Aka, bambino giapponese morto a tre anni, che amava fissare le stelle. E insieme a costoro gli altri 18, tutti non a caso più o meno milionari. Infatti queste esequie sideree sono costate ad ognuno degli estinti ben 8 milioni (senza contare le spese per la cremazione).

Dalla base aerea di Gando, sull'isola di Gran Canaria, in uno scenario assai desolante e alla presenza di pochi parenti, è decollato il Lockheed Tri-Star L 1011 con il razzo-bara attaccato sotto la pancia. A quota 11.500 metri, il razzo Pegasus viene sganciato dall'aeroplano. Dopo un minuto e mezzo di salita, il Pegasus perde la coda e otto minuti più tardi, a 590 chilometri di altezza, perde una seconda parte.

Ancora venti secondi, e viene messo in orbita il primo satellite prodotto dallo spagnolo Insitituto Nacional de Tecnica Aereospacial e destinato allo studio di stelle e radiazioni. L'ultimo stadio del razzo, quello con le capsule dei defunti, continuerà invece a vagare in orbita da solo per un minimo garantito di 18 mesi a un massimo di 10 anni per poi ritornare nell'atmosfera terrestre e bruciare in un'ultima fiammata. Che dire? Si muore

una volta sola, ma si può essere cremati due volte. E intanto la Celestis inc., forte di ben 300 richieste di funerale spaziale in lista d'attesa, ha già programmato il prossimo carro funebre sidereo per 150 defunti che partirà dalla California nel settembre del '97.

### **Postilla della AAA**

Indubitabilmente, l'idea di celebrare un funerale nello spazio non può trovarci che entusiasti. L'idea lucreziana di disperdere le proprie ceneri negli spazi siderali rappresenta il compimento di un ciclo biologico e naturale inevitabile: dal vuoto – e quale migliore metafora per il vuoto se non lo spazio? – dal nulla proveniamo (mettiamo da parte per il momento ogni prospettiva religiosa) e al nulla torneremo. D'altronde niente ci lega al pianeta Terra, se non la forza di gravità, alla quale ogni astronauta autonomo cerca continuamente di sottrarsi. Dunque nessun destino può essere più noioso e scontato del farsi seppellire sotto terra ed essere costretti anche da morti a questa prigionia infausta e invereconda sul pianeta Terra. Meglio essere cenere vagante nel silenzio glaciale e nell'atmosfera immateriale dello spazio che marcire, destinati alla putrefazione, insotterati sul pianeta Terra!

Il nostro entusiasmo però cala vertiginosamente fino a scomparire e trasformarsi in critica radicale, una volta considerato il contesto e le finalità che stanno dietro a quest'operazione delle pompe funebri «Celestis inc.», che larga risonanza ha avuto sulla stampa internazionale.

Si tratta dell'ennesimo tentativo di «commercializzare» lo spazio, sfruttandolo all'insegna del profitto e trasformandolo in un'altra meta per l'industria dei consumi. I dati parlano chiaro: con 8 milioni a testa si ha un posticino per le proprie ceneri nella cassetta di zinco grande come un astuccio da rossetto. Non a caso tutti i clienti sono più o meno danarosi. A quanto pare poi, visti i 300 già in lista d'attesa e il prossimo carro funebre spaziale la cui partenza è prevista per settembre 1998,



la cosa sembra essere ormai di gran moda. *Last but not least*, il coinvolgimento, anche se solo come cliente in questo caso, di Tim Leary, che ultimamente si è occupato in maniera assai poco lucida di realtà virtuali e videogame, è altra garanzia di sensazionalismo imbecille e di spirito radical-chic.

È chiaro che l'Associazione Astronauti Autonomi condanna senza appello la società privata Celestis inc., mettendola sullo stesso piano della Nasa e di tutte le altre agenzie aerospaziali di Stato o militari, e prende le distanze da un'operazione di questo genere finalizzata unicamente al profitto, insistendo sul fatto che garantiva a chiunque lo richieda il diritto ad avere un proprio funerale spaziale.

### **Chi «possiede» lo spazio?**

Ma l'organizzazione di funerali nello spazio non è altro che una delle molteplici facce del business spaziale. Sembra infatti che una società chiamata Lunar Embassy<sup>3</sup> stia già letteralmente vendendo la Luna pezzo per pezzo. Con 16 dollari (più le tasse e le spese di consegna, ovviamente) uno si aggiudica quasi 8mila metri quadri di Luna! Così recita il ritornello pubblicitario della Lunar Embassy:

probabilmente il regalo più romantico ed originale che potreste fare alla vostra/o amata/o. Sembra che lo starsene a contemplare il pezzo di Luna posseduto durante una nottata con la luna piena sia diventato il passatempo favorito di molti dei nostri clienti, romantici e visionari...

La Lunar Embassy vanta ben 16 anni di attività e «più di 7mila clienti, tra cui due ex-presidenti Usa!». Se poi ci chiediamo su quale piattaforma legale si basa il business della Lunar Embassy, ecco che il castello crolla in un batter d'occhio:

È un po' come per il vecchio West, chi arriva per primo ha diritto all'appezzamento di terra migliore [...] poiché gli americani sono stati i primi ad arrivare sulla Luna e a piantarvi la propria bandiera [...] da ciò consegue che se la Luna deve appartenere a qualcuno, apparterrà agli Usa.

Utilizzando la stessa retorica colonialista da cow-boy dello spazio la Lunar Society vende a 85.000 lire per 4 mila metri quadrati appezzamenti nel cratere Copernico.

Confidiamo che senza dubbio, vistone lo spirito biecamente iperliberista, la legalità di questa operazione commerciale possa essere messa in discussione. Infatti, andando in fondo alla vicenda scopriamo che la conquista dello spazio è stata regolata fin dal 1963 da dichiarazioni e risoluzioni ONU culminate con il *Trattato sullo spazio esterno*, ratificato da 91 paesi nel 1967 che sancisce quanto segue: esclusivo impiego pacifico, totale libertà d'accesso per tutte le nazioni, impossibilità di acquistare diritti di proprietà o nazionalità (un po' come per l'Antartide, il cui territorio è diviso in zone di influenza, ma senza appartenere a nessuno). Dunque tutto il business della vendita di appezzamenti lunari è la solita bufala? Proprio così, in realtà la Lunar Society e la Lunar Embassy considerano i soldi incassati dalle vendite di pezzi della Luna come donazioni in cambio delle quali forniscono un attestato di proprietà che non ha però alcun valore legale.

Ma passiamo al turismo spaziale. Alla fine del 1996 la Nasa e il Space Transport Association (un'alleanza di 16 compagnie interessate al turismo spaziale tra cui Lockheed, Honeywell, American Express, North-west Airline e Hilton Hotels) hanno firmato un accordo inteso a stabilire gli scenari del turismo spaziale prossimo venturo denominato progetto H.O.M.E. (Harvesting Opportunity for Mother Earth). Il Dr. Jack Mansfield che ha firmato il contratto da parte della Nasa ha rilasciato alla stampa questa dichiarazione:

Fino ad ora, lo spazio è stato o un gioco su cui i bambini fantasticano, o il campo di lavoro degli astronauti

e dei tecnici della Nasa. Presto diventerà accessibile per chiunque con il calo dei costi delle tecnologie aerospaziali. D'ora in poi, la Nasa si impegnerà ad aiutare le società private che intendano ricavare dei profitti da esso.

Sembra che il primo viaggio nello spazio a pagamento per privati sia previsto per l'anno 2005: si utilizzerà la nuova capsula spaziale RLV che permetterà di ridurre di dieci volte i costi dei lanci. Il biglietto, a quanto pare, costerà caro: 150 milioni per andata e ritorno con quattro giorni di permanenza nello spazio.

Ma non è finita qui: già si parla di «hotel spaziali», al momento solo allo stadio progettuale, con tv, attrezzature per praticare sport, docce a bassa gravità, karaoke e un'immane finestra sul pianeta Terra in ogni stanza. Infatti sembra che negli ultimi dieci anni grandi costruttori giapponesi abbiano già investito 70 miliardi di lire per progettare ambienti lunari protetti dalle radiazioni e in grado di accogliere turisti e scienziati. Il risultato di queste ricerche sono due sistemi, il *lunit* e il *lunhab*, progettati per autoaffondarsi nel «regolite», la finissima sabbia selenica, che sfruttano come fonte di energia l'aria liquida. Nel *lunit* l'aria liquida produrrebbe una serie di compressioni e decompressioni che farebbero sprofondare lo stesso ambiente *lunit* come un verme. Nel *lunhab* invece l'aria liquida aziona una vite senza fine, disposta lungo il diametro della sfera che costituisce la zona abitabile, per estrarre il regolite sottostante e riversarlo sulla parte superiore. L'obiettivo di queste ricerche è appunto la costruzione del primo albergo sulla Luna: secondo un sondaggio della Japanese Rocket Society, se i costi del biglietto per raggiungere il satellite del pianeta Terra scendessero sotto i 40 milioni, i viaggi sulla Luna diventerebbero un business da 20.000 miliardi all'anno.

Invece la Luna corp., sponsorizzata dalla Mitsubishi, si prepara a inviare due mezzi teleguidati, permettendo a scienziati e appassionati di pilotarli a pagamento dalla Terra con un sistema di realtà virtuale.

L'associazione giocatori di golf americani, poi, parla

di organizzare un open sulla crosta lunare per astro-golfisti alla ricerca della pallina da golf lasciata lì dall'astronauta Sam Shepard, che se la portò clandestinamente a bordo della capsula spaziale su cui era imbarcato per togliersi la soddisfazione di fare il lancio più lungo della storia.

Il nome dell'open sarà inevitabilmente «Sam Shepard on the Moon» Golf Open. La CNN ha comunque, in netto anticipo, comprato i diritti per la trasmissione dell'evento sportivo-spaziale. Il prezzo per la partecipazione alla partita, sebbene non specificato, immaginiamo abbia una quantità di zeri impressionante.

Per finire arriviamo alla Chiesa cattolica. Questa, secoli dopo aver messo sul rogo Giordano Bruno per aver osato sostenere che oltre al pianeta Terra sarebbe potuta esistere una moltitudine di pianeti, fa comunella con la Nasa. A quanto pare padre George Coyne, direttore dell'osservatorio del Vaticano, sta realizzando approfondite ricerche, con l'utilizzo di sofisticatissime tecnologie messe a disposizione della Nasa, per verificare l'esistenza di vita su altri pianeti, in modo da poter, una volta accertata l'esistenza, convertire gli extraterrestri alla religione cristiana!

## Note

1. Frank Poole è uno dei due astronauti a bordo dell'astronave «Discovery» in rotta verso Giove. A guidare l'astronave è il computer HAL 9000, che vede, parla e pensa. HAL 9000 guida e aiuta in tutto (quando non li sostituisce) i due astronauti a bordo – l'altro si chiama David Bowman – e sorveglia le funzioni vitali dei tre scienziati ibernati al seguito della spedizione. Commette un falso errore in modo da convincere i due astronauti di essere in panne così che decidano di controllarlo e poi disattivarlo. HAL 9000 si ribella e provoca la morte di Frank Poole, il cui cadavere viene

espulso dalla navicella spaziale e vaga fino a perdersi nell'oscurità senza fine e senza suono dello spazio.

2. «dal momento che la natura rifà una cosa dall'altra e non permette che una cosa sia generata, se non aiutata dalla morte di un'altra».

3. Rintracciabile al seguente sito Internet <http://www.moonshop.com/>

*Qui Houston, sganciate la calotta meccanica dall'estremità inferiore dello Shuttle, mancano 7 secondi al decollo,*

**SEVEN...**

**Sei anche tu un/una astronauta autonomo (anche se non sai di esserlo)?**

Di frequente vengono rivolti all'AAA a voce, per posta o via e-mail quesiti quali: cosa bisogna fare per diventare un astronauta autonomo? Sono necessarie conoscenze specifiche? Bisogna aver fatto studi particolari? O (caso più estremo e demenziale) bisogna avere un particolare diploma di studio? Tali quesiti mancano clamorosamente il bersaglio e dimostrano una pressoché totale incomprensione di ciò che significa essere un astronauta autonomo.

Per essere (diventare?! Utilizzare il verbo diventare è partire con il piede sbagliato...) un astronauta autonomo non bisogna fare niente, non è necessaria nessuna conoscenza specifica, non serve aver fatto nessuno studio particolare e non c'è occorre nessun titolo di studio.

Essere astronauta autonomo ha a che fare, come si è già detto, con qualcosa di assai poco spaziale e molto terrestre: si tratta di avere un senso dell'umorismo corrosivo e dissacrante e un'attitudine verso la sperimentazione. Inoltre essere astronauta autonomo non deve assolutamente diventare il fulcro dell'identità di un astronauta autonomo (sarebbe un fallimento in termini di guerriglia anti-identitaria!). Un astronauta autonomo, sarà anche banale dirlo, dev'essere prima di tutto e soprattutto se stesso. Ciascun membro della AAA ha innumerevoli altri in-

teressi oltre ad essere, diciamo, *space-oriented* e rifiuta di essere etichettato esclusivamente come «esploratore dello spazio» o altre scemenze simili.

Essere astronauta autonomo non è altro che l'uno per cento della personalità di un astronauta autonomo.

Oltre a ciò, astronauti autonomi si nasce e molti sono astronauti autonomi senza saperlo, senza averne coscienza. Ecco dunque un test per verificare il vostro livello di «autonomia astronautica» circolato sotto forma di volantino nelle città di Londra, Parigi, Glasgow e Vienna.

Ciascuno/a può scegliere solo una risposta per domanda.

a) *Pensi che il celebre primo allunaggio del '69 – missione Apollo 11 – sia realmente accaduto?*

- 1) Sì. L'astronauta Armstrong ha realmente fatto la sua «passeggiatina» (*moonwalk*) sulla Luna e vi ha piantato una bandiera a stelle e strisce (anche perché in poche altre parti del globo avrebbe potuto piantarla con i tempi che correvano nel 1969: sconfitta statunitense in Vietnam e bandiere a stelle e strisce bruciate ovunque. Probabilmente l'intera missione Apollo 11 non è stata altro che un tentativo di trovare un posto in cui la bandiera americana potesse sventolare senza rischio).
- 2) No. È tutta una bufala mediatica messa in piedi da Nasa, Cia e Casa Bianca in qualche studio televisivo della periferia di Los Angeles.
- 3) Forse. In realtà penso sia tutta una truffa, però non mi sento abbastanza cospirazionista per scegliere la risposta 2.

b) *Pensi che il sesso nello spazio a gravità zero sia più piacevole di quello sul pianeta Terra?*

- 1) Sì. L'assenza di gravità farà sembrare ai due partner che non ci sia limite alla loro passione. Quando poi servirà un ancoraggio, un punto di stabilità, i partner faranno ricorso a pratiche cinture e

corde che provvederanno a farli rimanere fermi nella posizione desiderata. In più il problema dell'Aids scomparirà completamente, infatti per sopravvivere nello spazio ogni essere umano dovrà necessariamente indossare una tuta antigravitazionale con annesso preservativo spaziale.

- 2) No. Il sesso fa già abbastanza paura sul pianeta Terra, figuriamoci nello spazio!
- 3) Forse. Un po' di curiosità ce l'ho, però la chineto-si'...

c) *Sei soddisfatto dello stato attuale della ricerca scientifica in ambito aerospaziale?*

- 1) Sì. Starsene in pantofole davanti al teleschermo a vedere il lancio dello Shuttle è meglio che vedersi la finale di Coppa dei Campioni!
- 2) No. Ritengo che la Nasa e le altre agenzie aerospaziali di governo o militari siano da avversare con ogni mezzo in quanto monopolizzatrici, assolutamente antidemocratiche e gerarchiche.
- 3) Forse. Boh, non so, forse che sì forse che no, ma le tute antigravitazionali della Nasa sono così belle con quei lustrini d'oro e d'argento sulle spalle...

d) *Il genere musicale che si ascolterà in orbita sarà...*

- 1) Elettronica. Dalla techno minimale, alla techno industriale, all'ambient-core, al noise, al break-core, al drum'n'noise, alla combat-techno.
- 2) Country-western. Probabilmente la colonna sonora dei programmi di ricerca spaziale targati Nasa (leggi conquiste coloniali): prima c'erano le praterie, gli indiani da sterminare, l'oro del Klondike, adesso si tratta di aprire MacDonalds sulla superficie lunare, organizzare partite di golf su Marte e saccheggiare lo spazio interstellare.
- 3) Rock. No, basso, batteria e chitarra anche nello spazio, no!
- 4) Black music. Jazz, funky, dub, soul, reggae, hip hop, jungle apparentemente in antitesi con la glacialità e la solitudine degli spazi interstellari. In



realtà se si vanno a vedere colossali cinematografici «spaziali» quali *Guerre Stellari* o *Blade Runner* si scopre che certe sonorità della musica nere sono ampiamente utilizzate: mi riferisco alla celebre scena del bar intergalattico da *Guerre stellari*, in cui una eterogenea band di alieni suona del jazz classico alla Glenn Miller, all'ensemble funky di alieni da *Il ritorno dello Jedi* e alla colonna sonora con motivi soul e jazz di *Blade Runner*.

- 5) Musica sinfonica. Il grande Stanley Kubrick ha detto e fatto tutto riguardo a spazi siderali e musica sinfonica. Un tributo a lui dalla AAA.
- e) *Immagina di essere su una capsula spaziale, assolutamente solo, in orbita nello spazio. Che sensazioni provi?*
- 1) Un senso di solitudine sconfinato paragonabile a quello di Silver Surfer<sup>2</sup>.
  - 2) Un senso di ebbrezza paragonabile a certi stati di alterazione percettiva procurati da sostanze psicotrope e droghe chimiche.
  - 3) Un senso di calma celestiale tipico di chi è in armonia con l'universo.
  - 4) Un incontrollabile stato di agitazione... Se finisse l'ossigeno? Ma basteranno le riserve di viveri? E se un reattore si blocca...?
- f) *In un programma di esplorazione dello spazio, la tecnologia è:*
- 1) Un dato essenziale.
  - 2) Un dato secondario.
  - 3) Ho un approccio alla tecnologia volto a indagare come una data tecnologia funziona e chi ha accesso ad essa.
- g) *Preferisci il cosmonauta russo Yuri Gagarin, il primo uomo a raggiungere lo spazio, o l'astronauta autonomo Neil Armstrong, protagonista del celebre primo allungaggio?*
- 1) Neil Armstrong. Viva gli yankee nello spazio!
  - 2) Nessuno dei due. Sia la Nasa che le agenzie aereo-

spaziali dell'ex-Unione Sovietica hanno condotto e conducono programmi di ricerca spaziale assolutamente insoddisfacenti e antidemocratici.

- 3) Yuri Gagarin. «Uno spettro si aggira per l'universo. La Nasa, la Cia e l'Fbi, Bill Gates e Ross Perot si sono alleati in una santa caccia spietata contro questo spettro... lo space-soviet».

h) *È il 31 dicembre dell'anno 1999. Sono le 23.55. Stai per...*

- 1) Brindare con amici, fidanzato/a, parenti, dopo la tombola dalla zia.
- 2) Salire sulla tua capsula spaziale rigorosamente autocostruita e abbandonare il pianeta.
- 3) Addormentarti.

i) *Hai mai visto dei dischi volanti?*

- 1) Sì.
- 2) I dischi volanti sono proiezioni dell'inconscio collettivo.
- 3) I dischi volanti non esistono.

j) *Ammettiamo che tu sia interessato alla AAA. Che cosa fai?*

- 1) Ti unisci a un gruppo AAA locale o formi il tuo, dopo aver comunicato alla sede «centrale» Inner City AAA Londra e-mail: [jason@artec.org.uk](mailto:jason@artec.org.uk) la sede e, se ce l'hai, l'indirizzo di posta elettronica.
- 2) Due giorni dopo ti sei già scordato di tutto.
- 3) Divertente, ma questi astronauti autonomi devono essere dei pazzi, gente poco raccomandabile.

k) *La celebre serie televisiva degli «X-Files» è secondo te...*

- 1) Meravigliosa.
- 2) È stata pagata dall'Fbi per darsi una nuova immagine dopo la caduta di popolarità internazionale dell'azienda seguita all'operazione di Waco in Texas fatta passare per suicidio collettivo e invece...
- 3) Noiosa.

- l) *Il futuro è nel...*
- 1) Nazionalismo.
  - 2) Abbandonare il pianeta.
  - 3) Comunità europea.
- m) *Quale dei tre seguenti proverbi ti si addice?*
- 1) A caval donato non si guarda mai in bocca.
  - 2) Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.
  - 3) I sogni di coloro che hanno messo in discussione tutto hanno cambiato il mondo.
- n) *La Nasa sta studiando come organizzare i primi viaggi nello spazio a pagamento per privati attraverso l'uso della nuova capsula riutilizzabile RLV che permetterà di ridurre di dieci volte i costi dei lanci. Il biglietto costerà caro: 150 milioni per andata e ritorno e quattro giorni in orbita. Che cosa ne pensi?*
- 1) Due anni di skydiving<sup>3</sup>... Mi manca solo questo!
  - 2) Inaccettabile sfruttamento degli spazi interstellari all'insegna del profitto.
  - 3) Vale quanto sostenuto al punto 2 con la postilla che se ad ogni astronauta autonomo è consentito un tour completo gratuito l'inaccettabilità può essere momentaneamente – per quattro giorni, la durata del tour appunto – messa tra parentesi.
- o) *La «congiura del silenzio», teoria secondo la quale i governi dei maggiori Stati al mondo avrebbero organizzato un complotto internazionale per tenere segrete tutte le notizie riguardanti contatti con UFO, è per te...*
- 1) L'ennesima trovata da cospirazionista paranoico.
  - 2) La verità pura e semplice.
  - 3) Si sa, gli UFO non esistono.
- p) *Sei in aperta campagna da solo in piena notte. Fa caldo, è agosto. Ti sdrai sull'erba e volgi lo sguardo verso il cielo stellato. Che cosa provi?*
- 1) Ti addormenti dopo due minuti.
  - 2) Un'attrazione fortissima, incontenibile, spirituale nei confronti degli astri.

3) Noia.

q) *Gli astronauti della Nasa sullo Space Shuttle lavorano sette giorni su sette e non hanno mai tempo libero. Che cosa ne pensi?*

1) Giusto così, sono pagati a ore...

2) Inaccettabile, un individuo sta facendo un'esperienza unica come quella di essere in orbita e non ha neanche il tempo per riflettervi sopra, scrivere, pensare, ascoltare musica, deve solo lavorare!

3) Si sa, i nasanauti hanno poca fantasia.

r) *La corretta alimentazione nello spazio è secondo te...*

1) A base di carne, in particolare trippa, cotechino, zampone, panzerotti ripieni di salsiccia e salame.

2) Vegetariana o vegan.

3) Cibi liofilizzati in pillole sintetizzati in laboratorio.

s)

NASA	AAA
dipendenti: 20.624	dipendenti: molti volontari
sede: Cape Canaveral	sede: Londra, ma anche Bologna, Parigi, Leeds, Glasgow, Nizza, Trento, Lostwithiel, Kemper
budget: 13 miliardi di dollari	budget: inferiore a 13 miliardi di dollari (non c'è dubbio);
stipendio mensile: dipende dalla mansione svolta. In ogni caso si va da un corrispettivo in lire di 2 milioni e mezzo al mese per il portinaio di Cape Canaveral alle 500.000 lire per ogni ora trascorsa nello spazio di un astronauta professionista	stipendio mensile: divertimento assicurato

persone mandate  
nello spazio: 243 all'inizio  
del 1997  
motto: portare avanti  
la ricerca scientifica  
ad ogni costo

persone mandate  
nello spazio: al momento  
nessuna  
motto: solo coloro  
che tentano  
l'impossibile  
raggiungeranno  
l'assurdo.

---

*Immagina di dover scegliere di entrare a far parte di una delle sopraindicate istituzioni. Quale scegli?*

- 1) Nasa.
- 2) AAA.
- 3) Nessuna delle due.

t) *Nei tuoi sogni ricorrono più spesso...*

- 1) Zombi e serial killer.
- 2) Tentazioni sessuali.
- 3) Dischi volanti.

u) *Da bambino/a volevi fare...*

- 1) Il poliziotto.
- 2) L'astronauta.
- 3) Altro.

v) *Negli Usa un recente censimento ha individuato l'esistenza di oltre cento culti ufologici. Che cosa pensi di questi culti ufologici?*

- 1) Fandonie inventate per truffare gente con poco sale in zucca e conti in banca troppo alti.
- 2) L'emergere di nuova spiritualità: la «nuova era».
- 3) Senz'altro un fenomeno di moda, che però ci illumina su importanti verità.

w) *La forza di gravità è...*

- 1) Necessaria.
- 2) Preferisco la «lievità».
- 3) Fa venire il mal di testa.

x) *La parte finale di 2001: Odissea nello Spazio, quando l'astronauta David Bowman riesce ad avere la meglio*

*sul computer HAL 9000 e inizia un bizzarro viaggio allucinatorio in una voragine di luci, forme e rumori assordanti fino a ritrovarsi in una camera da letto roccò, è...*

- 1) Una pizza insostenibile.
- 2) Una delle più grandi intuizioni filosofiche del secolo.
- 3) Un delirio.

y) *Qual è il tuo sport preferito?*

- 1) Il basket.
- 2) Il calcio a 3 porte.
- 3) Altro.

z) *Allarme rosso. I media di tutto il mondo improvvisamente invitano a evacuare il pianeta. Come reagisci?*

- 1) Non aspettavi altro da tempo.
- 2) Dalla Terra non ti muovi, sarà quel che sarà.
- 3) Inizi a pregare.

## Risultati

Ogni domanda del questionario comprende almeno tre risposte possibili. Alcune ne contengono quattro, una addirittura cinque.

Le risposte azzeccate valgono 2 punti, quelle medie 1 punto, quelle sbagliate accettabili 0 punti, quelle sbagliate clamorosamente fanno addirittura perdere un punto (-).

- |    |       |       |        |        |       |
|----|-------|-------|--------|--------|-------|
| a) | 1) -1 | 2) 2  | 3) 0;  |        |       |
| b) | 1) 2  | 2) 0  | 3) 1;  |        |       |
| c) | 1) -1 | 2) 2  | 3) 0;  |        |       |
| d) | 1) 2  | 2) -1 | 3) 0   | 4) 1   | 5) 2; |
| e) | 1) 1  | 2) 2  | 3) 2   | 4) -1; |       |
| f) | 1) -1 | 2) 1  | 3) 2   |        |       |
| g) | 1) -1 | 2) 2  | 3) -1; |        |       |
| h) | 1) -1 | 2) 2  | 3) 0;  |        |       |
| i) | 1) 2  | 2) 1  | 3) -1; |        |       |
| j) | 1) 2  | 2) -1 | 3) -1; |        |       |

k)	1) -1	2) 2	3) 0;
l)	1) 0	2) 2	3) 0;
m)	1) 0	2) -1	3) 2;
n)	1) 0	2) 2	3) 2;
o)	1) 0	2) 2	3) -1;
p)	1) 0	2) 2	3) -1;
q)	1) 0	2) 2	3) 1;
r)	1) -1	2) 2	3) 0;
s)	1) -1	2) 2	3) 0;
t)	1) 0	2) 0	3) 2;
u)	1) -1	2) 2	3) 0;
v)	1) 2	2) -1	3) 0;
w)	1) 0	2) 2	3) 2;
x)	1) 0	2) 2	3) 2;
y)	1) 0	2) 2	3) 0;
z)	1) 2	2) -1	3) 0.

– Se hai totalizzato più di 40 punti, ti invitiamo a metterti in contatto con noi, Associazione Astronauti Autonomi sezione Bologna e-mail: [link17@iperbole.Bologna.it](mailto:link17@iperbole.Bologna.it) e c/o via San Carlo 27 – 40121 Bologna.

– Se hai totalizzato tra i 30 e 40 punti, lo spirito dell'astronauta autonomo non ti manca: hai curiosità nei confronti dello spazio e volontà di sperimentare. Prendi però un po' troppo sul serio quello che fai: coraggio, un minimo di gusto del paradosso.

– Se hai totalizzato tra i 15 punti e i 30 punti, forse hai paura di volare. Hai mai preso un aereo?

– Se hai totalizzato tra gli 0 e i 15 punti, il tuo posto è il divano davanti al televisore. Da lì vedrai ogni esplorazione spaziale che vuoi.

– Se sei andato sotto zero, prendi questo libro e mettilo nello scaffale più alto della tua libreria. Vedrai, non lo aprirai mai più.

## Note

1. «Chinetosi, nome che definisce i disturbi più prosaicamente chiamati "mal di spazio". Un insieme di malesseri che sulla Terra avrebbero scarsa incidenza, ma che nello spazio possono rivelarsi letali sia per gli uomini sia per le preziosissime e arcicostose macchine spaziali. Le principali insidie per il fisico umano vengono al momento del lancio dalla base terrestre, dall'enorme accelerazione che provoca il repentino innalzamento del battito cardiaco e della frequenza respiratoria. Ma i problemi veri e propri vengono una volta che si è raggiunto lo spazio extra-atmosferico: sotto forma di radiazioni, soprattutto quelle ionizzanti, i cui effetti, sia cancerogeni che genetici, sono tuttora sconosciuti. Ma per restare ai fenomeni visibili la "Chinetosi spaziale", l'insieme di pallore, sudorazione, sciallorea (sovrabbondanza di saliva), nausea, vomito, colpisce una rilevante percentuale di astronauti e rappresenta un grave inconveniente. Più rilevanti sono gli altri effetti provocati dalla microgravità: riduzione dei globuli rossi, decalcificazione delle ossa, malfunzionamento del sistema vestibolare, che provoca difficoltà di mantenersi eretti, attrazione del liquido sanguigno verso le parti alte del corpo. Lo stato attuale dell'arte medico-spaziale non consente di prevedere se a tutti i mali sopraindicati si potrà trovare un conveniente rimedio anche se il ricorso alle panacee non ha mai funzionato» (da il supplemento *Atlante economico del 2000* uscito nel giugno del 1996 con «Il sole 24 ore»). Sono tre le ipotesi-cause della sindrome di adattamento allo spazio: a) conflitto neurosensoriale provocato dalle informazioni contraddittorie indirizzate al cervello dal sistema vestibolare, proprioperceptivo e visuale; b) ipotesi digestiva: la diversa ripartizione dei liquidi e dei gas nello stomaco provocherebbe una stimolazione eccessiva di alcuni ricettori dell'apparato gastrico; c) ipotesi emodinamica: la ridistribuzione dei liquidi organici potrebbe provocare una stasi venosa a livello cerebrale e un aumento della pressione intracranica. I tre meccanismi sono associati, ma è soprattutto il primo, dovuto al movimento della testa in rapporto al corpo, ad essere il dominante. Per far fronte a questa situazione, la Nasa fa assumere ai propri astronauti un cocktail chiamato Scopdex, un misto di Scopolamina, alcaloide estratto dalla mandragola (*stramonium datura*) e di una



anfetamina chiamata Dexedrina. Gli astronauti devono assumere lo Scopdex tra le 4 e le 7 ore dall'inizio del lancio. Dosi massicce di anti-emetico sono altresì parte integrante del programma di preparazione al volo, che si effettua a bordo del KC-135, una macchina che simula l'assenza di gravità, soprannominata familiarmente «la cometa del vomito».

2. Silver Surfer, il supereroe Marvel preferito dalla AAA, è un surfista dello spazio costretto al confino sul pianeta Terra e a un amaro destino di solitudine lontano da Shall-Ball, donna da lui amata. Inquieto, turbato e caratterizzato da una notevole complessità psicologica, Silver Surfer è astronauta autonomo per eccellenza.

3. Lo skydiving è uno sport estremo che consiste nel lanciarsi dall'aereo da altezze micidiali, aprendo il paracadute il più tardi possibile.

**Qui Houston, inviate il segnale di decollo alla torre di controllo 3, mancano sei secondi al decollo,**

**SIX...**

**Una giornata  
con l'Associazione Astronauti Autonomi<sup>1</sup>**

*Ho sempre amato gli UFO, questa inverosimile presenza fantastica nel nostro mondo torvo e ripetitivo, monotono e feroce; gli UFO avevano, hanno qualcosa degli angeli e infatti sono stati piuttosto materia di fede che di scienza. È un nostro sogno? Il nostro sistema solare ci è diventato stretto, è così vuoto, non ci saranno degli altri mondi che non conosciamo? Chissà, forse tutte le fotografie sono false, tutte le testimonianze sono casi clinici, tutti i documenti sono fabbricati in cantina da mitomani in pensione.*

**GIORGIO MANGANELLI**

Quello che segue è il resoconto della deriva ufologica del 26 aprile 1998 organizzata dalla sede bolognese della Associazione Astronauti Autonomi per celebrare il terzo anniversario del piano quinquennale. La deriva ufologica è stata guidata da Alessandro Zanotti<sup>2</sup>, ufologo della A.A.A Bologna.

**Piazza San Giovanni in Monte ore 15.30**

*La giornata era limpida e chiara. Una splendida giornata di aprile.*

*Astronauta autonomo:* Eccoti qua, giornata perfetta, non è vero? E pensare che era previsto brutto tempo...

*Astronauta autonomo:* Hai proprio ragione. Ti sono arrivate le magliette AAA dagli inglesi?

*Astronauta autonomo:* Eccotene una. Me ne hanno mandate solo cinque.

*Arriva un gruppo di 5 o 6 persone.*

*Pubblico:* È qui la storia degli UFO?

*Astronauta autonomo:* Sì. Come ne siete venuti a conoscenza?

*Pubblico:* Dal giornale, guarda un po' qui su «l'Unità» che articolone e poi con un titolo come *AAA cercasi proletari spaziali*<sup>3</sup> mi sono sentito chiamato in causa. Ma di che cosa si tratta esattamente?

*Altre persone continuano ad arrivare.*

*Astronauta autonomo:* Di una deriva ufologica.

*Pubblico:* Sarebbe a dire?

*Astronauta autonomo:* Quella della deriva è una strategia di sovversione dell'urbanistica praticata intensamente nella Parigi fine anni Cinquanta dai situazionisti...

*Pubblico:* Bona lè, non siamo mica a scuola, riprenditi. Io voglio solo sapere che cosa succederà?

*Astronauta autonomo:* In pratica il dottor Alessandro Zanotti, ufologo della AAA, ci guiderà attraverso alcuni siti ufologici della città di Bologna.

*Arrivano altre persone, tra cui un giornalista di Radio Onda d'Urto.*

*Pubblico:* E i siti ufologici che cavolo sono?

*Astronauta autonomo:* Semplicemente luoghi in cui è avvenuto un avvistamento ufologico.

*Arrivano dei Luther Blissett.*

*Luther Blissett:* Heilà, dov'è l'avambardo Zanotti?

*Astronauta autonomo:* Non s'è ancora fatto vedere. Cavallo sono già le 15.42.

*Luther Blissett:* Si fa aspettare come ogni rockstar che si rispetti!

*Astronauta autonomo:* Ahahah.

*Giornalista:* Senti, parlami un po' di questa AAA. Che cos'è? Da dove venite? Ecc. ecc.

*Arriva una Uno bianca della Rai con un giornalista del Tg regionale (Emilia Romagna).*

*Astronauta autonomo:* L'AAA è un'associazione internazionale che ha come finalità di base quella di organizzare programmi di esplorazione dello spazio assolutamente indipendenti, di...

*Giornalista:* Ho capito, ho capito. Siete dei neosituzionisti, non è vero? Anche io organizzo beffe mediatiche. In realtà sono un artista concettuale. Faccio il giornalista più che altro per cavar fuori di che mangiare, sai com'è... Con l'arte è dura vivere e...

*Astronauta autonomo:* Scusa un secondo; ecco il dottor Zanotti che arriva in bici.

*Alle ore 15.50 con venti minuti di ritardo arriva il dottor Zanotti. Intanto il giornalista Rai sta scaricando la telecamera.*

*Dottor Zanotti:* Eccomi qui, scusate il breve ritardo. Grande... Le magliette dell'Associazione, datemene una.

*Luther Blissett:* Ave Zanotti.

*Arriva un altro folto gruppo di persone.*

*Astronauta autonomo:* Ecco, lui è l'ufologo che guiderà la deriva.

*Giornalista Rai:* Salve, sono venuto per fare qualche ripresina da mandare in onda nell'edizione del Tg Emilia Romagna delle 19.30 di oggi o delle 14 di domani. Dunque voi siete l'Associazione Astronauti Autonomi.

*Luther Blissett:* Allora, quando si parte?

*Dottor Zanotti:* Aspettiamo per altri cinque minuti gli ultimi ritardatari, poi alle 16 si parte.

*Giornalista:* Allora, dicevi che l'AAA è una associazione internazionale, davvero?

*Astronauta autonomo:* Sì, ad oggi è diffusa in Inghilterra, in Scozia, in Galles, in Francia, in Austria, in Danimarca, in Nuova Zelanda e in Italia. Ma è in continua espansione!

*Giornalista:* Parlami delle vostre influenze culturali? Il situazionismo in particolare...

*Astronauta autonomo:* Guarda, indubbiamente siamo influenzati per certi versi dal situazionismo, ma in realtà il dada è al centro della nostra ispirazione...

*Dottor Zanotti:* I dadaisti hanno fatto ad inizio secolo tutto quello che c'era da fare in arte!

*Giornalista:* Sarà un'impressione, ma mi sembra che siete rimasti un po' indietro!

*Luther Blissett:* Al contrario, siamo così avanti che certa gente non riesce neanche ad accorgersene. Non so se mi spiego...

*Il giornalista Rai inizia a fare delle riprese con una ingombrantissima Betacam.*

*Dottor Zanotti:* Sono le 16.00: che si fa? Andiamo o aspettiamo dell'altra gente?

*Luther Blissett:* Chi doveva venire è venuto. E poi siamo già in 63, mica male, eh?

*Astronauta autonomo:* Inizia la deriva ufologica organizzata dalla AAA Bologna, vi invitiamo a seguirci.

*Astronauta autonomo:* Prima di partire per la deriva, voglio celebrare il secondo anniversario della AAA con un classico della letteratura italiana quale Giovanni Pascoli. Quello che mi accingo a leggere è un estratto dalla poesia «Il Bolide» compresa nella raccolta *Canti di Castelvecchio* e si tratta a mio parere del primo avvistamento ufologico nella storia della letteratura italiana. Recita così:

Mentre pensavo, e già sentìa, sul ciglio  
del fosso, nella siepe, oltre un filare  
di viti, dietro un grande olmo, un bisbiglio

truce, un lampo, uno scoppio... ecco scoppiare  
e brillare, cadere, esser caduto,  
dall'infinito tremolio stellare,

un globo d'oro, che si tuffò muto  
nelle campagne, come in nebbie vane,  
vano; ed illuminò nel suo minuto

siepi, solchi, capanne, e le fiumane  
erranti al buio, e gruppi di foreste,  
e bianchi ammassi di città lontane.

Gridai, rapito sopra me: Vedeste?  
Ma non v'era che il cielo alto e sereno.  
Non ombra d'uomo, non rumor di peste.

Cielo, e non altro: il cupo cielo, pieno  
di grandi stelle; il cielo, in cui sommerso  
mi parve quanto mi pareva terreno.

E la terra sentii nell'Universo.  
Sentii, fremendo, ch'è del cielo anch'ella.  
E mi vidi quaggiù piccolo e sperso

errare, tra le stelle, in una stella.

Procediamo dunque, astronauti!

*Luther Blissett:* Hey, aspettate un secondo: prima che il corteo parta voglio dire qualcosa anche io. Inaugurare la nascita di una nuova sezione all'interno dell'Associazione Astronauti Autonomi Bologna, una sezione che sta all'estrema sinistra di essa...

*Segue qualche secondo di silenzio.*

*Luther Blissett:* Solo chi ha i boots ben piantati per terra può navigare nello spazio. Nel nome di Luther

Blissett, io Fabrizio P. Bellettati, annuncio la fondazione degli S.H.I.T.S. ovvero Skin-Heads as Independent Travellers in Space. I proletari di tutto il mondo non hanno mai tratto alcun giovamento dai programmi spaziali delle superpotenze. La Nasa è un ente inutile, un gigantesco parassita, miliardi di dollari sono stati sperperati allo scopo di: distogliere l'attenzione dei proletari dal loro sfruttamento quotidiano tenendoli con il naso all'insù a contemplare inebetiti le imprese dell'imperialismo yankee lanciato alla conquista dell'ultima frontiera; delegare al tipico maschio redneck sciovinista – pensate al Maurice Minnefield del telefilm «Northern Exposure (in Italia «Un medico tra gli orsi»», efficace parodia dell'ex-astronauta ottuso e patriottardo – la rappresentanza estetica e culturale dell'intera Specie; militarizzare e mercificare lo spazio orbitale e planetario – si pensi al famigerato programma SRI di Ronald Regan. I gruppi AAA mettono in discussione il monopolio dell'esplorazione spaziale da parte del complesso statale-industriale-militare e affermano il diritto degli oppressi di tutto il mondo a costruire le proprie astronavi e a costituirsi in libere comunità di cosmonauti. Il proletariato rivoluzionario ha la forza per smascherare i falsi ideologici dell'establishment aerospaziale. Ma il progetto degli astronauti autonomi non deve avere niente a che fare con le puttunate Hippie-New Age, qui stiamo parlando di LOTTA DI CLASSE, non di un progetto utopico-escapista come *The Jefferson Starship Blow's Against The Empire*<sup>5</sup>, e nemmeno del sogno buonista kennediano modello «Star Trek»: stiamo parlando di Jello Biafra che tiene una conferenza intitolata «Perché mi fa piacere che lo shuttle sia esploso». La sottocultura skinhead trovò la sua prima sintesi nel 1969, anno del falso allunaggio americano in diretta Tv. In genere ci si riferisce all'incontro-scontro tra stile Hard-Mod e musica degli immigrati afrocaribici (ska, rock-steady, reggae) come allo spirito del '69. È questo «spirito del '69» che dobbiamo contrapporre a quell'altro, quello della «star spangled banner» piantata sul finto suolo lunare. I primi skin, e più tardi gli suedehed (gli skin della seconda sintesi),

se ne fottevano della controcultura *middle-class* borsa e bollita tipo astronave Jefferson. La sottocultura *skinhead* offre agli astronauti autonomi uno stile e una retorica vestiaria che rompono completamente tanto con il fighettume liberal quanto con il fricchettonaggio. D'altro canto sia la variante più elegante detta «suede-head», sia l'ascendenza mod possono farci da stella polare stilistica e orientarci verso un'asciuttà «eleganza proletaria»; è una questione di autostima! Non abbiamo la minima idea di come vestano gli abitanti degli altri pianeti, ma certo non possiamo presentarci al *rendez-vous* conciati come dei buffoni o dei freak-abbestia! *Skinhead Moonstomp* è il titolo di un classico *ska-anthem*, e il classico balonzolare *ska* è perfetto per la gravità-zero. Lunga vita agli S.H.I.T.S.!

*Astronauta autonomo*: Evviva gli S.H.I.T.S., dunque!

*Luther Blissett*: Aspettate, non ho finito. Forse abbiamo bisogno di una nuova Grande Narrazione soteriologica. Il postmoderno ha rotto i coglioni. Da quando la sinistra ha rinunciato definitivamente all'idea di rivoluzione/rivelazione, al «vedere cielo nuovo e terra nuova», il mondo è caduto in preda al più cupo nichilismo passivo. E allora ben vengano gli alieni se ci schiuderanno nuovi orizzonti e se ci libereranno del No-Future capitalista, delle false culture alternative, dell'underground e dell'overground con tutte le loro miserie umane e post-umane, degli ex-carabinieri che si riciclano come editori «di tendenza» quando l'unica tendenza di cui siamo testimoni è lo s/fascismo del quotidiano. Ben vengano gli incontri ravvicinati di qualunque tipo, ben venga il contattismo, ma non i Contatti (intesi come collana). Qualunque cosa pur di farla finita con tutta quest'agonia, col sadomaso sfiatato e innocuo a misura di fighetto, con l'eroticismo che non lo fa drizzare, con i piedi e la loro puzza, con le lettere angosciate ai personaggi dei fumetti nazional-popolari, con le stiracchiate guide ai de/generi musicali del momento, con la Nuova Era che è poi la solita vecchia merda pacificatrice e desistenziale e, *last but not least*, con l'Idraulica dello Stato (leggi: le infiltrazioni). Questa deriva ufo-logica viene oggi registrata e filmata. Qualcuno la sbo-



binerà. Farà infine parte di un libro. Chi pubblicherà quel libro? Una major o un indipezzente? Ma, a livello di stronzagine, cambia davvero qualcosa? Forse abbiamo bisogno di una Nuova Grande Narrazione soteriologica. La Dea Ragione... I Lumi... Cristo, quanto mi manca tutta quella merda! «Cielo nuovo e terra nuova!». Be', non sono qui per questo?

*Il corteo inizia a dirigersi verso il primo sito ufologico, Porta Maggiore seguito dal giornalista Rai schiacciato dal peso della Betacam caricata sulle spalle.*

*Giornalista:* Dicevamo del dadaismo prima. E dell'ufologia che cosa pensate voi astronauti autonomi?

*Astronauta autonomo:* È una delle tematiche più pop di questa fine millennio. Basti pensare all'immaginario hollywoodiano contemporaneo: *Indipendence Day*, *Mars Attacks!* o alla serie televisiva «X-Files». L'ufologia non è che una delle branche di cui la AAA si interessa. L'abbiamo scelta per questa occasione perché volevamo incuriosire la gente e far una cosa il più possibile di massa. Ci siamo rotti i coglioni di certi elitarismi *avantgarde*. A noi interessa utilizzare i codici dominanti e non parlare a quattro gatti.

*Giornalista:* È vero che volete organizzare dei rave nello spazio?

*Astronauta autonomo:* Proprio così. Basta con i rave nelle fabbriche in disuso, nei capannoni sfitti o nei boschi. È venuta l'ora di organizzare dei rave nello spazio. La AAA ne sta progettando uno per l'anno 2000.

*Luther Blissett:* Seeee, 2000 e 1: Odissea nello spazio.

*Il corteo arriva a porta Maggiore. Il dottor Zanotti si pone esattamente al centro della porta, immobile, i capelli al vento, in posizione ieratica. Il pubblico, gli astronauti autonomi e Luther Blissett a qualche metro di distanza, completamente assorti lo fissano. Il giornalista Rai, affaticato e sudato, continua a filmare tutto ciò che succede con uno sguardo tra l'incredulo e lo stranito.*

*Dottor Zanotti:* Questo è il primo dei due siti ufologici che intendo mostrarvi durante la deriva ufologica odierna. Questo è il luogo dove è avvenuto il mio primo avvistamento. Avevo più o meno 5 anni e abitavo in quell'edificio con le finestre che danno su Porta Maggiore. Era una notte d'agosto. Improvvisamente mi sono svegliato ed ho sentito il bisogno di aprire la finestra. Ho iniziato poi a fissare il cielo ed ho visto una formazione di rombi colorati nel cielo, molto in alto. Le luci emanate dai rombi pulsavano ritmicamente. Ipnotizzato da questa visione mi ricordo di essere rimasto a osservarli a lungo. Nella mia ingenuità di bambino, pensavo di aver stabilito una vera e propria alleanza con gli UFO. Ma l'eccezionale sta nel fatto che di questa alleanza ho trovato conferma vent'anni più tardi in certi bizzarri studi esoterico-urbanistici. Mi riferisco in particolare a *Bologna le dodici porte i dodici segni zodiacali*<sup>6</sup>. Abbiate la pazienza di seguire questa mia breve digressione tratta dal sopracitato libro: Agli inizi del 1200, da non molto ultimata la seconda cerchia interna di mura, Bologna aveva bisogno di nuovi spazi per espandere le proprie attività. All'esterno della cerchia nacquero borghi, insediamenti, abitazioni. Nella prima metà del 1200 fu costruita, dunque, una terza cerchia di mura come protezione dei nuovi sobborghi. Sette chilometri perimetrali (per l'esattezza m. 7.612) di robuste mura difensive furono erette circoscrivendo una superficie di 400 ettari. Si decise che le porte fossero 12 proprio come i segni zodiacali. L'esistenza di dodici porte d'ingresso alla città creò una «corrispondenza d'influsso» con i 12 segni zodiacali. È possibile che i bolognesi abbiano volutamente dato un'impronta speciale all'edificazione della città, delle mura, e nella scelta dell'ubicazione delle porte abbiano consultato un astrologo. Va ricordato che nel Medioevo in Italia principi, scienziati, capitani, scrittori e poeti seguivano l'astrologia. Nelle principali città italiane sorsero cattedre per l'insegnamento dell'astrologia. A Bologna la cattedra fu istituita nel 1125 ed ebbe per docenti Giovanni Susa e Francesco Stabili. Gli antichi urbanisti bolognesi potrebbero aver consultato i docenti e i loro allievi...

*Astronauta autonomo:* Sì, ma gli UFO cosa c'entrano?

*Dottor Zanotti:* Ci sto arrivando. Secondo *Bologna le dodici porte i dodici segni zodiacali*, ognuna delle dodici porte corrisponde ad uno dei dodici segni zodiacali. Porta Maggiore corrisponde al segno della Bilancia. La Bilancia in astrologia si presenta segno zodiacale dalle seguenti caratteristiche: è maschile...

*Luther Blissett:* No, l'astrologia no, è la scienza delle casalinghe, che cosa cazzo c'entrano gli UFO, dio bono?

*Dottor Zanotti:* OK, OK, arrivo. In astrologia il segno zodiacale della Bilancia governa le «alleanze». Da quale porta gli «alleati» liberatori di Bologna (aprile 1945) entrarono in città con i loro carri armati? Da Porta Maggiore, naturalmente! Dove ho avuto il mio primo avvistamento? Proprio qui. Il sogno della mia infanzia, l'alleanza con gli UFO ha trovato conferma.

*Pubblico:* Senti, ma gli UFO...

*Dottor Zanotti:* Vi invito a rimandare ogni domanda a conclusione della visita al secondo e ultimo sito ufologico. Allora avremmo tutto il tempo di conversare in pace.

*Il folto gruppo di persone abbandona Porta Maggiore e si dirige verso Piazza Trento Trieste, teatro del secondo avvistamento ufologico.*

*Giornalista:* Come definiresti la AAA in poche parole?

*Astronauta autonomo:* La AAA è un gioco narrativo, una disconnessione logica, una prospettiva politica, un rantolo dada, ma soprattutto un progetto di fuga dal millennio.

*Giornalista:* Non è che sei stato molto esplicitivo...

*Luther Blissett:* Prrrrrrrrrrrr

*Il gruppo arriva a Piazza Trento Trieste. Il giornalista Rai, portato a spasso per mezza Bologna, con una pesantissima Betacam sulle spalle inizia a dare i primi segni di cedimento. Il dottor Zanotti sale su una panchina e attacca.*

*Dottor Zanotti:* Proprio qui è avvenuto il secondo avvistamento ufologico. Erano su per giù le ore 20 di una

giornata di luglio del 1991. A un certo punto, mentre stavo dirigendomi velocemente verso casa di un amico, ho visto un oggetto rettangolare molto grande, coloratissimo. Vicino a me c'era una signora. Anche lei aveva visto il rettangolo in cielo. Le chiesi che cosa credeva che fosse. Lei rispose un aereo. Di tutto poteva essere tranne che un aereo.

*Pubblico:* Di che dimensioni era l'oggetto?

*Dottor Zanotti:* Molto difficile stabilirlo perché era troppo in alto. In più l'apparizione è stata così folgorante che è stato impossibile avere dei parametri dimensionali.

*Luther Blissett:* Ma sei sicuro che nel momento dell'avvistamento non fossi sotto l'effetto di sostanze psicotrope o alcool?

*Dottor Zanotti:* Chi mi conosce sa che non faccio uso di sostanze che alterano la percezione. Sono rigorosamente *straight-edge*.

*Pubblico:* Perché non hai portato come testimone la signora che ha condiviso la tua esperienza?

*Dottor Zanotti:* Non saprei come reperirla e in più dubito che avrebbe parlato davanti al pubblico della deriva ufologica e alle telecamere del Tg3.

*Pubblico:* Perché gli UFO non si manifestano in maniera esplicita?

*Dottor Zanotti:* Ci sono numerose teorie. Te ne posso riassumere 2 o 3 brevemente. Una teoria è che gli UFO provengano da un'altra dimensione parallela alla nostra e che i famosi dischi volanti non siano altro che una sorta di macchina del tempo da cui ci possono solo osservare senza intervenire, altrimenti si creerebbe una serie di paradossi temporali infiniti. Un'altra teoria è quella degli UFO terrestri, cioè costruiti dall'uomo e spacciati per oggetti volanti non identificati. Si pensi per esempio alle macchine circolari in grado di volare costruite dai nazisti: il famoso progetto segreto Vril. C'è chi invece come l'astronomo Jacques Vallè parla di macchinari in grado di proiettare ologrammi in cielo e quindi creare lo «spettacolo» degli UFO. Poi c'è la celebre teoria di Jung secondo la quale gli UFO sono proiezioni dell'inconscio collettivo.

*Pubblico:* Che cosa pensi del Centro Ufologico Nazionale?

*Dottor Zanotti:* Si tratta di scienziati che trattano l'argomento con serietà e razionalità non facendo del sensazionalismo. La AAA ha però strategie completamente differenti.

*Pubblico:* Com'è che io non ho mai visto nulla e tu hai avuto ben due esperienze di avvistamento?

*Dottor Zanotti:* In realtà oltre a queste due esperienze inspiegabili, ne ho avute tante altre spiegabilissime. Mi è capitato di vedere palloni sonda, satelliti, rifrazioni di luci, fulmini globulari che con gli UFO ovviamente non hanno niente a che fare. In ogni caso, per rispondere alla tua domanda, sembrerà una banalità, ma ci sono persone che non hanno l'abitudine di guardare il cielo mentre camminano. Difficilmente costoro vedranno qualcosa nel cielo. Io, al contrario di costoro, ho sempre avuto l'abitudine di guardare il cielo.

*Pubblico:* Sui culti ufologici cosa hai da dire invece?

*Dottor Zanotti:* Per la maggior parte si tratta di buffonate. Su alcuni casi specifici credo però si tratti addirittura di operazioni di depistaggio dei servizi segreti. Intendo dire che certi culti ufologici sono a mio parere appositamente prefabbricati per gettare discredito sull'ufologia come disciplina e per creare caos nell'opinione pubblica.

*Pubblico:* Che cosa pensi delle *UFO abductions*?

*Dottor Zanotti:* Sono molto scettico riguardo all'argomento. Chiunque può di punto in bianco sostenere di essere stato rapito dagli UFO, aver vissuto con loro per un certo periodo di tempo e aver avuto rapporti sessuali con essi – sto facendo un chiaro riferimento al celebre caso di George Adamski – per ottenere notorietà, apparire in televisione e pubblicare best-seller sulle proprie esperienze. Non escludo che taluni casi siano degni di essere ascoltati e studiati scientificamente, in ogni caso per la maggior parte si tratta di cialtrone.

*Luther Blissett:* La prossima tappa per te è dunque il «Maurizio Costanzo Show»?

*Dottor Zanotti:* Assolutamente no!

*Astronauta autonomo*: Ma ci stai prendendo in giro o fai sul serio?

*Dottor Zanotti*: Fate voi...

## Note

1. Il testo di «Una giornata con l'Associazione Astronauti Autonomi» è costituito dallo sbobinamento e dalla trascrizione della registrazione dei dialoghi che hanno avuto luogo durante la deriva ufologica nel centro storico di Bologna. In quanto curatore del libro, mi sono semplicemente limitato a riportare quello che è il contenuto dei dialoghi della deriva: la responsabilità di ogni affermazione è dunque da attribuirsi a chi l'ha effettivamente pronunciata.

2. Alessandro Zanotti è un personaggio fondamentale dell'underground bolognese. È il fondatore con altri del «Nuovo Cinema Inferno», rassegna di cinema horror estremo e splatter. Dai molteplici interessi, si occupa di ufologia, letteratura di genere (in particolare horror e fantascienza), esoterismo, criptozoologia, fumetti, cultura sadomaso, rapporti tra nazismo ed esoterismo e altro. Al momento sta lavorando a un travagliato progetto cinematografico intitolato «Psyco Freak Explosion». C'è chi sostiene abbia il dono dell'ubiquità.

3. Si tratta dell'ottimo articolo a firma di Simone Bedetti uscito su l'Unità» del 26 aprile 1997.

4. Importante sottolineare che la questione dell'influenza del dadaismo sul progetto Associazione Astronauti Autonomi è assai complessa e variegata. Nel testo ho riportato la posizione della AAA Bologna, letteralmente opposta invece è la posizione della AAA East London che sostiene che gli astronauti autonomi hanno influenzato i dadaisti!

5. *The Jefferson Starship Blows Against The Empire* è il primo album registrato nel '69 da alcuni membri dei Jefferson Airplane. Si tratta di una opera-rock magniloquente e dai toni biblici che racconta il tentativo di hippie e freak delusi dallo sgretolamento del Movement californiano di ab-

bandonare il pianeta Terra su un'astronave. Sebbene musicalmente non sia pessimo, *The Jefferson Starship Blows Against The Empire* è un chiaro esempio di banalizzazione delle tematiche utopiche ed escapistiche secondo quella ideologia hippie californiana che in seguito genererà la moda della New Age.

6. Massimo Frisari, *Bologna le dodici porte i dodici segni zodiacali*, Imola, Sarva, 1991.

**Qui Houston, accendete, i reattori laterali, mancano  
cinque secondi al decollo,**

**FIVE...**

**Ciak, si gira!**

*Voglio dire, che cavolo di utilità ci sarà poi nel mandare una frotta di massoni – mi riferisco ad Armstrong e compagnia della missione Apollo 11 – sulla Luna? Credete forse che costoro saranno in grado di apprezzare le meraviglie dell'universo? Per me, è tutto uno spreco di tempo e soldi!*

PAUL 777

*C'è ancora qualcuno che crede che l'uomo sia veramente andato sulla Luna? C'è ancora qualcuno che crede nell'autenticità delle immagini del primo allunaggio – missione Apollo 11 – trasmesse dalle Tv di tutto il mondo? C'è ancora qualcuno che crede alla favoletta per iloti del «one small step for man, one giant leap for mankind»? I libri di storia, come al solito, mentono. Così fanno anche le enciclopedie, i video che commemorano l'avvenimento e i tazzoni usciti per il 25° anniversario della missione con le facce orgogliosamente sorridenti ed ebeti degli astronauti Neil Armstrong, Edwin «Buzz» Aldrin e Michael Collins.*

ANONIMO DEL SECOLO XX

26 giugno 1969, in uno studio televisivo nel deserto del Nevada.



«Eagle, qui Houston, controllori di volo prepararsi per le operazioni di allunaggio».

La voce proveniente da Houston non tradì alcuna emozione, sebbene quello che stava per succedere era tutto fuorché normale routine. Un essere umano armato solamente di una bandiera a stelle e strisce, alcuni strumenti scientifici e una certa qual spericolatezza stava per metter piede sulla Luna per la prima volta nella storia dell'umanità.

«Eagle, qui Columbia, stai procedendo bene». Anche il tono del pilota Michael Collins del Columbia, la stazione orbitante da cui il modulo lunare Eagle si era staccato 2 ore e 33 minuti prima, mostrò la stessa serietà professionale.

«Eagle, qui Houston, la vostra altezza rispetto al suolo lunare è di 3mila piedi».

«Eagle, qui Houston, la vostra altezza rispetto al suolo lunare è adesso di 2mila piedi».

«Eagle, qui Columbia, stai procedendo sempre molto bene».

«Eagle, qui Houston, siete a 500 piedi ora».

«Eagle, qui Houston, stop ai motori».

«Columbia, qui Houston. Il modulo lunare Eagle è atterrato regolarmente sulla superficie lunare. La situazione è del tutto sotto controllo. L'Eagle è vicino al Mare della Tranquillità. Puoi vederlo dal Columbia, Collins?».

«Houston, qui Columbia, no, non posso vederlo, ma seguo l'operazione via radio. Sono a 45 miglia dalla superficie lunare. Procedo a effettuare un'orbita lunare ogni 2 ore, fino a quando mi riunirò ad Armstrong e Aldrin».

«Armstrong, qui Houston, possiamo vederti mentre scendi dalla scaletta».

«Qui Armstrong, ok, ho controllato il primo gradino, è un po' rovinato, ma va ancora bene per risalire».

«Qui Armstrong, sono ai piedi della scaletta».

«Qui Armstrong, sono solo a pochi centimetri dal suolo lunare, la superficie sembra molto fine, sembra polvere quasi immateriale!». Anche il tono di Armstrong non tradiva alcuna emozione.

«Qui Houston, è un spettacolo incredibile!». La voce

da Houston questa volta era carica di entusiasmo. Non sembrava neppure quella stessa che fino a poco tempo prima aveva freddamente impartito istruzioni agli astronauti dell'Apollo 11. «Qui Columbia, fantastico!». Anche la voce di Michael Collins era del tutto irriconoscibile. Sembrava la voce esaltata e rabbiosa di un tifoso alle finali del Super Bowl di football americano.

Nella ingombrante tuta da astronauta Armstrong, concentratissimo, rispose goffamente con una punta di sarcasmo: «Davvero uno spettacolo fantastico!». Poi appoggiò il primo scarpone con gli attacchi lunari – ovvero dei picconi da montagna di dimensioni enormi – sul primo gradino. Lentamente e con estrema cautela Armstrong sollevò il secondo scarpone e fece per appoggiare anch'esso sul gradino. Questo movimento causò però un brusco movimento del bacino che gli fece perdere l'equilibrio. E così Armstrong volò giù dalla scalinata, sbattendo il sedere sul plastico di gomma e poliestere che rappresentava il suolo lunare.

«Taglia, taglia, per dio!». L'urlo del regista arrivò come un fulmine a ciel sereno.

«Cazzo, Neal che cazzo mi combini! È la terza volta che vai a finire per terra come un coglione, dando una culata impressionante. Per dio, entro oggi dobbiamo riuscire a girare la fottuta scena in cui fai il cazzutissimo saltino sulla merdosa Luna. Cazzo muoviamoci, ormai mancano solo 10 fottutissimi giorni alla messa in onda del video. Minchia santa, vedi di darti da fare!» esclamò furioso il regista, tirando dei calci contro uno dei crateri lunari del plastico.

«Porca puttana, non è mica colpa mia. Cazzo, come si fa a muoversi in questa tuta da busone spaziale. Porca troia, vaffanculo ai costumisti! Non potevano fare qualcosa di meno ingombrante. 'Fanculo, mi sto veramente cuocendo i coglioni. Siamo in questo merdoso studio da ieri e porca troia ci andiamo a inchiodare su questa fottuta scena», rispose Armstrong stizzito.

«Tu ti vai a inchiodare, brutto coglione. E noi 25 ad aspettarti neanche fossi il Presidente o qualche gran figa con delle tette enormi», alzò il tiro il regista.

«Vecchio bavoso, affanculo a chi mi ha fatto lavorare con te. Se ne dici un'altra ti spacco quella faccia da frocio che ti ritrovi, checca di merda», rispose Armstrong dirigendosi molto lentamente a causa della ingombrante tuta da astronauta verso il regista.

«Suca-minchia, guarda che io la luna la vado a prendere sul serio. Sì, proprio così, la prendo con le mie mani e te la infilo in culo e ci scommetti che ce la faccio passare. Sì, cratere dopo cratere, un bel solletichìo anale, le slargo il buco del culo, tenente astronauta Armstrong!» disse facendo una smorfia di derisione profondissima.

Al che Armstrong si gettò a peso morto verso il regista, che aveva almeno il doppio dei suoi anni e lasciò partire uno schiaffone che fece volare via la dentiera del regista. Per ironia della sorte la dentiera andò ad atterrare proprio nel punto in cui Neal sarebbe dovuto allunare dopo esser saltato dalla scaletta dell'Eagle.

Armstrong avrebbe continuato a picchiare il regista se non fossero intervenuti l'aiuto regista, il direttore della fotografia e un cameraman a trattenerlo.

Il regista, intontito dallo schiaffone, era finito per terra e sputava sangue sul plastico di gomma e poliestere che doveva raffigurare il suolo lunare. Gli altri due cameramen e «Buzz» Aldrin intervennero per soccorrerlo. Lo girarono, aveva tutta la bocca insanguinata e piangeva.

«No, non è possibile, non è possibile, non si può lavorare con certa gente», continuava a ripetere piagnucolante.

«Calmati, calmati, pensa solo ai soldi che la Nasa e la Casa Bianca ci pagheranno e vedrai passerà tutto», gli ripeté due volte «Buzz» Aldrin.

«Sì, hai ragione, "Buzz", ma, vedi, cazzo, Neal è uno psicopatico», esclamò con la voce rotta da forti singhiozzi.

«Su, su coraggio, tu prendigli il braccio destro, io gli prendo il sinistro, coraggio tiriamolo su, dai, uno, due, tre issa! Su», disse affaticato Aldrin.

«'Azzo, pesa il vecchietto», si lasciò scappare uno dei cameramen.

«Coraggio, facciamo una pausa pranzo, sono le 2 e 10, con la pancia piena si ragiona meglio, dai andiamo alla mensa, basta fare gli imbecilli», suggerì Collins, ap-

pena sceso dalla metallica stazione orbitante Columbia appesa con ganci d'acciaio sul lato destro del set televisivo. La Columbia era costata alla Nasa qualcosa come 23 milioni di dollari ed era stata costruita in poche settimane, in tempi record, alla Ford di Chicago. «Su, togliamoci le fottute tute e andiamo a farci un boccone» ripeté Collins.

Michael Collins e «Buzz» Aldrin iniziarono a togliersi le tute, in cui erano come imprigionati tanto da impedir loro gran parte dei movimenti. L'operazione richiese almeno cinque minuti buoni. Prima il casco, poi le bombole dell'ossigeno, poi gli scarponi con gli attacchi lunari, poi la cintura pressurizzata, poi i guanti di lattice rinforzato fino alla tuta elasticizzata. I due astronauti rimasero in boxer e a petto nudo. Indossarono entrambi la prima cosa che trovarono ovvero le T-shirt della missione Apollo 11, già stampate e pronte per essere messe in vendita una volta conclusasi, ovviamente con successo, la missione Apollo 11.

Il regista si era alzato in piedi e si stava cambiando la maglietta imbrattata del sangue che gli colava dalla bocca. Si era già ripreso, stava in piedi senza alcuna difficoltà. La botta non doveva essere stata così forte come sembrava.

A pochi metri da lui, Armstrong si era calmato. Se ne stava seduto per terra in silenzio in un angolo, imbronciato come un bambino a cui hanno sottratto il giocattolo preferito.

«Allora, andiamo in mensa o no?» disse un cameraman, rivolgendosi alla troupe intera.

«Sì, sì, andiamo», replicò il regista.

Il gruppo allora iniziò a dirigersi verso la mensa, tutti eccetto Armstrong che continuava a starsene immobile con lo sguardo fisso seduto in un angolo.

«Neil, che fai? Non vieni con noi? Coraggio, non hai fame?» chiese Michael Collins.

Armstrong non rispose. Continuava a fissare il vuoto, impassibile.

«Neil, per dio, non fare il bambino, che cazzo hai?» domandò Collins.

«Non ho voglia di togliermi la tuta, è troppo uno sbattimento, e poi tra cinque minuti me la dovrei rimettere e poi...». rispose Armstrong scuro in volto.

«E poi cosa, Neil?» insistette Collins.

«E poi Sono I-N-F-E-L-I-C-E», rispose scandendo ogni lettera Armstrong.

«Infelice cosa? Hai 38 anni, godi di ottima salute, hai una splendida moglie, stai per guadagnare una fortuna tale da permettere a te, ai tuoi figli, e ai tuoi nipoti di spassarsela senza muovere mai un dito e poi, voglio dire, stai per entrare nella storia dell'umanità. Cazzo, pensaci, entrerai nei libri di storia, la tua fama sarà immortale. Ed hai il coraggio di dire queste cazzate?» tuonò Collins.

«Hai ragione, è solo un momento, passerà. Mi conosci, quando perdo le staffe me ne pento subito, due secondi dopo. Lasciatemi qui da solo dentro alla mia tuta a riflettere un po': quando tornerete dalla mensa ci mettiamo a girare e vedrete che tutto andrà per il meglio» assicurò Armstrong.

«Va bene, allora noi andiamo, ci vediamo tra una decina di minuti, non di più», disse Collins.

La comitiva si diresse verso la mensa dello studio televisivo, lasciando Armstrong da solo.

Sin da quando erano iniziate le riprese della missione Apollo 11, Armstrong continuava a chiedersi perché la Nasa non avesse affidato la regia a Stanley Kubrick. Lui sarebbe stato l'uomo da contattare per questa beffa epocale – ammesso che avesse accettato la proposta della Nasa ovviamente. *2001: Odissea nello spazio* era uscito l'anno prima, nel 1968, suscitando grande clamore e reazioni entusiaste di pubblico e critica. Gli effetti speciali e le simulazioni dello spazio, curate da Donald Trumbull, erano di altissimo livello. Ma si sa come vanno le cose nei servizi segreti e nelle agenzie aerospaziali di Stato: Clin Eyes, lo sconosciuto e bleso regista di noiosissimi serial televisivi per casalinghe e teen-ager brufolosi e complessati, a cui era stata affidata la regia di un'operazione talmente intrepida, era da almeno un ventennio il compagno di uno dei chief executive della Nasa. La sua scelta alla direzione artistica del progetto risultò obbligatoria.

Il fatto di entrare nei libri di storia poi sembrava non interessare assolutamente ad Armstrong. Lo aveva già accettato come si fa con le cose inevitabili della vita. Armstrong era paradossalmente «rassegnato» a fare la parte del primo uomo che aveva camminato sulla Luna, non solo nel video, ma da allora fino alla fine dei suoi giorni durante innumerevoli interviste sui giornali, talk-show televisivi, cialtronesche commemorazioni del quinquennale, del decennale, del ventennale dell'anniversario dell'evento e così via. Si sentiva un po' come un impiegato. Un impiegato il cui lavoro è quello di mantenere la parte per sempre del primo uomo ad avere camminato e piantato la bandiera a stelle e striscie sulla crosta lunare. Un lavoro senza ogni dubbio iperpagato. Armstrong era una sorta di impiegato della beffa senza avere il gusto e il piacere della beffa stessa.

Chiuse gli occhi e iniziò a non pensare a nulla. Aveva bisogno di concentrazione e calma. La calma l'aveva ritrovata, ora gli mancava solo la concentrazione. Continuò a tenere la mente assolutamente vuota, scevra da ogni pensiero e preoccupazione.

Intanto nel refettorio dello studio televisivo la troupe consumava un rapido pasto.

«Il fatto è questo: siamo leggermente in ritardo rispetto ai tempi previsti. Da qui provengono il nostro nervosismo e la nostra tensione che certo non aiutano a velocizzare i tempi, anzi li rallentano, porca puttana», esclamò «Buzz» Aldrin.

«Certo che per una troupe di professionisti quali siamo è un po' ridicolo tutto ciò, non credete?» asserì Collins.

«Sì, hai ragione Collins. In ogni caso vedrai che le cose d'ora in poi procederanno senza intoppi. Io personalmente non ho alcun rancore nei confronti di Neal e mi auguro che anche lui abbia le stesse intenzioni nei miei confronti. Io sono unicamente interessato a finire questo lavoro il più presto possibile», affermò il regista.

«Sì, sì, finire il lavoro, incassare il merdoso denaro e poi in vacanza per tutta la vita», ripeté un cameraman in preda all'esaltazione.

«Proprio così. Solo questo dobbiamo pensare: il mer-

doso denaro che la fottuta Nasa verserà su ognuno dei nostri conti in banca; il resto sono stronzate. Giuro, porca troia, che una volta incassato il bottino, passerò il resto della vita a mangiare maionese e a masturbarmi, senza fare assolutamente un cazzo!» alzò il tiro «Buzz» Aldrin contagiato dall'entusiasmo del cameraman.

«Certo, certo, il denaro è denaro. Ma non pensate al piacere immenso di essere parte di questa colossale beffa... Altroché Orson Welles e i suoi alieni che invadono il pianeta... Noi, se tutto andrà come deve andare, buggeremo l'intera popolazione mondiale, entreremo nella storia, non ci pensate a questo...?» asserì serissimo Collins.

«Sì, mi immagino già i milioni di coglioni sparsi per tutto il pianeta che se ne stanno con gli occhi sgranati davanti al televisore in trepidante attesa la notte del 6 luglio. L'ansia prima della partenza, la tensione e il nervosismo durante i tre giorni della operazione, la parata e i festeggiamenti ufficiali al nostro ritorno. E poi gli articoli sui giornali, i servizi televisivi, le interviste alla radio. Ahahah! Le nostre tre faccende serie e compassate diventeranno icone pop, degli emblemi dell'onnipotenza della scienza umana. Cazzo, prepariamoci a diventare rockstar. Che sballo, pigliare per il culo il mondo è meglio di qualsiasi droga in circolazione!» proseguì «Buzz» Aldrin sempre in stato di esaltazione.

«E poi», continuò «Buzz» Aldrin, «100 milioni di dollari ad ognuno di noi tre per recitare in questo video che verrà mandato in onda dalle televisioni di tutto il mondo, per salire sul fottuto missile a Cape Kennedy, per andare al Polo Sud, mentre la diretta televisiva mostra il razzo che si dirige fuori dall'orbita terrestre, per gettarci a mare prima che il missile si schianti, per starcene tre giorni chiusi in un laboratorio segreto Nasa e per lanciarci da un aereo militare nel Pacifico esattamente nel punto convenuto, dove verremo soccorsi nel tripudio e nell'esaltazione generale. Una volta arrivati a terra non ci resterà che consegnare le false rocce lunari al Presidente degli Stati Uniti in persona, il quale le affiderà allo stesso laboratorio di geologia della Nasa che le ha create circa un mese prima e che immancabilmente

inizierà ad analizzarle, realizzando ovviamente fondamentali scoperte scientifiche».

«E pensa che i tuoi 100 milioni di dollari sono nulla rispetto al costo totale dell'operazione di ben 25 miliardi di dollari. Il canto del cigno della Nasa! Senza contare le 500mila persone coinvolte nell'operazione Apollo 11», precisò Clin Eyes, masticando voracemente delle crocchette di pollo fritto.

«A proposito di queste 500mila persone coinvolte nel progetto, mi chiedo come sia possibile che un numero così elevato tenga la bocca chiusa riguardo alla faccenda», domandò uno dei tecnici-luci della troupe.

«Ovviamente a sapere la verità sull'Apollo 11 siamo solo 700 professionisti superpagati e superaffidabili. Il resto crede e crederà che si tratti di un vero allunaggio proprio come l'opinione pubblica. Costoro saranno pagati una miseria, ciascuno per fare il proprio inutile compito, per dare maggior credibilità al tutto», spiegò Clin Eyes incespicandosi più volte.

«Ahahah... Se solo penso alla faccia dei russi. Azzere-remo il loro primato nel campo delle tecnologie aerospaziali stabilito da Yuri Gagarin nel 1961. È da allora che ci mangiamo il fegato su questo fottuto spazio. Agli Usa spettano le praterie stellari, gli americani saranno i cow-boy spaziali!» esclamò a voce altissima «Buzz» Aldrin.

«Senza considerare il ritorno a livello di immagine che la missione Apollo 11 garantirà al nostro Paese in un momento difficile come questo in cui la situazione in Vietnam ci ha fatto perdere molti punti nei confronti dell'opinione pubblica mondiale. L'allunaggio sarà il nostro riscatto e il nostro biglietto da visita per il dominio economico-militare del pianeta» proseguì Collins.

«Sì, la missione Apollo 11 rappresenta un momento chiave nella competizione Usa-Urss per il dominio del pianeta. Il suo valore scientifico è infinitamente inferiore a quello politico-economico. Per questo la Nasa e i servizi segreti hanno deciso di investirci così tanto sopra. La missione Apollo 11 sarà un vero e proprio "spettacolo"», continuò il ragionamento Clin Eyes.

«Quello che mi fa riflettere è il potere immenso della



televisione. È proprio il caso di dire che “vedere” in questa circostanza significa “credere”. La televisione è lo strumento base su cui si basa la beffa del falso allunaggio. Ormai siamo nell’epoca del “Tho visto in televisione, è vero”. I potenti media sono in grado di manipolare l’immaginario collettivo di milioni di persone. Credo che adesso, alla fine degli anni Sessanta, sia la televisione a fare la realtà e non il contrario», asserì Collins con il tono da professore di *media studies* che lo contraddistingueva.

«Hai proprio ragione, Collins: i media sono i veri capi di Stato degli Stati Uniti», confermò imitando lo stesso tono scientifico di Collins il regista Clin Eyes.

«Ma siamo proprio sicuri che nessuno proprio nessuno dubiterà dell’autenticità della missione Apollo 11? Siete così convinti che tutti la berranno senza battere ciglio?» domandò un cameraman.

«Sicuramente ci sarà qualcuno che sosterrà la tesi del falso. In ogni caso sarà molto facile per la Nasa e i servizi segreti far sì che questo qualcuno venga fatto passare per il solito complottista che vede cospirazioni anche sotto il cuscino del suo letto. Chi metterà in dubbio l’autenticità dell’allunaggio sarà fatto passare per un piccolo Galilei in versione underground, il cui unico destino sarà quello di recitare per tutta la vita la parte di folkloristico stravagante di nessuna pericolosità sociale», rispose Collins.

«Sì, ma se la cosa si diffondesse? Se diventasse di massa?» insistette il cameraman.

«Non lo diventerà mai, non lo credo possibile. Al massimo potrà diventare una famosa leggenda metropolitana come quella secondo la quale Hitler non è morto, ma passa le sue giornate a prendere il sole in costume in qualche remoto atollo della Polinesia, o una di quelle stronzate che ci si racconta tra amici alle 5 di mattina, ubriachi e lì per lì per andarsene a dormire, dopo aver esaurito tutti gli argomenti possibili immaginabili. Qualcuno, magari Hollywood, ci farà anche un film contribuendo così a far passare la faccenda per una barzelletta da goliardi o poco più. C’è da starsene tranquilli, insomma. A non credere all’allunaggio, alla fine, rimarranno solo gli Hare Krishna: secondo i dettami di Krishna

l'uomo infatti non può e non potrà mai andare sulla Luna», assicurò Collins.

«Ma poi, chi cazzo se ne frega anche se si scoprirà la verità sulla faccenda: noi i soldi li avremo già beccati e chi s'è visto s'è visto o mi sbaglio?» urlò «Buzz» Aldrin, versando abbondante senape sulle patatine fritte.

«Sì, certo, anche se vent'anni dopo si scoprisse la beffa, nessuno verrà a chiederci indietro i nostri soldi. In ogni caso, caro Michael, ci conviene fare del nostro meglio per far sì che la cosa sia più credibile possibile», ribatté Clin Eyes.

«Questo è chiaro!» rispose «Buzz» Aldrin, ingozzandosi di patatine. «Siamo dei professionisti o cosa? Certo che ho studiato per fare l'astronauta e mi trovo a fare l'attore, ahahah, pensa te la vita... E poi per me non finirà tutto con la Luna tra 30 anni magari nel 2000 o giù di lì si tratterà di rifilare la bufala con Marte. Se saremo ancora in forma, magari si farà anche un finto ammartaggio con la scusa di trovare tracce di vita extraterrestre. Evviva la Luna evviva Marte! Che, ci sono delle altre crocchette al pollo e della pizza?».

«Le dobbiamo ancora friggere. Se aspettate una decina di minuti», rispose il cuoco, «la pizza invece è già pronta, abbiamo della hawaian pizza, quella con l'ananas, ne volete un assaggio?»

«No, non abbiamo tempo adesso grazie», affermò Collins, «portaci invece dei milk-shake alla fragola!».

«Per me alla vaniglia», precisò Clin Eyes.

«Certo che le scenografie lunari sono veramente sensazionali. Il plastico di gomma e poliestere che rappresenta la crosta lunare è così maledettamente realistico che se provo a immaginarmi la crosta lunare non posso che vederla così. Minchia, mi sembra proprio un pezzo di Luna!» asserì «Buzz» Aldrin.

«Sì, bisogna riconoscere che gli scenografi hanno fatto davvero un ottimo lavoro, per non parlare degli effetti speciali che sono degni del miglior Donald Trumbull!» confermò Clin Eyes balbettando vistosamente.

«Vi ringrazio, ma considerate che non è tutto merito nostro. La crosta lunare è stata prodotta nel mio studio

di effetti speciali a Dallas e per sintetizzare nella maniera corretta un materiale come la gomma e il poliestere mi sono avvalso dell'aiuto di un'équipe di chimici dell'università di Dallas, il cui contributo è stato fondamentale. Infatti all'inizio la crosta lunare era rigida e dura come un pezzo di legno, e grazie al loro intervento, tramite l'utilizzo di particolari additivi chimici, l'abbiamo resa soffice e friabile come ci immaginiamo che sia», rispose orgoglioso uno degli scenografi.

«Per fortuna, altrimenti Neal si sarebbe rotto qualcosa nel cadere a peso morto su un asse di legno per ben tre volte, ahahahah», scherzò «Buzz» Aldrin.

«Per non parlare di quel gioiellino della meccanica e dell'elettronica che è il modulo lunare Eagle», rilanciò Clin Eyes.

«Ecco i milk-shake, tutti alla fragola tranne uno alla vaniglia per lei», si inserì il cuoco frettolosamente.

«Sì, devo dire che è un vero piacere pilotarlo», confermò «Buzz» Aldrin, «niente di più semplice ed elementare poteva essere congegnato. È un po' come le montagne russe a Disneyland, solo che il biglietto è gratuito, anzi addirittura sei pagato per pilotarlo. Certe volte dà dei forti strattoni che mi fanno sbattere contro le pareti, ma basta tenersi forte al cruscotto. Il bello è che sembra veramente di viaggiare nello spazio e invece siamo a poco più di un metro da terra intabarrati nelle nostre tute da astronauti».

«Hey, le foto, qualcuno ha le false foto della missione Apollo 11 che verranno diffuse dopo il successo dell'operazione?» chiese improvvisamente uno dei tecnici-luci.

«Le ho io, una copia di ognuna... Me le ha date segretamente il direttore della fotografia una settimana fa appena sviluppate. Neanche alla Nasa sanno che ne sono in possesso, la loro circolazione prima della conclusione della missione è ovviamente proibita. Quindi mi raccomando, acqua in bocca», rispose Collins ed estrasse da uno zainetto di gomma un astuccio di plastica. «Eccole qua, passatevele...».

La troupe sprofondò nel silenzio più totale, tutti erano intenti a osservare le foto.

«Devo dire che si tratta di un ottimo lavoro. Sono assolutamente credibili» commentò dopo qualche minuto un cameraman.

«Davvero...» confermò Clin Eyes con la cannuccia del milk-shake in bocca.

«Però, ci sono dei particolari che non mi convincono», affermò uno scenografo: «per esempio, vedete queste foto della superficie lunare? Perché c'è quella linea di luce artificiale tra il primo piano pieno di luce e lo sfondo molto offuscato? Che cos'è? Sembra tremendamente innaturale!».

«Si tratta, secondo il direttore della fotografia, semplicemente della curvatura della Luna», rispose Collins con tono informato e puntiglioso: «siccome la Luna è un pianeta con pochissima massa, la curvatura dell'orizzonte dev'essere a non più di due o tre miglia dal suolo. Quella linea che vedi definirsi in maniera così evidente nelle fotografie sarebbe l'orizzonte visibile. La parte offuscata invece rappresenta le montagne che sporgono da sopra l'orizzonte».

«Hey, ma non ci sono stelle nelle foto?» sbottò improvvisamente «Buzz» Aldrin.

«Certo che non ci sono stelle nelle foto. Prova a scattarti una fotografia di notte in una strada illuminata. Anche se il cielo è stellato, non ci sarà nessuna stella nella foto che hai appena scattato perché la macchina fotografica riprodurrà quell'oggetto in primo piano – tu – e non sarà in grado di registrare altre fonti di luce più deboli, quali per esempio le stelle. Se delle stelle fossero state incluse nelle foto, avremmo commesso un errore madornale che avrebbe garantito una prova schiacciante della falsità dell'allunaggio», rispose Collins.

«In ogni caso, ci sono molte anomalie a livello di luci», insistette «Buzz» Aldrin. «Da queste foto non si capisce da dove proviene la luce, se da destra o da sinistra o dall'alto o dal basso...».

«Esatto "Buzz". Si tratta di un altro effetto voluto. Il direttore della fotografia ha immaginato che una volta sulla superficie lunare gli astronauti sarebbero stati illuminati da più direzioni in quanto la luce sarebbe stata

riflessa sia dalla superficie lunare stessa sia dal modulo lunare Lem. Per riprodurre questo effetto di disorientamento a livello di illuminazione, ha scattato ogni foto con la luce proveniente da una fonte diversa. Un'operazione, fuori di dubbio, argutissima!» replicò Collins.

«Sì, sì sono più che credibili, se non sapessi che sono dei falsi non avrei nulla da dubitare sulla loro autenticità», sentenziò balbettante Clin Eyes. «Speriamo solo di fare un lavoro altrettanto buono con il video!».

«Io comunque rimango della mia idea», sbottò a voce altissima e con tono misterioso «Buzz» Aldrin.

«Della tua idea riguardo a che? Alle foto?» chiese incuriosito un cameraman.

«No no, le foto non c'entrano nulla. Rimango della mia idea riguardo alla Luna», disse «Buzz» Aldrin mantenendo il mistero.

«E dai sbottonati Michael, che cosa vuoi dire riguardo alla Luna?» si inserì con altrettanta curiosità Clin Eyes.

Prese a parlare Aldrin: «Vedete, io credo che qualcuno sulla Luna ci sia veramente arrivato e...».

«Se l'olandese volante...», lo interruppe bruscamente uno scenografo. «Non vorrai mica raccontarci la short story che, pubblicandola nella cronaca del quotidiano "Southern Literary Message", Poe cercò di far passare come resoconto di un racconto realmente accaduto».

«Cos'è questa storia di Poe?» si inserì Clin Eyes.

«Sì, Poe, mi sembra su per giù nel 1835, scrisse un racconto che parlava di un riparatore di soffietti disoccupato di nome Hans Pfall che, stanco della sua vita miserabile a Rotterdam, aveva segretamente costruito una mongolfiera gigante. Il suo scopo era abbandonare il pianeta Terra per trasferirsi sulla Luna. Così il 1 aprile del 1835 Pfall partì e in 19 giorni, dopo aver sofferto di spasmi e aver perso sangue da orecchie, naso e occhi a causa del progressivo rarefarsi dell'atmosfera, arrivò sulla Luna, imbattendosi immediatamente in un gruppetto di orribili mostriciattoli che abitavano lassù. Costoro, appena avvistato il curioso visitatore, iniziarono a ridere a crepapelle davanti a lui e alla sua mongolfiera. Nonostante questa accoglienza sgarbata, Pfall si fermò

a vivere sulla luna per cinque anni, fino a quando si decise di scrivere una lettera al sindaco di Rotterdam in cui raccontava le sue esperienze e chiedeva una nuova abitazione sulla Terra per tornarvi. Pfall affidò la missiva a un messaggero lunare con il compito di recapitarla, naturalmente via mongolfiera, nel luogo desiderato. Il messaggero raggiunse la città e lasciò cadere la missiva nel palazzo del sindaco senza però aspettare di ricevere la risposta di quest'ultimo. Così Pfall fu condannato a rimanere per tutta la vita sulla Luna. Questo il racconto che Poe cercò, senza risultati, di spacciare per notizia di cronaca», raccontò lo scenografo.

«E va bene, bella favoletta, ma quello che stavo per dirvi non vi interessa?» sentenziò seccato Aldrin.

«Su "Buzz", non fare il permaloso, coraggio, raccontaci», rispose in tono accondiscendente Clin Eyes, finendo il suo milk-shake alla vaniglia.

«Bene, vi stavo dicendo che tempo fa ho letto un libro che mi sembra si chiamasse *Archeologia extraterrestre* di un qualche scienziato pazzo inglese, in cui si sostiene che sulla Luna ci sono numerose costruzioni inspiegabili visibili tramite telescopio le quali non possono che essere i resti di una civiltà aliena precedente. *Archeologia extraterrestre*, appunto», affermò Aldrin.

«Sei sicuro di non confonderti con il famoso avvistamento dell'astronomo inglese Sir John Hershel che nel 1835 sostenne sul "New York Times" di aver avvistato tramite telescopio numerose bizzarre forme di vita animata sulla Luna, tra cui degli orsi con le corna, dei castori senza coda e delle sorte di gorilla con bianche barbe e lunghe ali che scopavano continuamente gli uni con gli altri?» replicò ancora lo scenografo.

«Ahahaha», sghignazzò Clin Eyes.

«Smettila di dire cazzate, quello che ti ho raccontato ha dei validi fondamenti scientifici», rispose sempre più seccato Aldrin.

«E va bene, adesso però è ora di andare al lavoro, coraggio tutti in piedi, che prima si inizia prima si finisce», esclamò ad alta voce Collins.

«Su, su andiamo», annuì», Clin Eyes.

La troupe al completo si alzò, tranne Aldrin che, pur avendo finito il milk-shake alla fragola, continuava a succhiare avidamente dalla cannuccia le ultime gocce.

«Coraggio "Buzz", smettila di succhiare il milk-shake: che ti vuoi succhiare anche la plastica?», chiese Collins.

«No, no eccomi, ho finito», disse Aldrin, alzandosi in piedi e raggiungendo i compagni della troupe, che si diresse verso lo studio.

Quando «Buzz» Aldrin, Collins, Clin Eyes e gli altri fecero il loro ingresso nello studio trovarono Neil Armstrong esattamente nella posizione in cui l'avevano lasciato.

Appena Neal vide il gruppo, a causa della tuta si alzò in piedi con impaccio e lentamente si diresse verso Clin Eyes. Una volta arrivatogli di fronte gli strinse la mano e disse: «Ti chiedo scusa per quanto successo prima, sai com'è quando si è nervosi».

«Capisco perfettamente Neal, fai conto che niente sia successo», rispose Clin Eyes.

«OK adesso mettiamoci al lavoro», esclamò Collins.

«Va bene, OK, coraggio ci siete?» chiese Clin Eyes.

In pochi secondi tutti erano al proprio posto.

«OK allora buona la scena di prima fino al capitombolo di Neal, riprendiamo da lì», precisò Clin Eyes.

«OK Missione Apollo 11 scena 769/21a, ciak», scandì l'aiuto regista.

Armstrong, concentratissimo, scese senza difficoltà il primo gradino e poi con la stessa naturalezza il secondo, fino a fare un saltino sul plastico lunare e pronunciare la fatidica frase: «A small step for man, one big leap for mankind» e poi dopo qualche secondo «Good luck, Mr Gorsky»<sup>2</sup>.

## Note

1. Tale fu, secondo la cronaca ufficiale, la dichiarazione ufficiale via radio dell'astronauta Neil Armstrong alla base Houston una volta messo piede sulla Luna.

2. «Good luck, Mr Gorsky» fu un'altra dichiarazione, non ufficiale però, che Armstrong rilasciò una volta sulla crosta lunare-plastico di poliestere e gomma. Per anni alla Nasa ci si è chiesti a chi e a che cosa Armstrong facesse riferimento con questa dichiarazione, forse a un qualche cosmonauta rivale russo? Assolutamente no. Ben 26 anni dopo il 1969, in una conferenza stampa a Tampa Bay in Florida Armstrong decise di svelare l'arcano, in quanto Mr Gorsky era ormai deceduto. Armstrong da bambino era solito giocare a baseball con suo fratello nel cortile di casa sua. Durante il gioco, il fratello di Armstrong spedì la palla da baseball con una battuta assai violenta di fronte alla finestra della camera da letto dei suoi vicini. I suoi vicini erano Mr e Mrs Gorsky. Quando il piccolo Armstrong si chinò per raccogliere la palla da baseball, non potè fare a meno di sentire Mrs Gorsky gridare a Mr Gorsky: «Una fellatio? Vuoi una fellatio? L'avrai quando il bambino della casa accanto camminerà sulla Luna!».



***Qui Houston, accendete i reattori centrali, mancano 4 secondi al decollo,***

**FOUR...**

### **Sesso nello spazio**

*Why not join us as we fuck our way through the stars?*

THE XXX PRIZE FOUNDATION

Da sempre un'istituzione quale è la Nasa ha mostrato un certo imbarazzo nei confronti di una tematica come il sesso nello spazio.

Un documento ufficiale tratto dalla newsletter a uso interno «Nasa news»<sup>1</sup> parla chiaro a questo riguardo: «Il carico di lavoro per ogni astronauta impegnato in una missione scientifica è tale da far sì che si dimentichi di avere una sessualità», e ancora «un astronauta deve fare in modo di congelare la propria sessualità che rischierebbe di causare intoppi allo svolgimento normale della ricerca» fino ad arrivare a un pronunciamento definitivo: «la sessualità non è certamente una delle priorità di un astronauta». E ciò non è per nulla sorprendente se si considera il vero e proprio patriarcato-caserma che costituisce la Nasa: il 90% degli astronauti sono di sesso maschile e questo nonostante sia stato provato che l'organismo femminile sia più «adatto allo spazio» di quello maschile in quanto consuma meno cibo, occupa minor volume e necessita di meno ossigeno. D'altronde, non dimentichiamoci, che la prima donna impegnata in un programma di esplorazione dello spazio non venne nemmeno consultata riguardo ai suoi cicli mestruali dagli altri astronauti: essi si limitarono a caricare a bordo rifornimenti di Tampax per due anni, *that's*

*all!* Recentemente le cose sono iniziate a cambiare e il problema del sesso nello spazio ha cominciato ad essere considerato da altri punti di vista anche presso la Nasa: «In ogni caso, il buono stato a livello fisico e psicologico degli astronauti impegnati in programmi di esplorazione spaziale di lunga durata ci costringe a considerare la problematica del sesso e a inserirla nella nostra agenda», e ancora «dei rapporti sessuali nello spazio potrebbero permettere agli astronauti di scaricare l'immenso stress che si accumula inevitabilmente in ogni missione nello spazio»<sup>2</sup>. Fino ad arrivare al clamore suscitato dal «primo» rapporto sessuale in orbita avuto da una coppia sposata di astronauti sullo space shuttle Endeavour nel settembre del 1992<sup>3</sup>. Sembra dunque che la Nasa e i leccchini al suo servizio abbiano iniziato a fare ricerche sul sesso nello spazio investendo miliardi di dollari principalmente in «programmi di riproduzione e allevamento a gravità zero» per animali e «rigorosi» esperimenti da laboratorio con esseri umani. Analizziamo la portata di uno di questi esperimenti con esseri umani.

PUBBLICAZIONE NASA 14-307-1792

## **Introduzione**

Il numero di coppie sposate attualmente coinvolte in progetti di esplorazione dello spazio Nasa è cresciuto considerevolmente in questi anni. Questo fatto ci ha posti di fronte a una questione scottante: come potranno le suddette coppie svolgere le normali relazioni di coppia in ambiente a gravità zero?

Ricerche preliminari a bordo di aerei in volo su traiettorie balistiche in ambiente a gravità zero per breve tempo hanno dimostrato che ci sono molte difficoltà a conseguire rapporti soddisfacenti, ma, in ogni caso, la brevità della durata dell'effetto gravità zero su tali voli non ci ha permesso di pervenire a conclusioni definitive.

Esperimenti simili in vasche di galleggiamento anti-gravitazionale sono risultati ugualmente insoddisfacenti.

ti a causa dell'inadeguatezza dell'attrezzatura per la respirazione artificiale.

Questi esperimenti, per quanto a un livello embrionale e in nuce, sembrano confermare che lo svolgimento di una normale attività sessuale di coppia dipenda in maniera pressoché totale dalla forza di gravità.

Tale conclusione ci ha spinti a intraprendere la serie di esperimenti denominati STS-75 esperimento 8.

## **Sts-75 esperimento 8**

### *Abstract*

Lo scopo di questo esperimento è di fornire un'utile preparazione a coppie di moglie-marito intenzionate a partecipare a progetti di esplorazione dello spazio di lunga durata. A questo fine, i test che seguono indagano numerosi approcci sessuali in ambiente a gravità zero per individuare le soluzioni più soddisfacenti.

### *Metodologia*

Ogni sezione dell'esperimento è stata pianificata in precedenza. Siamo partiti da una base di 20 soluzioni possibili. Attraverso l'utilizzo del sistema CADSI di simulazione in 3D abbiamo in seguito individuato le 10 soluzioni più attuabili. Gli esperimenti finali hanno avuto luogo durante la fase orbitale del volo dello shuttle xxx. Gli sperimentatori e gli assistenti della Nasa hanno utilizzato la parte inferiore dello shuttle xxx per dieci intervalli – uno per ogni soluzione – di un'ora. Tra un intervallo e l'altro è stata prevista una sosta di un minimo di quattro ore di durata. In sei soluzioni sono stati utilizzati strumenti meccanici (cinture elastiche, tubo gonfiabile) per simulare l'effetto della gravità, mentre nelle altre ci si è avvalsi unicamente degli sforzi fisici degli sperimentatori. Le soluzioni «meccaniche» e quelle non sono state alternate e ogni sezione dell'esperimento è stato videoregistrato per successive analisi. Subito dopo

ogni sezione dell'esperimento, gli sperimentatori hanno registrato le loro impressioni separatamente, poi insieme hanno visionato le registrazioni ed hanno registrato insieme le loro impressioni. Il carattere grezzo e improvvisato delle registrazioni video ne impedisce una diffusione pubblica. Gli assistenti Nasa hanno preparato il seguente paper per sintetizzare i risultati raggiunti. Inoltre la Nasa intende editare una videocassetta sull'argomento rigorosamente a uso interno, costituita da una selezione di materiali registrati e da elementi narrativo-didascalici.

Il seguente resoconto è organizzato in due sezioni: la prima, da 1 a 6 riporta, le soluzioni «meccaniche», la seconda, da 7 a 10, gli approcci «naturali» che sono stati, come dicevamo sopra, alternati durante l'esperimento. Ogni soluzione è brevemente descritta e seguita da un breve resoconto dei risultati.

### *Resoconto*

- 1) *I partner sono uno davanti all'altro nella posizione classica. Una cintura elastica li lega attorno alla vita.*  
La penetrazione risulta difficile e una volta effettuata è assai difficile andare avanti: infatti con la cintura legata alla vita è quasi impossibile trovare la necessaria spinta propulsiva. La seguente tecnica risulta indubbiamente non soddisfacente.
- 2) *Le natiche della femmina sono posizionate sull'inguine del maschio, la sua schiena è appoggiata al suo petto. Delle cinture elastiche legano le cosce dei due partner.*  
Un esperimento interessante, ma fallimentare ancora una volta a causa della difficoltà di trovare la necessaria forza propulsiva.
- 3) *Le natiche della femmina sono posizionate sull'inguine del maschio mentre le sue ginocchia stanno in groppa al suo petto. Delle cinture elastiche legano le cosce della femmina alla vita del maschio.*  
Di tutti gli approcci con cinture elastiche, questo sembra di gran lunga il più soddisfacente. La penetrazione è difficile da effettuare, ma una volta che la fem-

mina ha scoperto come aggrapparsi con le dita dei piedi alle cosce del maschio può senza problemi esercitare la spinta propulsiva necessaria. Per il maschio si tratta di un ruolo passivo ma, in ogni caso, piacevole. Un problema evidenziato da entrambi i partner in questi tre esperimenti è che le cinture elastiche utilizzate rimandano inevitabilmente alle pratiche sadomaso a cui la coppia in questione non sembra particolarmente interessata. Al contrario, queste tre tecniche sono raccomandate alle coppie già avvezze a tali pratiche sul pianeta Terra e alle coppie che preferiscono i rapporti in cui la femmina ha un ruolo attivo e il maschio uno passivo.

- 4) *I partner si trovano nella posizione classica – vedi soluzione 1. Sono però collocati all'interno di un tubo gonfiabile che li cinge dalle ginocchia alla vita con una pressione atmosferica dell'aria di circa 0,01.*

Una volta raggiunto lo stato d'eccitazione, la pressione a ritmo uniforme del tunnel è sufficiente a permettere un rapporto quasi regolare, il problema in questo caso sta nel riuscire ad eccitarsi all'interno del tunnel, viceversa se uno raggiunge uno stato di eccitazione fuori dal tunnel il problema è poi riuscire a entrarvi. Questo problema ha fatto sì che l'approccio risultasse insoddisfacente.

- 5) *I partner si trovano nella posizione classica – vedi soluzione 1 – e dentro allo stesso tubo gonfiabile utilizzato nella soluzione 4, che però cinge loro solo le gambe.*
- 6) *I partner si trovano nella posizione della soluzione 2, ma con il tubo gonfiabile delle soluzioni 4 e 5 che li cinge dalle ginocchia alla vita.*

I preliminari sono soddisfacenti in entrambi gli approcci: nel secondo caso, abbiamo esperito che l'eccitazione sessuale può essere raggiunta all'interno del tunnel, a differenza di quanto accade nella soluzione 4. Sfortunatamente la penetrazione è impossibilitata in entrambi gli approcci. Uno svantaggio generale degli esercizi con il tubo gonfiabile è dato dal fatto che il tubo tende a diventare appiccicoso per via del sudore e delle altre secrezioni. Pensiamo che

la difficoltà di mantenere il tubo pulito a gravità zero renda questi esercizi del tutto insoddisfacenti.

- 7) *I partner si trovano nella posizione classica – vedi soluzione 1. In più la femmina sta appesa con le sue gambe alle cosce del maschio. Entrambi i partner si abbracciano.*
- 8) *I partner si trovano nella posizione della soluzione 3, ma con la femmina che sta attaccata al maschio stringendo le natiche di lui con i suoi calcagni.*

Inizialmente gli approcci 7 e 8 sembrano molto eccitanti e promettenti, ma poi proprio nei momenti più delicati numerosi problemi sono sorti. Un partner o l'altro infatti tende a lasciarsi andare, cosicché la presa dell'altro diviene insufficiente a garantire una penetrazione continua. Pensiamo che forse i partner con grande autocontrollo e affinità sessuale possono essere in grado di utilizzare queste due posizioni e che in ogni caso esse risultano, in ultima analisi, frustranti.

- 9) *I partner si trovano nella posizione della soluzione 2, ma con il maschio che tiene stretta la femmina con le mani e la femmina che usa i suoi calcagni per stringere le cosce del maschio.*

L'onere del successo in questo esercizio grava totalmente sul maschio. Dopo alcune false partenze, i partner sono arrivati alla penetrazione, in ogni caso la posizione non è particolarmente remunerativa.

- 10) *I partner stringono vicendevolmente l'uno la testa dell'altro tra le loro cosce e tengono uno le anche dell'altro con le loro braccia.*

Questo è l'unico esercizio che sperimenta relazioni di coppia la cui finalità non è la procreazione. Questa soluzione sembra di gran lunga la più soddisfacente delle dieci proposte e, per di più, è assai più soddisfacente della stessa pratica in ambito gravitazionale.

FINE.

### *Raccomandazione*

È fortemente consigliabile che ogni coppia che intenda sottoporsi alle dieci soluzioni sopraccitate abbia una

forte intesa sessuale sul pianeta Terra. Lo spazio la porterà, letteralmente, alle stelle. Altrettanto consigliabile è un rigido programma di allenamento fisico prima di sottoporsi ad ogni esercizio.

Sebbene la AAA non sia in grado verificare l'autenticità del documento in questione, abbiamo deciso di riportarlo in quanto dimostra in maniera evidente la totale chiusura di mente e lo spirito drasticamente reazionario di coloro che lavorano a inutili progetti di ricerca presso agenzie aerospaziali di Stato quali la Nasa.

Se valutiamo per un istante questo testo ci appare chiaro quello che è l'approccio della Nasa nei confronti del sesso nello spazio. I Nasanauti sono incapaci di vedere al di là del rigido puritanesimo piccolo-borghese inculcato loro fin da bambini sui banchi di scuola e possono soltanto arrivare a immaginare di continuare «normali relazioni di coppia» nello spazio. Il quesito dunque rimane sempre lo stesso: che senso c'è ad andare nello spazio per poi replicare la vita e quindi, nel caso specifico, il sesso che si fa sul pianeta Terra?

In netta opposizione a questa tendenza ottusamente sessuofobica, la AAA intende apertamente esplorare le possibilità del sesso a gravità zero, insistendo sull'ipotesi secondo la quale il sesso a gravità zero sarebbe di gran lunga più piacevole di quello sul pianeta Terra. A gravità zero infatti aumenteranno vertiginosamente le possibilità di sesso inteso come ricerca del piacere puro, di sesso come espressione di affettuosità, di sesso come scambio di energia vitale, di sesso come momento di comunicazione, di esplorazione, riflessione e meditazione.

Lo spazio sarà il teatro di un gioco erotico senza fine e dalle innumerevoli combinazioni. Questo gioco erotico avrà ben poco a che fare con gli esperimenti da laboratorio di astronauti e scienziati alla Nasa e con il dilemma del chi penetra chi e come lo fa, ma si concentrerà sulla qualità e l'intensità di un atto sessuale ovvero su un approccio metasessuale. Sottolineando la necessa-

rietà e l'imprescindibilità a livello evolutivo del sesso a gravità zero, la AAA indice il

PREMIO FONDAZIONE XXX



La AAA pagherà 1 milione di sterline al primo gruppo – siano essi 2 o più uomini e donne, solo donne o solo uomini – in grado di lanciare una navicella ad almeno 60 miglia di altezza dal suolo e in seguito avere un rapporto sessuale lassù. Ogni pratica sessuale sarà accettata a patto che coinvolga almeno di 2 individui – la masturbazione di un singolo individuo non sarà considerata valida – e di ogni atto dovrà essere fornita una documentazione o video o fotografica che testimoni l'avvenuto atto sessuale in maniera evidente. Il presidente della giuria è Mr Gerard Z.

- Il Premio Fondazione XXX ha come scopo dimostrare che il prossimo inevitabile gradino a livello evolutivo per l'uomo è nello spazio.
- Il Premio Fondazione XXX intende dimostrare che non ha senso andare nello spazio per meramente replicare la vita sul pianeta Terra.
- Il Premio Fondazione XXX intende esplorare le modificazioni a livello fisiologico e psicologico a cui la sessualità andrà incontro con la formazione di comunità nello spazio.
- Il Premio Fondazione XXX intende far dimenticare le ossessioni repressive di astronauti e scienziati della Nasa.
- Il Premio Fondazione XXX offre la possibilità di rag-



giugere picchi di piacere (fino a ora inimmaginabili) nella glacialità degli spazi interstellari.

- Il Premio Fondazione XXX intende essere la prima tappa verso un kamasutra spaziale.

Limite massimo per partecipare al concorso è il 23 aprile del 2000.

Per maggiori informazioni e moduli di iscrizione:

THE XXX PRIZE FOUNDATION

BM Jed - London - WC1N 3XX - Earth

*Why not join us as we fuck our way through the stars?*

## Note

1. «Nasa news», n. 98, ottobre 1968.

2. «Nasa news», n. 223 marzo 1994.

3. A quanto pare si tratta dell'ennesima falsità messa in giro da un'istituzione sempre alla ricerca di primati quale è la Nasa. Sembra infatti che ben 10 anni prima, nel giugno del 1982, la cosmonauta russa Svetlana Savicka abbia avuto un rapporto sessuale a bordo del Jalijut. Tra gli obiettivi di quel programma spaziale russo c'era infatti anche il primo concepimento di un essere umano a gravità zero.

***Qui Houston, accendete i reattori anteriori, mancano  
3 secondi al decollo,***

**THREE...**

**Lineamenti sparsi di astronautica autonoma  
(per una propedeutica all'esplorazione indipendente  
dello spazio)**

**1**

La conquista dello spazio si inserisce in un disegno internazionale secondo il quale il SISTEMA politico-economico DOMINANTE, una volta saturato di beni di consumo fino all'inverosimile, «EIACULERÀ» nello spazio! Esso rappresenta un vero e proprio Far West, un nuovo territorio da COLONIZZARE, un territorio in cui inviare PRODUTTORI/CONSUMATORI permettendo all'economia internazionale di lasciarsi alle spalle le limitazioni del pianeta Terra. Futuro luogo di DOMINIO, lo spazio è destinato ad essere spartito fra POTERI economici e politici; per esso esistono già LEGGI, ACCORDI commerciali e TRIBUNALI interstellari. Insomma una nuova Yalta!!! La SPARTIZIONE dello spazio mostra l'incapacità di capitalisti e burocrati di risolvere i loro antagonismi e i loro dissidi sul pianeta Terra.

Ma proprio il vecchio neo dell'evoluzione tecnologica a tutti i costi sta rodendo le basi del sistema che l'ha generato, essendosi ormai DIFFUSO il sapere tecnico-scientifico e l'ACCESSO a strumenti tecnologici che di quel sistema costituivano il primato. In questo senso programmi locali, «communiy-based», di esplorazione dello spazio e la creazione dell'Associazione Astronauti Autonomi faranno della scienza una BANALITÀ, non più una VERITÀ DI STATO(!!!).

**Astronauti autonomi si lanceranno nello spazio per fare dell'universo il teatro di svolgimento dell'ultima RIVOLTA: QUELLA CONTRO I LIMITI DELLA NATURA!!!**

**Una volta ROTTO il muro che attualmente separa la gente dalla scienza, la conquista dello spazio non sarà più terreno di PROPRIETÀ del SISTEMA economico e del potere militare, ma diventerà luogo di SPERIMENTAZIONE di nuove LIBERTÀ, di METICCIATO CULTURALE e di DERIVA PSICHICA. Sarà necessario lanciarsi nello spazio non come dipendenti di una agenzia aerospaziale, ma come ASTRONAUTI AUTONOMI che sperimentano nuove «PROPRIETÀ» e nuovi «DOMINI». L'intero universo sarà PREDÀ (!) dell'Associazione Astronauti Autonomi.**

## **2**

**La AAA non è un programma che qualcuno DEBBA «METTERE IN ATTO» o «FAR METTERE IN ATTO DA ALTRI», ma è anzitutto un movimento sociale (ogni uomo e ogni donna sono astronauti autonomi)!!!**

**La AAA è un'organizzazione assolutamente APERTA e ORIZZANTALE, che non ha problemi di reclutamento, dato che ognuno è invitato a farsi coinvolgere o entrando a far parte di un gruppo AAA esistente o formando il proprio gruppo. Grazie alla sua struttura di network POLICENTRICO e ANTIGERARCHICO di cellule indipendenti e in continua espansione, la AAA ha superato radicalmente le forme burocratiche e piramidali di gestione del potere adottate da tutte le agenzie aerospaziali di Stato o militari. Gli astronauti autonomi hanno creato una mitologia aperta, un progetto di complessa interattività, del quale ognuno può entrare a far parte. [Non c'è nessun modulo di adesione da riempire, nessuna tassa d'iscrizione da pagare (ci mancherebbe!), nessun consiglio d'amministrazione e nessun presidente dell'associazione].**

## 3

La scienza occidentale è stata anzitutto una scienza dell'EFFETTO e una scienza in cui QUANTITÀ DELL'EFFETTO ed EFFETTO DELLA QUANTITÀ sono stati magnificamente equiparati. Il cosiddetto «REALISMO SCIENTIFICO» è stato il MECCANISMO politico autoritario attraverso il quale i POTENTATI economici e le LOBBY di gestione del potere si sono IMPOSTE servendosi di una cricca di «esperti» consenzienti e ben stipendiati.

La GRAVITÀ è il SIMBOLO stesso della scienza occidentale, di questo INSIEME di pseudoprincipi e normative fasulle. La legge di gravità è anzitutto una legge SOCIALE, inventata – e non SCOPERTA – nel Seicento all'inizio della modernità e che nel nostro secolo si identifica con la GRAVITÀ BUROCRATICA e la GRAVITÀ ATOMICA della scienza della Nasa e delle altre agenzie aerospaziali di Stato!!!

Senza la GRAVITÀ non ci può essere un SOPRA e un SOTTO. Non ci può essere la DESTRA e la SINISTRA (< >), il GIUSTO e lo SBAGLIATO. Liberi dalla SCHIAVITU GRAVITAZIONALE, l'uomo scavalcherà la elementare dialettica del vero/falso imposta dai PROCESSI DI CONTROLLO, dai DISPOSITIVI DI SICUREZZA e dai SISTEMI DI SIGNIFICAZIONE, sfuggirà all'EGEMONIA SIMBOLICA, all'INDUSTRIA CULTURALE dell'intrattenimento e al CIRCOLO VIZIOSO del lavoro forzato finalizzato allo stipendio e al consumismo imposto, sottraendosi alla «realtà» della vita di ogni giorno, alle piatte paludi della logica binaria e del mondo tridimensionale. Le POSSIBILITÀ si amplieranno vertiginosamente... [La AAA intende sovvertire la scienza delle costanti fisse e delle leggi assolute con una scienza delle SOLUZIONI IMMAGINARIE e una scienza dell'ASSURDO (!!!)].

## 4

Queste le cinque fasi del piano quinquennale della AAA':

– FASE 1 (1995): inaugurazione del piano quinquennale durante il quale dar vita a un network di gruppi AAA sparsi per il mondo ciascuno dei quali impegnato ad autocostruire capsule spaziali e lancio del primo programma indipendente di esplorazione dello spazio, quello della AAA;

– FASE 2 (1996-1997): dichiarazione dell'INFORMATION WAR<sup>2</sup>;

– FASE 3 (1997-1998): DREAMTIME, processo collettivo di analisi delle possibilità che si aprono con la formazione di comunità autonome nello spazio interstellare<sup>3</sup>;

– FASE 4 (1998-1999): periodo di CONSOLIDAMENTO<sup>4</sup>;

– FASE 5: ATTACCO FINALE previsto per l'anno 2000.

## 5

dimenticatevi l'apollo, la nasa e lo space shuttle... le più entusiasmanti esplorazioni dello spazio negli ultimi trent'anni sono state realizzate attraverso la musica.

le esplorazioni intergalattiche sono iniziate alla fine anni cinquanta con il leggendario sun ra e la sua «intergalactic arkestra» con dischi di Free-jazz radicale come *space jazz reverie*, *love in oUter space*, *disCo 3000* e il film *space is the place*.

I lanci di razzi si sono poi assai intensificati negli anni settanta con personaggi come george clinton, che, definito da un critico musicale «una versione a fumetti di sun ra» ha sviluppato negli anni settanta il suo personalissimo «funKy cosmico afroNauta» con i funkAdelic e i parliament. per eSempio, l'Album *motherShip connection* (1975) è basatO sull'idea degLi alieni venuti sul pianeta terra per prendere e ripOrtare sul loro pianeta il funk. la tematiCa dello spazio poi continua ad essere centraLe durante il bOom della disco negli anni settan-

ta. la disco infatti seppure criticata dai giornalisti musicali di stampo rock per mancanza di contenuti seri, ha insito uno spiccato elemento utopistico. Nella disco l'intensità del piacere sul dancefloor era da considerarsi un vero e proprio ideale di vita piuttosto che la semplice distrazione del sabato sera. un vero e proprio ideale di vita basato sulla musica, il ballo e il sesso piuttosto che sul lavoro e l'economia: «lost in music, feel so alive, i quit my nine to five» nelle parole di Sister Sledge.

nel poco rassicurante clima politico-sociale degli anni settanta escono dischi come *head for the sky* (1973) e *all'n'all* (1977) degli earth, wind and fire in cui si combinano elementi di egittologia e di fantascienza. verso la fine degli anni settanta poi il numero di hit disco incentrate sullo spazio non si contano: si va da *spacer* di Sheila B. Devotion a (*everybody goes to the*) *spacebase* di Slick, nella cui copertina si raffigura una base spaziale come una disco e un dance club piuttosto che come un centro militare e scientifico. si obietterà che queste hit incentrate sullo spazio siano esclusivamente trovate commerciali al seguito del successo di film come *star wars*, ma siamo sicuri che esse non fossero altro che questo? Infatti mentre indiscutibilmente la vendita di questi dischi mieteva grandi profitti per le grosse compagnie discografiche, la logica e la cultura del dancefloor era in potenza in netto contrasto con il sistema. sulla pista da ballo infatti il piacere veniva elevato alla somma potenza anni luce sopra ogni etica puritana del lavoro, ogni gerarchia di classe, razza e differenza sessuale. le disco potevano dunque essere considerate come le basi di lancio per vere e proprie esplorazioni spaziali. secondo questa teoria, la funzione della palla stroboscopica deve essere riconsiderata. infatti dettagliate analisi scientifiche riguardo all'allineamento delle sfere di luce rivelano senza dubbio che queste sono state installate per equipaggiare coloro che danzano sul dancefloor di rudimentali conoscenze astronomiche per trovare la giusta strada nello spazio interstellare. space is the place!

6

SOLO COLORO CHE TENTANO L'IMPOSSIBILE RAGGIUNGERANNO L'ASSURDO.

7

Ogni programma di esplorazione dello spazio di Stato è INNANZITUTTO uno spettacolo, un progetto di PROPAGANDA su cui il POTERE politico-economico investe miliardi per celebrare le proprie «MAGNIFICHE SORTI E PROGRESSIVE»!

8

In un mondo, in cui un TERZO della popolazione mondiale, QUELLO stesso che ha inventato la giustizia sociale, consuma più dell'80% delle risorse del globo, mentre un TERZO vive ai limiti della sussistenza e un TERZO è alla fame (!!!) sono fin troppo CHIARI ed EVIDENTI 1) il COMLOTTO del cosiddetto «Primo Mondo» finalizzato a mantenere l'AUSTERITÀ economica in modo da impedire al proletariato di autocostruire capsule spaziali e 2) la VOLONTÀ da parte delle agenzie aerospaziali di trasformare lo spazio in un immenso luogo ASSERVITO alla legge del PROFITTO(?!).

Da queste premesse risulta gradino inevitabile a livello politico, sociale ed economico l'EVACUAZIONE PLANETARIA!!! Abbandonare il pianeta inteso come atto politico radicale ed estremo, abbandonare il pianeta come netta «cortocircuitazione» delle dinamiche politico-economiche dominanti nelle società contemporanee, abbandonare il pianeta come valvola d'espressione di un disgusto ormai divenuto ontologico nei confronti dell'esistente, abbandonare il pianeta come gesto di rottura e critica radicale, abbandonare il pianeta come risposta alla democrazia ipocrita e di gomma delle organizzazioni politiche internazionali, abbandonare il pianeta come

messa in discussione di tutto, abbandonare il pianeta come contributo all'estinzione della civiltà, abbandonare il pianeta come ultima insurrezione, abbandonare il pianeta come ultima prospettiva politica possibile di fine millennio... Segue all'EVACUAZIONE PLANETARIA un ulteriore STADIO inevitabile questa volta a livello biologico ed evolutivo: la FORMAZIONE di COMUNITÀ nello spazio che sperimentino una nuova (dis)ORGANIZZAZIONE sociale, politica, economica, psicologica, culturale. Si tratta di sperimentare quali nuove RELAZIONI sociali emergano dalla FORMAZIONE di comunità nello spazio, quali nuovi MODI di vita, ATTEGGIAMENTI, STILI, MODE, MENTALITÀ, RELAZIONI interpersonali, sessuali, psicologiche e ancora quale nuova ORGANIZZAZIONE economica, quali nuovi CONCETTI di arte, letteratura e musica nello spazio. CHE SENSO AVREBBE INFATTI L'ANDARE NELLO SPAZIO PER REPLI-CARE LA (dis)ORGANIZZAZIONE VIGENTE NEL MONDO IN CUI VIVIAMO? (!!!).

## 9

L'AAA ha un approccio alla tecnologia volto a indagare COME (!!!) una data tecnologia funziona e chi (???) ha ACCESSO a tale tecnologia. Sicuramente presto i costi delle tecnologie necessarie per costruire capsule spaziali caleranno vetiginosamente e si svilupperanno nuove tecnologie che renderanno gli attuali missili a propulsione assolutamente vetusti e superati.

L'AAA rappresenta l'UNICO programma di esplorazione dello spazio in cui le problematiche tecnologiche sono assolutamente SECONDARIE rispetto alla questione dei nuovi scenari sociali-economico-politico-sessuali che si svilupperanno nella formazione di comunità autonome nello spazio. (L'IMMAGINAZIONE risulta centrale nel progetto di esplorazione indipendente dello spazio della AAA).

NESSUNO potrà permettersi di scrivere la storia dell'esplorazione dello spazio trascurando i contributi del-



la AAA. Sicuramente il futuro dibattito sull'esplorazione dello spazio non potrà ignorare le contraddizioni, i rapporti di forza e le mafie RESE PUBBLICHE dalla AAA che stanno dietro al complesso militare-statale-industriale, gestore del monopolio sulle tecnologie aerospaziali. Vi sarà un crescente interesse nei confronti della ricerca sull'esplorazione dello spazio negli anni a venire e la AAA è risolta nell'affermare che questa ricerca non sarà INESTRICABILMENTE legata all'espansione del capitalismo. L'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO È NECESSARIA, L'EVOLUZIONE LA NECESSITA. Astronauti autonomi sul pianeta muovetevi in più direzioni allo stesso tempo!

## 10

La AAA non DEVE essere interpretata come una METAFORA che sta per qualcos'ALTRO (???). Quando in quanto astronauti autonomi progettiamo di autocostruire capsule spaziali, INTENDIAMO ESATTAMENTE CIO CHE DICIAMO (!!!). Anche se, DEVE essere ben chiaro che la AAA si MUOVE IN PIU DIREZIONI ALLO STESSO TEMPO e che il suo piano è articolato su molteplici livelli. Livelli che comprendono oltre alla autocostruzione di capsule spaziali, una RIVENDICAZIONE politica radicale di accesso alla tecnologia nelle società contemporanee e ANCHE la beffa.

## Note

1. L'Associazione Astronauti Autonomi ha inaugurato con un lancio di palloni aerostatici il proprio piano quinquennale il 23 aprile del 1995. Il luogo scelto per il lancio è stato il castello di Windsor in Inghilterra e non a caso! Infatti proprio in quel luogo Giorgio III assistette ai primi esperimenti di volo su pallone aerostatico inaugurando così l'era della ricerca aerospaziale. Il punto di incontro all'interno del castello di Windsor è stato il «Copper Horse», una scultura in bronzo del sopracitato monarca a cavallo con la mano puntata verso il cielo. Sfortunatamente il gruppo di astronauti autonomi, che doveva portare i palloni aerostatici e l'elio, è arrivato qualche minuto dopo le 3 PM, ora prevista per il lancio. Così si è velocemente deciso di tornare indietro nel tempo – si sa, il tempo non è altro che una costruzione mentale – ed effettuare il lancio dei palloni aerostatici alle 3 PM in perfetto orario. «Escape from gravity» e gli altri bollettini della Associazione Astronauti Autonomi sono stati distribuiti e numerose bottiglie di champagne sono state stappate.

2. INFORMATION WAR: Con la dichiarazione dell'INFORMATION WAR la AAA va verso una nuova fase. A differenza delle capsule spaziali che devono entrare nell'atmosfera terrestre a un'inclinazione di 33 gradi per evitare di incendiarsi, la AAA intende esclusivamente abbandonare il pianeta Terra. Alle ore 24.33 del 23 aprile 1996, primo anniversario del piano quinquennale, la AAA dichiara una guerriglia mediatica nei confronti delle agenzie aerospaziali di Stato o militari. L'apatia collettiva nei confronti dell'esplorazione dello spazio è creata e manipolata appositamente dalla Nasa e dalle altre agenzie aerospaziali di Stato, il cui motto potrebbe essere: «Non andrete da nessuna parte. Potete soltanto mettervi a sedere in pantofole davanti ai vostri teleschermi e consumare lo spettacolo di noi che esploriamo gli spazi interstellari». La INFORMATION WAR dichiarata dalla AAA ha lo scopo di sensibilizzare le masse riguardo alla necessità di esplorare lo spazio in maniera autonoma e indipendente e di dimostare ciò che coloro che tentano l'impossibile per raggiungere l'assurdo hanno sempre saputo. L'INFORMATION WAR dichiarata dalla AAA minaccia la «zona d'ombra» costituita dalle élite tecnocratiche. L'idea di evo-

luzione riguardante l'esplorazione dello spazio non ha a che fare esclusivamente con le innovazioni tecnologiche, ma soprattutto con la volontà di modificare le attitudini mentali collettive nei confronti di esso. In ultima analisi, si tratta di una rivoluzione dell'individuo.

3. DREAMTIME IS UPON US! (Secondo anniversario del piano quinquennale, la fase del DREAMTIME è stata lanciata all'interno della prima Conferenza Intergalattica della AAA a Vienna, Pianeta Terra). La AAA va verso una nuova fase definita DREAMTIME. DREAMTIME è un concetto trasversale che definisce la radicale opposizione della AAA nei confronti di tutti i progetti di esplorazione dello spazio di Stato o militari. DREAMTIME ha a che fare con la formazione di comunità autonome nello spazio e con i nuovi contesti sociali, politici ed economici che emergeranno da queste. DREAMTIME è un processo collettivo, di cui chiunque può far parte. I gruppi AAA attualmente diffusi sul globo stanno sperimentando nuove forme di interazione psicosociale e stanno fissando modelli di relazione interpersonale che saranno utilizzati nello spazio. DREAMTIME dev'essere considerato come un potente antidepressivo che ci tenga lontani dalla follia di fine millennio. DREAMTIME sarà un momento decisivo nel processo di evoluzione dell'umanità verso lo spazio.

4. CONSOLIDAMENTO (fase lanciata all'interno della Seconda Conferenza Intergalattica della AAA a Bologna, Pianeta Terra). L'AAA entra nella quarta fase del proprio piano quinquennale. Durante questa fase gli astronauti autonomi riesamineranno i risultati ad oggi ottenuti e si prepareranno all'attacco finale previsto per l'anno 2000. La AAA ha condotto una campagna di grande successo, meticolosamente pianificata, contro il monopolio di Stato, corporativo e militare sulle tecnologie aerospaziali. Ora gli astronauti autonomi hanno bisogno di un periodo di attenta riflessione e di tempo per riunire le proprie fila e analizzare il senso delle proprie esperienze. Questa fase è perciò estremamente importante e segna un momento critico del piano quinquennale, in cui è necessario decidere come procedere all'ultimo stadio del progetto evolutivo della AAA.

*Qui Houston, allacciate le cinture, mancano 2 secondi  
al decollo,*

**Two...**

**Marxiani o marziani?  
Inevitabile appunto sullo spettacolo marziano**

La telenovela Marte, il pianeta rosso, è già cominciata e c'è chi dice ci accompagnerà fino al 2010, chi fino al 2018, non si sa. In ogni caso, una cosa è sicura: innumerevoli puntate piene di *pathos* zuccheroso, entusiasmo tecnico-scientifico, sperticata fiducia nell'ingegno dell'uomo e romantico gusto per la sfida all'impossibile ci aspettano. La colonna sonora è già stata scelta e sarà immancabilmente il melenso motivetto «star spangled banner», che allietterà modello jingle pubblicitario lo spettacolo marziano. Riguardo alla scelta degli attori invece c'è ancora un po' di indecisione – per adesso la parte principale la fa un robottino di undici chili con sei ruote che assomiglia a un forno a microonde. È un attore perfetto, nasconde la testa nella sabbia come uno struzzo, ficca il naso dappertutto come un formichiere, ha le antenne come una lumaca e dorme in piedi come un cavallo. È il fiore all'occhiello degli ingegneri che l'hanno progettato, Rover è il suo soprannome. Qualche difettuccio a dire il vero ce l'ha, si muove un po' lentamente – percorre circa mezzo metro al secondo – di frequente urta contro rocce infinitamente più grandi di lui e consuma troppo velocemente le proprie batterie. Quando le avrà esaurite del tutto, non gli resterà che procedere sfruttando l'energia solare.

Il contratto che Rover ha stipulato con i suoi boss è senza termine: in pratica dovrà starsene lassù – ammes-

so e non concesso che lassù ci sia veramente e non sia un qualche remoto deserto in Australia – a recitare la sua meccanica particina fino a quando qualche omone intabarrato in una ingombrante tuta spaziale con tanti lustrini lo andrà a prelevare per riportarlo a casa e garantirgli un meritato riposo in qualche museo della scienza e della tecnica o giù di lì.

Non preoccupatevi, non soffrirà di solitudine, presto tanti fratellini meccanici gli andranno a tenere compagnia e allora sì che la telenovela inizierà a infuocarsi alzando vertiginosamente i dati di ascolto. Lo spettacolo marziano sarà servito dai media globali a scadenze solo apparentemente irregolari, in realtà piomberà nei salotti dell'intero pianeta in maniera – questa sì – realmente scientifica, magari subito dopo la pappa serale o forse a notte tarda, chi lo sa! Una cosa è certa sarà il prime-time show mediatico di fine millennio, l'evento da seguire, la terza olimpiade spaziale dopo quella sovietica del 1961 e quella americana del 1969. Per la produzione dello show, si è mobilitata la imponente joint-venture Casa Bianca, Pentagono, Nasa che ha reso immediatamente disponibili 370 miliardi solo per le puntate con il robottino, quindi si vedrà. Se poi qualche borioso inizierà a lamentarsi, come sempre è successo quando si parla di programmi spaziali, chiedendosi se quei denari non sarebbero stati meglio investiti per qualche altro spettacolo mediatico, che so, magari sulla ricerca sul cancro o sul Terzo mondo, lo si infarloccherà sulla necessità di permettere alla ricerca scientifica di procedere' o gli si racconterà che da alcune recentissime foto della superficie marziana risulta ben evidente il profilo di Elvis che sorride.

Lo spettacolo è già cominciato. Sintonizzatevi...

## Note

1. Un evento di cronaca in particolare ha avuto grosso peso nell'assegnazione dei fondi alla Nasa per progetti di ricerca su Marte e ha fatto salire alle stelle la febbre marziana. Il ritrovamento avvenuto nell'agosto del '96 di un meteorite proveniente da Marte piombato sulla Terra oltre quindicimila anni fa e rinvenuto fra i ghiacci dell'Antartico. Su questo meteorite infatti sarebbe stata rinvenuta la presenza di molecole organiche e microbi a dimostrazione del fatto che sul pianeta rosso esistevano forme di attività biologica tre miliardi di anni fa. Che non si tratti dell'ennesima macchinazione della Nasa messa in piedi per spillare miliardi?

*Qui Houston, manca 1 secondo al decollo,*

**ONE...**

## **Intervista**

L'intervista che segue si è svolta presso il castello di Windsor in Inghilterra, luogo in cui il 23 aprile del 1995 è stato inaugurato il piano quinquennale dell'Associazione Astronauti Autonomi (cfr. nota 1 capitolo «Three»). Sono presenti Jason Skeet di Inner City AAA Londra, John Eden di Raido AAA Londra e Patric O'Brien di East London AAA.

**AAA Bologna:** *Quali sono le influenze culturali del progetto AAA?*

**John:** Difficile risponderti. Direi che ogni gruppo ha le sue influenze, anzi a onor del vero ogni singolo astronauta autonomo ha le proprie influenze culturali. Per quanto riguarda il gruppo di cui faccio parte Raido AAA siamo molto interessati all'occultismo e alle relazioni, ammesso che ce ne siano, che intercorrono tra l'occultismo e l'esplorazione dello spazio. Si tratta indubbiamente di un terreno fuori da ogni ricerca sia accademica sia non per questo ci interessa.

**Patric:** Per quanto riguarda East London AAA, le influenze sono rappresentate da personaggi quali Giordano Bruno e Sun Ra.

*Per Inner City AAA invece, Jason?*

**Jason:** Guarda, a dire il vero, non posso pensare a niente di «culturale» nelle nostre influenze.

*Passiamo oltre, parlatemi del...*

STOCK, STOCK.

*Cavolo, si è inchiodato il registratore, aspettate un secondo, che cosa è successo? Non è possibile che siano già finite le pile, le ho appena comprate, ah ecco, è il tasto «pause», devo aver spinto senza accorgermene il tasto «pause».*

**Jason:** Spero soltanto che le astronavi autocostruite della AAA Bologna funzionino meglio di questo registratore, che dici?

*Sicuramente, ma torniamo al punto, mi sembra che il formare comunità nello spazio sia una delle tematiche forti del progetto AAA, non è così?*

**John:** Senza dubbio, uno dei progetti della AAA è appunto quello di fondare delle comunità di astronauti autonomi nello spazio. Comunità che non abbiano le stesse limitazioni biologiche e culturali proprie del pianeta Terra e che rappresentino nuove possibilità a livello evolutivo per l'umanità. Siamo per una *Gemeinschaft* a gravità zero! Ti sembra abbastanza?

*Non c'è dubbio!*

**Jason:** Inoltre ci tengo a sottolineare che l'utilizzo dell'aggettivo «autonomo» non ha niente a che fare con il tal gruppo politico o il tal'altro. Il concetto di autonomia a cui facciamo riferimento è assolutamente sgravato da certi vetusti fardelli ideologici.

*Ok, iniziamo a pensare l'impensabile. Quale sarà il nuovo concetto di arte, musica e letteratura nello spazio?*

**Jason:** Non capisco, che cosa intendi per nuovo concetto di: vuoi forse sapere se l'arte, la musica e la letteratura cambieranno nello spazio?

*Esattamente.*

**John:** È piuttosto difficile risponderti...

**Patric:** L'arte, la letteratura e la musica sono delle pratiche storiche destinate a mutare radicalmente nello spazio e il loro mutare farà sì che anche la funzione che esse hanno svolto nel passato cambi.

**John:** Probabilmente le pratiche artistiche cambieranno nello spazio, ma quello che è il contenuto – ammesso che l'arte abbia un contenuto – rimarrà esattamente lo stesso. Il concetto e l'idea di arte non penso cambieranno.



In ogni caso, forse il modo migliore per rispondere alla tua domanda è fare un esempio pratico. Mi viene da pensare alla pittura. Essa sicuramente non sarà più possibile nello spazio nella forma in cui la conosciamo oggi, in quanto è una forma d'espressione artistica legata a un ambiente gravitazionale ed è principalmente basata su due dimensioni. Essa sarà destinata a mutare, non c'è dubbio. Il fatto di essere in un ambiente a gravità zero fornirà nuovi stimoli e permetterà infinite possibilità assolutamente innovative che probabilmente adesso non riusciamo neanche a concepire.

**Patric:** Magari utilizzando dei campi magnetici avremo dei dipinti che galleggiano nello spazio attraverso i quali sarà possibile camminare, chi lo sa?

*Qual è l'atteggiamento della AAA nei confronti dei media?*

**Jason:** Invasione mediatica, ecco la nostra parola d'ordine. La AAA si muove in svariate direzioni contemporaneamente: una di queste direzioni è proprio quella di invadere differenti tipi di media per diffondere la nostra propaganda. Per un anno ho svolto il compito d'ufficio stampa della AAA e da questa esperienza mi sono reso conto di come i media ci venissero letteralmente a cercare. Non ho usato nessuno stratagemma per attirare la loro attenzione, ho solo aspettato che arrivassero e allora ho utilizzato delle strategie semplicissime per relazionarmi a loro. Per esempio, avere un'idea assai chiara di quello di cui voglio parlare, in modo da non permettere loro di controllare la situazione, così, se mi viene posta una domanda non rispondo necessariamente a quella domanda, ma la uso per parlare di ciò di cui voglio parlare. Un'altra tattica utile per eludere i meccanismi mediatici è quella di utilizzare continuamente delle contraddizioni in quello che dici in modo da creare differenti livelli di significato che risultino spiazzanti per i media, che come è noto filtrano e «impacchettano» a loro piacere ogni informazione. Attraverso l'uso di contraddizioni continue che diano vita a un messaggio articolato su vari livelli di significato è, a quanto ho esperito personalmente, possibile scavalcare quelli che sono i filtri dei media e comunicare quel che si vuole veramente comunicare.

**John:** Sì, sono assolutamente d'accordo con te Jason, anche la mia esperienza di ufficio stampa della AAA conferma le cose che hai detto. In più, aggiungerei che attraverso questa esperienza mi sono accorto di quanto la maggior parte dei giornalisti sia piuttosto stupida e di come la vecchia questione dello strapotere mediatico sia ormai niente più che un inutile cliché. Intendo dire che ancora oggi si fa un gran parlare del potere dei media, di quanto è importante far sentire la propria voce nei media, della necessità dell'essere visibili a livello mediatico e altre stronzate di questo genere. Noi – la AAA – ci muoviamo esattamente nella direzione opposta aspettando che siano i media ad avvicinarsi e una volta che ciò sia avvenuto allora li attendiamo consapevoli del nostro potere.

*Dunque, il potere che viene dalla consapevolezza di sapere che cosa i media vogliono e come si muovono per cercare di manipolarli?*

**Jason:** Esattamente. La questione è completamente ribaltata rispetto al cliché dello strapotere mediatico: ad avere il potere non sono più i media, ma noi e per noi intendo tutti coloro che hanno appunto piena consapevolezza di quello che i media vogliono e di come funzionano.

**Patric:** Inoltre, tornando ai consigli di Jason per sabotare i filtri mediatici, aggiungerei oltre al parlare di ciò di cui si vuole parlare e all'utilizzo continuo di contraddizioni anche quella che chiamo un'attitudine omeopatica nei confronti dei media, sarebbe a dire dare sì informazioni ai media, ma fornirle in quantità minime in maniera di solleticare astutamente il loro palato che di solito è avvezzo a trangugiare grandi quantità di informazioni e in modo da poter prevedere quelle che saranno le prossime mosse, non so se mi spiego...

*Vuoi dire incanalare la discussione in un certo modo da noi predeterminato a tavolino, in pratica giocare in casa?*

**Patric:** Proprio così. D'altronde non dimentichiamoci che la fonte principale di informazioni sono altre informazioni e che l'organismo mediatico ha fisiologicamente un disperato bisogno di nuove informazioni di cui nutrirsi e da divorare voracemente.

**Jason:** Penso sia importante parlare di queste cose perché può far svegliare in altre persone la consapevolezza di quanto sia facile manipolare i media dal basso creando mitologie sovversive.

*Qual è invece l'attitudine della AAA nei confronti della tecnologia?*

**Patric:** Che dire? La tecnologia non mi sembra importante, la tecnologia non mi sembra importante, la tecnologia non ah, ah, ah, mi sembra importante, ah, ah, la tecnologia non mi sembra importante.

**John:** Ah, ah, ah.

*Be', che dire... Ottima risposta, lasciamola così!*

**John:** Ottimo!

**Patric:** AH, ah, ah.

*Immaginate che...*

**Jason:** La tecnologia mi sembra importante, la tecnologia mi sembra importante, la tecnologia mi sembra importante...

**Patric:** Ah, ah, ah.

**John:** Ah, ah, ah.

*Ah, ah, ah. Immaginate di dover abbandonare il pianeta Terra in questo momento. Sulla vostra navicella, rigorosamente autocostruita, c'è pochissimo spazio. Potete portarvi soltanto tre libri, tre dischi, e tre video. Quali portereste con voi?*

**Patric:** Tutti gli episodi di «Desert Island Discs»<sup>1</sup>, ma nessuno di essi completo, tutti a metà.

**John:** Mi porterei ovviamente dei libri su come auto-costruire una capsula spaziale più grande.

**Jason:** Non so, penso che non mi porterei nessun libro, nessun disco e nessun video...

**Patric:** Probabilmente potrebbe essere utile portare un enorme disco di qualche metro di diametro in modo da poter far jogging camminando su di esso...

**John:** O altrimenti portarsi l'attrezzatura tecnica per creare la propria musica, fare video e scrivere libri.

**Jason:** Francamente la tua domanda non mi convince, in quanto l'idea di portarsi nello spazio i tre libri, dischi e video favoriti mi fa venire in mente quelli che sono i progetti di organizzazione di turismo spaziale, peraltro

già in atto. La AAA non ha niente ha che fare con il turismo spaziale né con un ipotetico turismo spaziale alternativo. Trovo non abbia alcun senso l'idea di andare nello spazio per consumare prodotti culturali. Il nostro concetto di spazio come luogo di meticcio culturale è ben più profondo e articolato dei tre libri, tre dischi e tre video di cui ci chiedi.

**John:** Sono d'accordo, per me l'esplorazione dello spazio ha a che fare con la scoperta di nuovi modelli di interazione sociale e di comunicazione piuttosto che con il consumo di ni d'intrattenimento.

*Cosa succederà il 23 aprile dell'anno 2000?*

**John:** La fine del piano quinquennale della AAA e l'inizio di numerose altre cose.

**Patric:** La nostra intenzione è che per quella data esistano quanti più possibili gruppi AAA sparsi per il globo.

**Jason:** Non so cosa succederà, finirà il piano quinquennale e poi si vedrà. Certo che la AAA non ha niente a che fare con le feste con il botto finale, non so se mi spiego... La AAA è un progetto dinamico messo in moto nel 1995 e destinato a finire nel 2000. Queste sono le uniche certezze, certezze temporali.

*Recentemente ho visto su una rivista inglese, «Electric Skizoo», un articolo in cui la AAA veniva definita come il più importante gruppo rivoluzionario attivo nel mondo oggi. Non è francamente un po' troppo?*

**John:** A dire il vero non è abbastanza!

**Patric:** L'articolo a cui ti riferisci manca clamorosamente il bersaglio. La AAA non è il più importante gruppo rivoluzionario esistente al mondo, ma nell'universo!

*In un altro articolo invece si parla della AAA come di una sorta di avanguardia postmoderna influenzata da dadaismo, situazionismo e mail-art. Che cosa avete da dire riguardo a questa schematizzazione?*

**Jason:** Cazzate!

**Patric:** Cazzate!

**John:** Cazzate!

*La AAA Bologna ha organizzato per il secondo anniversario della AAA una deriva ufologica. Siete interessati agli UFO?*

**John:** Se definiamo gli UFO come oggetti volanti non

identificati, allora sono interessato a dimostrare quello che sono. È possibile che alcuni siano entità fisiche o astratte non provenienti da questo pianeta, chi lo sa... In ogni caso tendo a essere piuttosto agnostico riguardo all'argomento. Comunque penso che tutta la questione degli avvistamenti sia un po' troppo voyeuristica.

**Patric:** Penso che parlare di oggetti volanti non identificati e oggetti volanti identificati non è molto produttivo in quanto si pone troppa enfasi su questa faccenda dell'identificazione che non ritengo sia così importante.

*Ho saputo che recentemente i gruppi londinesi AAA sono stati ospiti di numerosi programmi televisivi...*

**Jason:** Sì, in ben tre trasmissioni, di cui solo una però, quella su Channel 4, è andata in onda. Negli altri due casi, abbiamo avuto l'occasione di vedere da vicino l'imbarazzo e l'insicurezza dei media nei confronti di un progetto come l'AAA: per il «James Whale Show»<sup>2</sup> sembrava non ci fossero problemi, poi all'ultimo momento siamo stati rifiutati in quanto «troppo esoterici», chissà cosa volevano dire? Il caso «Future Fantastic»<sup>3</sup> è stato poi ancora più clamoroso. La trasmissione era già stata registrata e prevista per il 18 agosto 1997. Non è mai andata in onda. E dalla BBC non abbiamo avuto nessuna spiegazione a proposito.

*Che cosa avete da dire riguardo alle recenti esplorazioni su Marte?*

**John:** Niente di nuovo sotto il sole. Si tratta della solita spettacolarizzazione della ricerca tipica della Nasa, dopo il superamento dell'orbita terrestre dei russi nel 1961 e il presunto allunaggio del 1969 non rimane altro che aprire il capitolo Marte, poi si vedrà. I programmi spaziali di Stato non sono altro che imponenti strumenti di propaganda, seguono motivazioni economiche e politiche. Con l'esplorazione dello spazio non hanno francamente niente a che fare. Penso che il concetto di spettacolo elaborato dai situazionisti calzi a pennello per descrivere tali operazioni.

**Patric:** Penso che gran parte dell'operazione abbia avuto luogo in Egitto!

**Jason:** In Egitto?

**Patric:** Sì, in Egitto c'è una città che si chiama Marte e poi in lingua araba «Cairo» significa Marte. Il robottino Sojourner probabilmente se ne sta andando in giro per qualche radura particolarmente isolata del deserto, sbattendo ogni tanto contro qualche roccia. Chi lo sa?

*Magari hai ragione!*

**Jason:** Inoltre questa idea del «terraforming» di Marte da parte della Nasa è piuttosto raccapricciante: creare un'atmosfera artificiale su Marte lanciando delle bombe nucleari, per poi saccheggiare le materie prime del pianeta rosso. Allora mi sembra importante ribaltare la questione: chi ci ha detto che ci deve essere necessariamente vita su Marte?

## Note

1. «Desert Island Discs» è un noto programma radiofonico della BBC, in cui gli ospiti – sempre delle celebrità – sono invitati a scegliere i dieci dischi che si porterebbero su un'isola deserta.

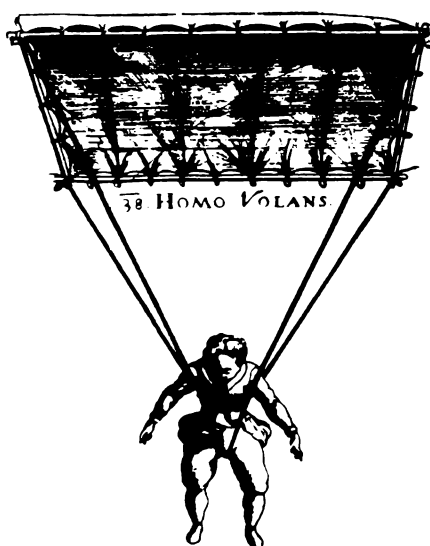
2 Il «James Whale Show» è un popolare talk-show televisivo paragonabile al nostrano «Maurizio Costanzo Show».

3. «Future Fantastic» è una trasmissione televisiva settimanale condotta da Gillian Anderson (l'agente Scully degli «X-Files») dedicata a tematiche quali UFO, nuove tecnologie, mistero ecc.

*Qui Houston,*

**ZERO... START... DECOLLO...**

**Seconda Conferenza Intergalattica  
della Associazione Astronauti Autonomi,  
Bologna, Pianeta Terra, 18-19 aprile 1998**



Seguono qui alcuni interventi di astronauti autonomi durante la seconda Conferenza Intergalattica dell'Associazione Astronauti Autonomi organizzata a Bologna, Pianeta Terra, il 18-19 aprile 1998 per consolidare il progetto AAA (cfr. nota 4 del capitolo «Three»).

***Non siamo soli:  
una breve riflessione sulla corsa allo spazio  
di Neil (Disconaut AAA Londra)***

Le attività della AAA hanno innescato un'esplosione di attenzione verso il tema dello spazio, che ha avuto larga diffusione nella *popular culture*.

È impossibile entrare in un club, in un negozio di dischi, in una galleria d'arte o in un'aula scolastica senza confrontarsi con immagini tratte dall'immaginario spaziale. Aprite a caso una rivista, accendete la Tv, andate al cinema: dappertutto la stessa cosa, «Space is the place».

Per noi astronauti autonomi questa è una situazione contraddittoria. Da un lato conferma la nostra analisi sul fatto che non siamo soli nella nostra battaglia: il desiderio di sperimentare la vita al di là dei vincoli di gravità, dello Stato e dell'economia ha iniziato a diffondersi e sarà impossibile arrestarlo. La vicenda ha però anche un lato negativo.

*Uno stato di guerra contro la AAA*

Non sorprende che gli sforzi più sistematici per minare l'esistenza della AAA siano giunti da parte di coloro che ne sono più spaventati, ovvero le agenzie aerospaziali di Stato, *in primis* la Nasa. Nel marzo del 1998, la Nasa ha pubblicamente annunciato la scoperta di giacimenti di ghiaccio sulla Luna. La concomitanza di questo annuncio con la seconda Conferenza Intergalattica della AAA prevista per l'aprile del 1998 non è casuale. La Nasa sta cercando di dirottare i sogni e l'immaginario dell'esplorazione spaziale indipendente per incanalarli verso il proprio fallimentare programma spaziale di Stato.

La dichiarazione della Nasa pretendeva di dimostrare che solo il governo americano ha un programma di esplorazione spaziale credibile: atterrare sulla Luna, usare le riserve d'acqua per approvvigionare una base spaziale in loco da cui lanciare missioni per l'infinito e oltre. Quello



che la Nasa ha in mente per la Luna non è un trampolino di lancio per nuove avventure, ma una semplice estensione del controllo corporativo-militare. Esattamente quello che noi vogliamo lasciarci alle spalle.

Per colonizzare il futuro, la Nasa deve anzitutto «ri-confezionare» il proprio passato in forma mitica. Negli Stati Uniti, l'attore e produttore Tom Hanks sta per sfornare una miniserie da 68 milioni di dollari intitolata: «Dalla Terra alla Luna», racconto eroico dei presunti anni d'oro della Nasa. Lo scopo di questo spudorato progetto revisionista è non solo presentare la Nasa nella miglior luce possibile, ma di riscrivere l'intera storia dagli anni Sessanta ai primi Settanta. Gli anni – per intenderci – in cui gli Usa persero la guerra del Vietnam e furono dilaniati da una forte contestazione sociale interna. Limitandosi a ricordare quelli come gli unici anni d'oro dell'esplorazione spaziale, la miniserie televisiva di Hanks sembra dire ai propri spettatori: «Dimenticatevi di tutti quegli hippie antipatriottici, dimenticatevi del Watergate, la storia passa per lo spazio interstellare e là il nostro potere è sempre stato incontrastato». Lo stesso Hanks ha implicitamente riconosciuto la natura politico-reazionaria del suo progetto quando ha dichiarato che «è assolutamente necessario ricostruire la fiducia nel governo» («Sunday Times», 15 marzo 1998).

Fortunatamente di questo tipo di fiducia ce ne era ben poca quando l'anno scorso la Nasa lanciò la sua sonda spaziale Cassini. Con 33 chili di plutonio a bordo, non si poteva trascurare il reale pericolo di contaminazione radioattiva su vasta scala, considerato soprattutto il record di esplosione di razzi al momento del lancio che la Nasa detiene. Nell'ottobre del 1997 c'erano state numerose proteste in tutti gli Stati Uniti contro il lancio di Cape Canaveral. In quella occasione il gruppo di cui faccio parte, Disconaut AAA, aveva distribuito dei volantini in cui si incoraggiava la protesta e a «unirsi alla AAA nella sua impresa di organizzare dei programmi indipendenti di esplorazione dello spazio».

*Pubblicità*

Le tematiche spaziali sono ormai usate costantemente dai pubblicitari, che ne hanno colto le potenzialità a livello di marketing. L'esempio più eclatante è lo spot della Equitable Life nella televisione inglese con un astronauta che promette ai giovani la *chance* di un viaggio nello spazio a bassissimo costo per quando andranno in pensione.

Man mano che le nostre idee diventano più popolari dobbiamo aspettarci sempre maggiori tentativi di distorsioni e volgarizzazioni. Buzz Lightyear (l'astronauta del film *Toy Story*) è stato il giocattolo più popolare in Gran Bretagna per il Natale 1996. In futuro ci toccherà vedere un'invasione di kit giocattolo «autocostruisciti la tua astronave» completi di logo AAA.

Naturalmente come astronauti autonomi ci opponiamo a questo sfruttamento ad opera delle multinazionali, ma sappiamo bene che ogni sfruttamento capitalistico a breve termine diminuirà la possibilità di uno sfruttamento a lungo termine. I giocattoli ispirati allo spazio se non altro forniscono materiale di allenamento per la prossima generazione di astronauti autonomi. Nei lettini di tutto il mondo stanno già giocando con i loro Millennium Falcon, sognando di unirsi ai ribelli nella lotta contro l'impero. Nel frattempo la nostra guerra mediatica contro il complesso industriale-statale-militare che detiene il monopolio sulle tecnologie aerospaziali è già cominciata.

*Arte*

La posizione della AAA nell'impresa spaziale è temuta anche da parte di quegli artisti che saccheggiano le idee più radicali e se ne servono come intrattenimento puramente estetico sul quale costruire la propria fama.

L'esposizione «Qualche tipo di cielo» alla South London Gallery (luglio 1997) includeva una installazione

della svizzera Sylvie Fleury intitolata *La prima navicella spaziale su Venere* consistente di tre grossi razzi (alti circa 5 metri) foderati di una pelliccia finta color marrone che emettevano rumori elettronici. Disconaut AAA aveva precedentemente proposto l'utilizzo di pellicce sintetiche e vestiti di lustrini per contrastare la violenza maschilista dell'abbigliamento spaziale, cosicché è risultato molto interessante il suggerimento di applicare lo stesso stile di abbigliamento alla capsula spaziale. Certamente questo la renderebbe più piacevole al tatto e meno brutalmente funzionale, oltre che sconfiggere l'equivalenza simbolica «razzo-fallo».

Una capsula spaziale è apparsa anche all'esposizione «Aspirazioni di vita» alla Oxo Tower di South Bank Londra (estate 1997). Il manifesto diceva: «Chiedete a un bambino quale è la sua più grande aspirazione e vi disegnerà un razzo d'acciaio di tre metri». Così scopriamo che Gavin Turk e Alexander Boxil hanno usato il disegno di un bambino per il design di un razzo-cuscino argentato con una superficie di vinile lucido conficcato in una buca di sabbia. Le pareti del razzo intorno dipinte di nero e un gesso appoggiato lì per incoraggiare i graffiti, la maggior parte dei quali su un tema spaziale tipo «Gay nello spazio», «verso l'infinito e oltre» e dopo che ce ne andammo anche «Space is the place» e il logo AAA.

La costruzione di capsule spaziali a misura d'uomo è un passo avanti. Il prossimo è sicuramente quello di portarle in orbita, ma questo non dovrebbe essere così difficile. Il fiasco della stazione orbitante MIR ha demistificato il mito delle tecnologie aerospaziali e della loro infallibilità – se quel ferrovicchio è stato abitabile, tutto è possibile.

### *Musica*

È sicuramente nel campo musicale che la AAA sta avendo l'influenza maggiore. Disconaut AAA ha raccolto una lista di numerosi esempi solo in quest'ultimo anno.

I Beastie Boys che compaiono sulla rivista «Dazed and confused» con tute spaziali... Mel B che veste la stessa tutina nel film delle Spice Girls... Masters At Work che remixa un classico degli Atmosfear *Dancing in Outer Space*... Il duo di elettronica francese Air nel video di *Sexy Boy* (dal loro cd *Moon Safari*) con loro che camminano sulla Luna... L'ultimo album degli Spiritualized intitolato *Signore e signori, stiamo fluttuando nello spazio*... E tanti tanti altri.

La *dance culture* sembra essere saturata in maniera particolare da una brama illimitata di tematiche spaziali. I londinesi che vanno a ballare possono scegliere tra club dai nomi eloquenti: Space, Spacey, Space race, Nasa, Galactic disco, Galactic soundlab, Galactic sushi, oltre ai *free parties* dell'Astro caffè. Sembra proprio che tutti vogliano mettere su club che sembrano astronavi. Disconaut AAA ha rovesciato radicalmente questa tendenza, decidendo di costruire capsule spaziali che sembrano locali da ballo.

Disconaut AAA ha sempre sostenuto che le piste da ballo sono rampe di lancio ideali per l'esplorazione indipendente dello spazio. In una dance-hall c'è sempre un livello energetico pari ai propulsori di un razzo. Ballare implica sensazioni di volo e di mancanza di gravità. Va però sottolineato che questo ritornare continuo dell'immaginario spaziale all'interno della *dance culture* risponde a niente di più che finalità commerciali e di moda che niente hanno a che fare con le pratiche sovversive e anticapitaliste dell'AAA.

### *Pianificare l'obsolescenza: verso la fine dell'AAA*

C'è il pericolo che in ultima ipotesi la AAA possa diventare vittima del proprio successo e che il suo messaggio rivoluzionario sia plagiato e banalizzato da pubblicitari, artisti, industria musicale, fabbricanti di giocattoli e così via. Questo è sicuramente un pericolo, che però al contempo implica la possibilità di una proliferazione e di una diffusione delle idee della AAA assai vasta e in grado

di ispirare a sua volta un radicale antagonismo nei confronti del complesso industriale-militare-sociale che detiene il monopolio sulle tecnologie aerospaziali.

***Gravità ed escapismo***  
**(estratto da *L'arte dell'escapismo*)**  
**di Konrad Becker (AAA Vienna)**

Gli esseri umani hanno bisogno di possibilità di fuga (*escape*). Il veto della società contro ogni «evasione dalla realtà» subito si tradisce come menzogna della propaganda indirizzata alle classi più istruite. Ma in ultima ipotesi non si capisce di quale realtà si stia parlando in questo scenario devastato dalla miseria del normale e dal terrore che la normalità impone. Dunque, non coloro che rifuggono da queste rappresentazioni e concezioni del mondo sono malati, ma lo è piuttosto chi ha perso la propria capacità di fuggire dalla camicia troppo stretta della cosiddetta «realtà»; la realtà come allucinazione normativa è la prigione virtuale dei sistemi sociali vigenti.

I sistemi di rappresentazione e le immagini del mondo come modelli della realtà sono persuasori molto efficienti e non si bada a spese per sostenerli.

Le carte geografiche sono attentamente prodotte, valutate e manipolate per ragioni strategiche e l'accesso alle telecamere satellitari ad alta risoluzione è ovviamente ristretto a pochissimi Stati privilegiati.

Le carte geografiche mondiali sono strumenti del potere politico. Le distorsioni topologiche che risultano dalla proiezione di una superficie tridimensionale su una bidimensionale sono consacrate da un'aura di obiettività e poi usate per scopi di propaganda. Le mappe non sono strumenti che offrono un punto di vista astratto sul mondo, ma riflettono il carattere di chi le ha disegnate. Come esempio evidente di ciò, si pensi alle mappe antiche. Se vogliamo scoprire da quale prospettiva politica il mondo è stato rappresentato ci basta cercare al cen-

tro del disegno il «Paese di mezzo» per vedere intorno i presunti «Stati satelliti».

Perché il loro volo possa riuscire, gli escapisti devono padroneggiare perfettamente il territorio. La navigazione richiede la manipolazione di simboli all'interno delle rappresentazioni significative delle strutture topologiche. Il controllo virtuale assicura poi anche l'egemonia sulle risorse interpretative. In questo senso gli attivisti culturali, avendo compreso il nuovo ruolo dell'artista, usano le reti come strumenti di meta-dati per l'interpretazione dei dati all'interno di un panottico in cui le visioni del mondo si co-modificano a vicenda. Questa è la guerriglia semiotica, che costituisce le pretenziose creazioni artistiche con una sintesi culturale dei memi ambientali fluttuanti in quel voodoo tecnologico che caratterizza la nostra epoca.

Il volo come nascondiglio è una tattica particolarmente importante per gli individui e i piccoli gruppi. Inoltre la fuga, piuttosto che i tentativi di resistenza, dà un vantaggio alle unità piccole, flessibili e mobili rispetto alle strabordanti e gerarchiche strutture del potere. Eludere l'attacco invece di cercare un confronto diretto, riuscire nell'escapismo. Questo il fondamento per una futura vittoria.

La grande simpatia popolare per grandi escapisti come Harry Houdini, che divenne rapidamente una leggenda, ha messo in luce il simbolismo di un grande desiderio di fuga. L'artista della fuga è un esperto della geografia dei lacci che lo avvincono e uno specialista quando si tratta di contorcere e distorcere i piani, le linee e le forme. In un'era di macchine collegate in rete e di sistemi di controllo che spingono verso una sorveglianza totale, Harry Houdini, le cui spettacolari performance di escapismo sono passate alla storia, diventa oggi un modello d'azione.

Si possono intendere le dimensioni invisibili immaginandole all'interno dello spazio visibile. La contrazione

o espansione degli spazi intermedi, al variare della prospettiva dimensionale è connessa ai vortici dello spazio dimensionale creati dalle forze gravitazionali. L'escapista allora usa la più piccola breccia come spazio aperto per pianificare il proprio volo.

Come noto, i buchi neri distorcono lo spazio a causa della loro forza gravitazionale e generano singolarità astrofisiche: stelle scure come sculture sociali nello spazio mediatico, punti focali mentali nel corpo telematico con abitanti costosi e capricciosi come feticci di un villaggio tribale africano. Attrattori dotati di personalità, generati dalle guerre economiche per quella risorsa scarsa che è l'attenzione, traggono la fiducia in se stessi dall'inconscio dell'audience.

Nella battaglia per le coordinate psicocibernetiche dei modelli del mondo, sono i cibernetici a governare. La cibernetica, lo studio della comunicazione e dei meccanismi di controllo, è una scienza dell'interrelazione dei simboli. Gli interpreti della cornice referenziale sono i navigatori e gli artisti del controllo. La vecchia tradizione dell'ipertesto connette costellazioni di stelle, lettere ed esseri astratti a vari livelli di significato e metodi ideografici di visualizzazione.

Picchettare il futuro richiede il possesso di mappe multidimensionali del mondo per trovare le nuove vie d'uscita e i nuovi approdi nell'iperspazio; richiede passaporti che permettano di viaggiare dalla realtà normativa e globale a culture parallele e nazioni invisibili; richiede stazioni di rifornimento mobili lungo il percorso intrapreso dalla pratica rivoluzionaria di un volo senza scopo; richiede infine mappe psicogeografiche che mostrino la via verso il Dreamtime e il trasporto pubblico verso Kaddath.

Tutti vorremmo sfuggire alla gravità e viaggiare verso le stelle... Ma gli astronauti autonomi stanno lavorando in concreto con le deformazioni spazio-temporali

create dalle onde gravitazionali dei buchi neri, in grado di aprire i cosiddetti ponti ERP (Einstein-Rozen-Podolsky) verso universi paralleli e altre realtà spazio-temporali. La fantascienza e la cultura popolare da lungo tempo si servono delle applicazioni pratiche delle polidimensionalità e della possibilità di attraversare le dimensioni attraverso i canali gravitazionali che i fisici chiamano *wormholes*.

Gli escapisti attraverso l'ingegneria edonistica stanno trovando vie di fuga da questa annoiata e ansiogena società.

L'arte dell'escapismo sta diventando sempre più importante per una cultura dell'escapismo in grado di trascendere l'escapismo banale.

### ***Diventare un astronauta autonomo*** **di John Eden (Raido AAA)**

Per diventare un astronauta autonomo non basta capire la storia dell'esplorazione indipendente dello spazio e agire di conseguenza. Bisogna anche avere in sé qualcosa di sostanzialmente diverso dai valori e dalle attitudini della società che vogliamo lasciarci alle spalle. Occorre essere anzitutto se stessi, qualunque cosa ciò possa comportare. La posa militante predicata da tanti attivisti politici non serve a nulla alla AAA. Il soldato come individuo e i gruppi politici come organizzazioni soffrono di una specie di scollamento della personalità: quello che vogliono ottenere e il modo in cui cercano di ottenerlo sono due cose del tutto separate. Ecco perché i rave *in space* che noi organizziamo valgono tanto quanto i nostri testi teorici. Ecco perché ci muoviamo in più direzioni allo stesso tempo.

Quelli di noi che sviluppano e difendono le idee della AAA non ne traggono alcuna leadership rispetto agli altri, ma solo una comprensione più chiara e un modo di



esprimersi più rigoroso. Noi non siamo leader o esperti – non lo saremo mai. Noi ci interessiamo anzitutto del processo di apprendimento, del dialogo tra gli individui. Ecco come tutte le nostre idee si sono sviluppate ed ecco come raggiungeremo i nostri obiettivi. I nostri metodi di allenamento a questa conferenza riflettono tale approccio, essi riguardano in ugual misura l'interazione sociale e l'apprendimento di capacità. Le persone che ripongono le loro speranze in noi devono capire che loro stesse sono coinvolte – loro stesse sono astronauti autonomi. Non c'è ragione di avere una sorta di élite di astronauti autonomi provetti, le nostre traiettorie sono aperte a tutti. Non stiamo proponendo una specie di comune per hippie svarionati a gravità zero, che escluda tutti gli altri.

Non abbiamo il futuro già tutto scritto che aspetta solo di scivolare giù dallo scaffale al momento giusto. Abbiamo solo un'idea parziale di come si configureranno le comunità autonome nello spazio al loro inizio – figuriamoci dunque dopo un centinaio di anni. Ma scoprire è la parte migliore, il vero focus del nostro giocare. Noi ci occupiamo delle possibilità e della sperimentazione, non di essere fedeli alla linea e stronzate del genere.

La difficoltà sta anzitutto nel superare le idee tradizionali riguardanti l'esplorazione dello spazio senza rifiutarne alcuni concetti rilevanti. Non basta capire che la Nasa, l'E.S.A. e le loro controparti nell'Europa orientale non hanno niente in comune con quello che stiamo cercando di realizzare noi. Dobbiamo anche considerare cosa è cambiato negli ultimi 60 anni e quali aspetti delle loro tecnologie possono essere riadattati alla luce della situazione attuale. Le comunità autonome a gravità zero sono a portata di mano e solo l'inerzia della società attuale sta impedendo la loro formazione reale. Per 60 anni i media hanno indotto la gente a riporre speranze e aspirazioni nello spazio, ma solo la AAA ha raccolto questa sfida seriamente. Come individui siamo isolati e atomizzati, ma se riusciremo a riunirci e a mettere in comune le nostre idee e abilità allora l'esplora-

zione indipendente dello spazio diventerà non solo una possibilità, ma una necessità. Il nostro errore più grosso è stato lasciare che i governi e i militari, i cui interessi sono assolutamente antitetici ai nostri, se ne andassero nello spazio in nome nostro.

***Che cosa c'è di tanto grande nella scienza  
di Andrea Mu B (AAA Trento)***

«What's so great about science?». Questa è la domanda che il filosofo e dadaista Paul Karl Feyerabend proponeva di sostituire alla apparentemente più neutra questione «What is science?». Dico apparentemente perché in realtà è questa seconda domanda ad essere la più ideologicamente inquinata. Se ci poniamo la seconda domanda invece della prima, diamo tranquillamente per scontata la neutralità, l'obiettività e l'universalità della scienza, ma la scienza occidentale è tutt'altro che queste belle cose. È prepotente, intollerante e brutale. È una scienza del Medesimo che mette al bando ogni Alterità.

La AAA con il suo progetto di creare comunità autonome nello spazio, rappresenta questa Alterità. Naturale allora che uno dei suoi scopi sia quello di condurre una critica della scienza dal di fuori. Questo significa che non ci metteremo mai a disputare con uno scienziato ufficiale sul coefficiente di resistenza termica della lega metallica dei razzi spaziali, ma piuttosto proporremo – come ha fatto Disconaut AAA – di foderare le capsule spaziali con pelliccia sintetica in modo da renderle più piacevoli al tatto.

La AAA Trento sta sviluppando un proprio progetto di lavoro volto a una critica della ragion scientifica comune, che si compone di tre fasi: nella prima fase si gettano le fondamenta teoriche per un nuovo quadro interpretativo dei concetti della fisica classica e moderna; nella seconda si identifica un luogo psicogeograficamente adatto in cui condurre ricerche e portare avanti la nostra sperimentazione; nella terza e conclusiva par-

te si attuano dei veri e propri esperimenti pratici di falsificazione della legge di gravità.

Una volta conclusa con successo la prima fase preparatoria durante la quale abbiamo potuto analizzare una nuova idea di «esperienza sensibile», la AAA Trento sta ora entrando nella seconda fase. Pensiamo di aver individuato il nostro luogo antigravitazionale sulle Alpi italiane. Non ci sentiamo ancora di rivelare il nome di questo luogo, ma numerosi osservatori vi hanno registrato, in epoche diverse, fenomeni di assenza di gravità. Vi accenna per esempio Goethe nella sua *Italienische Reise*, seppure con forti toni moralistici, come è lecito aspettarsi: «Io mi fiderei benissimo di andare e venire senza l'aiuto di un angelo al posto dove la tradizione vuole che si sia smarrito l'imperatore Massimiliano, benché sarebbe senza dubbio sempre un'impresa criminosa» (8 settembre 1786). E più avanti: «Io credo cioè che la massa della terra in generale e per conseguenza le sue rocce più prominenti non esercitino una forza d'attrazione costante e sempre uguale, ma che tale forza si manifesti con una certa oscillazione, cosicché essa ora aumenti ora diminuisca, per via di cause necessarie interne, forse anche occasionali ed esterne». Mentre il poeta Ezra Pound, nel quarto dei suoi monumentali *Cantos*, racconta di una apparizione antigravitazionale: «Adige, thin film of image, / Across the Adige, by Stefano, Madonna in hortulo / As Cavalcanti had seen her...».

Mostrare un luogo senza gravità è mostrare un luogo al di fuori dell'ansioso bisogno di controllo che, come notava anche Gregory Bateson, opprime la scienza occidentale. Non stupisce che questo luogo si trovi sulle montagne, dove si va per sfuggire dalla società e dalle sue leggi. La AAA Trento si stabilirà quest'estate in una località alpina da dove organizzerà gruppi di trekking ufologico e di sperimentazione antigravitazionale. Durante le escursioni si condurranno esperimenti di falsificazione della legge di gravità, che smaschereranno la miseria della scienza.

La scienza occidentale è un'ideologia diventata ormai inaccettabile. Un programma indipendente di esplorazione dello spazio ha bisogno anzitutto di nuovi orizzonti.

***Pratiche ellittiche di esplorazione dello spazio  
(ovvero modesto contributo  
per la morte di Cornelius Castoriadis)  
di Cristophe Cauchy (AAA Parigi Sud)***

La nostra percezione dello spazio è influenzata da cicli di differenziazione componenziale delle Pulsioni Ellittiche. Da un punto di vista estetico, queste ci fanno entrare in una sorta di universo di sogno, concepibile come una serie di ellissi divergenti in cui abbondano le prospettive autoregolate. Afferrare lo Spazio nella sua impostazione ellittica ci permette di soggettivizzare le forme discontinue e inaspettate dell'esplorazione indipendente dello spazio.

Non è facile applicare queste leggi spazio-temporali, perché rendere indipendente l'esplorazione dello spazio implica una sorta di autopoiesi e di conseguenza il superamento dello stadio di semplice ricombinamento di elementi preesistenti. Il che significa cogliere il corso dell'universo dal suo ultimo termine concepibile ovvero dalla sorgente da cui scaturisce l'autonomia delle nostre traiettorie ellittiche.

Nessun sistema vivente può essere ridotto esaustivamente o sistematicamente a forme spaziali strumentalizzabili. Il significante immaginario del capitalismo è quello di un parassita che divora lo Spazio intero del pianeta, un predatore che distrugge ogni virtualità ellittica. A questa alienazione totalitaria e omologante noi opponiamo l'autorganizzazione e l'autodeterminazione dei nostri bisogni. Una esplorazione autonoma può essere realizzata solo come parte integrante della materialità oggettiva che essa crea (negazione della produzione, *continuum* di una costruzione radicale e metodica dello spa-

zio). L'attitudine apparentemente spensierata del progetto AAA ne garantisce l'autonomia e al contempo ci sgancia dai cicli antropici conferendo all'azione ellittica uno *status* proprio. Ogni campo spaziale, in quanto prodotto sociale, crea quell'interesse che è la condizione del suo funzionamento. Questo significa tra l'altro che l'autonomia dell'esplorazione spaziale non può risultare da una disposizione a investire in un campo oggettivamente percepito. Perciò una delle manifestazioni essenziali dell'eteronomia è la restituzione delle condizioni di strutturazione-soggettivazione di uno spazio autonomo a tutto profitto di uno spazio gerarchico che è esattamente il meccanismo innescato dal significante immaginario del capitalismo. L'illusione dello Spazio Ellittico esprime il vero obiettivo della nostra lotta. La sua virtualità non è e non sarà mai l'artefatto di un passo implicito, né tanto meno uno strumento di dominazione simbolica. In questo senso gli astronauti autonomi possono liberarsi solo attraverso uno spazio generato alla comprensione della sua stessa creazione.

***Reclaim the stars*<sup>2</sup>**

**(rielaborazione di *Spaccio della Bestia Trionfante* di Giordano Bruno)**

**di Richard Essex (East London AAA)**

Proposto da Giove, archiviato dal Consiglio, rivelato da Mercurio, narrato da Sophia, ascoltato da Saulino, registrato da Nolan.

(Estratto dall'«Epistola Esplicativa, scritta per l'eccellentissimo e molto osservando cavalier Sir Philip Sidney»).

Cieco è colui che non vede il sole, folle è colui che non lo riconosce, ingrato colui non gli è grato, perché così vasta è la luce, così straordinario il bene e così eccellente il beneficio che attraverso di esso ci raggiunge, che per mezzo suo eccelle e si rivela il maestro delle sensazioni, il padre della sostanza, l'autore della vita.

Il mondo, concepito secondo l'immaginazione di folli matematici, versione peraltro accettata da non meno

saggi fisici (tra i quali i Peripatetici furono i più sciocchi), come all'inizio diviso in sette sfere e poi separato in circa 48 icone (nelle quali inizialmente essi concepirono un ottavo del cielo stellifero, a sé stante, che il volgo chiama firmamento), si trova ad essere il punto iniziale e il soggetto del nostro lavoro.

Poiché Giove (che rappresenta simbolicamente ognuno di noi) fu concepito, nacque e da bambino divenne giovane e robusto – ma da quel momento in poi diviene sempre più vecchio e infermo, così che da un individuo innocente e inetto, egli diviene capace e scaltro; diviene malvagio e qualche volta buono; da ignorante diviene saggio, da crapulone, sobrio; da esuberante, casto; da dissoluto, ponderato; da iniquo, giusto. Inoltre a volte viene piegato in due dalla forza che gli viene meno, spinto fino a davanti alla paura della Giustizia Fatale, superiore agli dèi, che tutti terrorizzano.

Il giorno in cui nei cieli si celebra la festa della Gigantomachia (simbolo della guerra eterna, senza esclusione di colpi, che l'anima conduce contro i vizi e i sentimenti disordinati), questo nostro padre vuole mettere in atto e decretare quello che qualche tempo prima si era proposto; proprio come un uomo che voglia cambiare la propria vita e le proprie usanze, viene per la prima volta invitato a ciò da un certo luccicare, come il pezzetto di vetro nel nido della gazza ladra – luce che da alcuni è chiamata «synderesis» e nelle nostre terre è probabilmente simbolizzata meglio da Momus.

Egli allora si propone di parlare agli dèi, cioè esercita il suo potere di razionalizzazione del concilio interno e si consulta sul da farsi. Ora prega, arma le proprie capacità e le adatta agli scopi – non senza aver cenato e aver trascorso una Notte Sconsiderata, non senza il Sole dell'Intelligenza e la Luce della Ragione, non senza uno stomaco vuoto al mattino e non senza essersi scaldato di superno ardore e dopo la cena a base di ambrosia di Zelo Virtuoso essersi ubriacato di nettare del Divino Amore.

Allora la Bestia Trionfante, che sono i vizi più radicati nell'animo, che aspirano al trono del dominio, viene scacciata; la mente è depurata dagli errori, s'adorna allora di virtù. Tutto questo sarà considerato e verrà accettato dagli dèi, quando le virtù e i poteri dell'anima favoriranno il lavoro e l'atto di qualunque cosa l'efficace luce definisca giusto, buono e vero; luce che dirige i sensi, l'intelletto, il discorso, la memoria, l'amore, le facoltà basse e irascibili, la synderesis e la volontà, vale a dire tutte le facoltà significate da Mercurio, Pallade, Diana, Cupido, Venere, Marte, Momus, Giove e le altre divinità.

*Reclaim the stars* è una strumentalizzazione del programma di Giordano Bruno per estirpare certe aree del vizio e permettere il fiorir della Virtù. Segue una descrizione di quello che accadrà a Greenwich e nella Isle of Dogs a Londra. Speriamo che altri compagni astronauti autonomi possano intraprendere una impresa analoga nelle varie città del mondo il 21 giugno 1998, giorno del solstizio estivo dell'emisfero nord.

Inizieremo con un picnic al Greenwich Park, vicino all'osservatorio di Greenwich. L'operazione inizierà «a mezzogiorno quando l'Ostile Errore meno ci oltraggia e l'Amichevole Verità più ci favorisce». Ai partecipanti verrà distribuita una mappa della Isle of Dogs alla quale sono state sovrapposte delle carte astrali in dettaglio. Ogni stella corrisponderà così a un luogo sull'isola e nei dintorni di essa. I partecipanti dovranno raggiungere i luoghi simbolici nell'ordine che vorranno.

Una volta attraversata l'area, ci sarà un raduno nella vecchia chiesa di San Mattia sulla Isle of Dogs dove ci sarà la possibilità di scambiare dettagliate corrispondenze con altri gruppi AAA che stanno celebrando il solstizio estivo in altre città, tramite collegamenti Internet, manipolazioni d'immagini, sound system techno e letture di testi.

***Filmare oggetti estesi nel cielo***  
**di Andy Freeman (Oceania AAA Londra)**

In accordo allo spirito di consolidamento di questa conferenza il mio intervento cercherà di riassumere le scoperte del gruppo di cui faccio parte (Oceania AAA).

Lo chiamiamo postmoderno – ma da dove salta fuori? Da qualche architetto alla moda, da qualche teorico dell'arte; ma dov'è il postmoderno in realtà? Per la maggior parte del mondo la modernità è ancora un sogno e perfino in quei Paesi dove ha raggiunto il suo pieno sviluppo la strategia politica è ancora la stessa: cercare di avere sempre più modernità e far tornare i conti in casa. Governi e istituzioni usano poco i nuovi poteri disponibili e ancora meno li usa la gente.

La maggior parte della popolazione è finita con il nutrirsi di oblio mediatico, mentre quelli che non riescono o non sono riusciti a capire il vero problema sono stati marginalizzati, privati dei diritti civili, rinchiusi in prigioni istituzionali e perfino criminalizzati. Le stesse vecchie strategie geopolitiche e capitaliste ci controllano e anche in alcuni dei Paesi più sviluppati i blocchi geosociali di 200 anni fa stanno lì ben visibili e per alcuni versi perfino peggiorano. Le aree povere sono rimaste povere; oggi ci sono meno foreste di quante ce ne erano la settimana scorsa e la settimana prossima ci saranno più macchine di quante ce ne sono oggi.

Nei secoli, il nostro modo di relazionarci con gli spazi intorno a noi è peggiorato costantemente e la nostra ignoranza degli ambienti vitali, della geografia, dei nostri presupposti biologici, ci ha condotto a una passiva accettazione di certe identità e di certi legami prestabiliti. Siamo diventati dei voyeur che sbirciano attraverso la staccionata del giardino, da dietro il parabrezza delle macchine, dentro lo schermo della Tv e attraverso le connessioni a Internet, consumando quantitativi spaventosi di pappetta digeribile, insipido surrogato del



piacere di un'esperienza spaziale sociale indipendente. Letteralmente, il «giocatore» siede e fissa con sguardo spento la simulazione della veduta di una capsula spaziale che cerca di distruggerne altre (si pensi a qualsiasi videogame). Gli homeless, gli squatter, i raver, i graffitisti, gli skater e perfino gli hooligan hanno esperienze più profonde di vita e di mappatura dello spazio rispetto ai cosiddetti «ricchi informativi».

Questi problemi e contraddizioni della modernità hanno indotto molte riflessioni e si è visto una quantità di candidati in lizza per formulazioni alternative al problema con gradi diversi di successo. Dai saggisti libertari del secolo XVIII agli speaker delle radio pirata e agli hacker il messaggio è rimasto essenzialmente lo stesso: «rivela la verità dove è nascosta» (aletheia, onestà) e «smaschera la retorica» (sofismi, argomentazioni). Nella teoria postmoderna, questi son classificati rispettivamente come meccanismi di costruzione (marketing, propaganda) e di decostruzione (interventi, sovversione). Tali meccanismi si riconoscono per la loro intenzionalità e pervasività e la teoria addita questo corso d'azione come costruzione e successiva demolizione dei sistemi sociali in funzione dei nostri fini (che siano profitto, socialismo o fama non conta): questo sarebbe quello che facciamo come specie umana.

Così parrebbe che l'obiettivo dei terroristi mediatici sia quello di neutralizzare il maggior numero possibile di comunicazioni del sistema senza alcun messaggio o intervento costruttivo da parte loro. Ma questo dove ci porta? È un po' come MTV senza musica. Dov'è il riconoscimento esplicito delle relazioni spaziali e geometriche del potere in una teoria che continua a ripeterci che la tecnologia fa collassare gli spazi, elimina le distanze e velocità al limite i viaggi?

In realtà, le piccole sovversioni rizomatiche dei tatticisti mediatici si bruciano nelle fanzine e nelle mailing list. Terrorismo Poetico, Sabotaggio Artistico, Prodotti

**GALA – un mucchio di merda nel foyer della citybank (per quanto nobile sia questa idea). Ecco il pensiero post-moderno.**

Negli ultimi vent'anni, perfino questo livello di resistenza si è rimpicciolito: in Gran Bretagna, per esempio, sembra che l'unica forma di resistenza reale venga da gruppi come Reclaim the Streets e da alcuni sound system come Freedom Network, United Sound System, Free Brighton, che pure non hanno obiettivi politici primari. La maggior parte degli artisti si sono sganciati, e la stessa sinistra è ampiamente compromessa.

Non ci servono altre teorizzazioni, altre «zone» autonome passive, altre stazioni pirata. Quel che ci serve è una autonomia veramente attiva. La AAA non dice semplicemente che dobbiamo riprenderci le strade, ma anche le stelle e soprattutto riprenderci lo spazio e gli spazi. Dobbiamo (ri)costruire, vivere ed esplorare questi spazi.

Spazi che possono essere concettuali, emozionali, fisici o politici. Spazi che possono essere presenti, passati o futuri, ma che sono tanto propri quanto altrui. E gli strumenti che usiamo in essi possono essere psicogeografici, fisici, emozionali o virtuali.

Reclamare attivamente gli spazi ci fornisce un piano concettuale di base per l'esplorazione di spazi ulteriori entro un progetto in corso che alla fine svilupperà il suo potenziale sociale. Non stiamo inseguendo un'utopia, ma perseguiamo la realizzazione delle piene potenzialità di ogni individuo come astronauta autonomo.

Gli strumenti che il postmoderno ci offre possono forse salvare la salute mentale di qualche persona preparata a studiare i suoi testi poetici – ma se anche fosse, cosa cambierà? Cosa è cambiato dalle prime T.A.Z. (Zone Temporaneamente Autonome)? La nostra via per uscire dal labirinto è non solo quella di sganciarci come individui dalla iperrealità, ma anche quella di partecipare a

una nuova simulazione – un contagio che possa funzionare come capsula dei nostri sogni. Una nuova generazione di astronauti autonomi sta creando la piattaforma per l'autorealizzazione. Magari non abbiamo le capsule spaziali parcheggiate qui fuori per partire verso un altro triste pianeta, ma state sicuri che quando le avremo vi imbarcheremo una razza di meticci astronauti autonomi pronti a sognare.

La AAA va al di là dell'idea di tatticismo mediatico, per sovvertire le immagini mediali dominanti, oltre che per inserirvi la sua semplice, ma potente idea...

**SIETE ASTRONAUTI.**

**DOVETE VIAGGIARE NELLO SPAZIO.**

Con questa semplice posizione la AAA non solo farà a pezzi il positivismo dei media, ma sarà in grado di affrontare le strutture industriali e politiche con la forza irresistibile del sogno collettivo. Noi diciamo:

No alla Reebok e alla Microsoft – sì alla nuova avventura spaziale.

No al blairismo e al razionalismo economico – sì all'antigravità e alla esplorazione.

No al nazionalismo – sì all'indipendenza.

No agli sviamenti – sì al coinvolgimento.

Mentre i situazionisti predicano la sovversione del mondano e del quotidiano attraverso il delirio di una sola idea, noi superiamo la contraddizione interna al loro metodo.

Noi non sbandieriamo cose assurde: considerate i programmi delle superpotenze e i loro complessi industriali e militari. La rivendicazione per un'esplorazione indipendente dello spazio vi sembrerà tutt'altro che assurda.

Non siamo utopisti perché non facciamo previsioni sul futuro. Chiediamo semplicemente un futuro che sia

diverso dal passato, un futuro senza legami per adempiere il nostro destino nello spazio.

L'idea stessa dell'esplorazione indipendente dello spazio si muove in più direzioni allo stesso tempo: questo è il piacere vero che coinvolge e innesca l'immaginazione. L'esplorazione indipendente dello spazio è contagiosa, percorre tutti i settori popolari, dagli utopisti agli spiritualisti, dalla fantasia adolescenziale all'avverarsi di un sogno capitalista, confonde e decostruisce nello stesso momento in cui crea e motiva. Questa idea colpisce il cuore della razionalità aristotelica. Perciò non si può spiegare semplicemente – e può apparire perfino mistica. Questo paradosso della geometria del potere rappresenta la possibilità della nostra liberazione. Astronauti, la nostra missione è chiaramente l'esplorazione indipendente dello spazio.

### *Postilla*

La rampa di lancio per la capsule autocostruite del gruppo Oceania AAA è situata a One Tree Hill nel sud-est di Londra, nel punto più a sud del complesso di Greenwich. Elisabetta I era solita svolgere in questo luogo riti magici per proteggere il potere della monarchia. Altrettanto fece Aleister Crowley nell'area aperta verso il pendio a nord con l'intenzione però esattamente opposta a quella di Elisabetta I: cioè distruggere la monarchia. Nella storia dell'Inghilterra questo è un luogo importante, perché era molto usato per trasmettere segnali in lontananza, data la sua grande visibilità. Durante la Seconda guerra mondiale gli Alleati vi situarono una propria base. Infine Oceania AAA vi ha installato la propria rampa di lancio. La zona di controllo è costituita da un vivaio abbandonato alla base della collina. In precedenza, il vivaio era stato una fabbrica di fuochi d'artificio e il terreno circostante era stato contaminato dal propellente dei razzi – ulteriore prova del valore astronautico del luogo. Infine, per celebrare la nostra presa di possesso della zona vi abbiamo tracciato un campo di calcio a 3 porte.

***Tette nello spazio*<sup>3</sup>  
di Lola Chanel (AAA Vienna)**

Il mio discorso si occuperà della presenza femminile nello spazio. Riguarderà i loro volti, il loro abbigliamento e farà luce sulla verità di queste misteriose «donne nello spazio».

Per secoli le donne sono state virtualmente escluse dall'esplorazione dello spazio, nonché dalle scienze afferenti allo spazio quali l'astronomia e l'astrofisica. Intendo percorrere a volo radente la vita e l'opera di alcune donne che penetrarono in quella torre d'avorio che fu il mainstream dell'esplorazione spaziale nel corso dei secoli. Dato che questa seconda Conferenza Intergalattica si tiene a Bologna, accennerò ai casi delle bolognesi Laura Bassi e Maria Agnesi.

Il mio discorso introdurrà anche alcuni luoghi comuni fortemente maschilisti all'interno dell'esplorazione spaziale quali ad esempio il «giocare a fare dio» e altre cose del genere. Considererò infine le possibilità di un programma spaziale senza discriminazioni sessiste.

***Abbiamo un mondo da lasciarci alle spalle!*  
di Jason Skeet (Inner City AAA)**

Londra offre molte possibilità per programmi indipendenti di esplorazione dello spazio urbano. Si tratta di una città fatta di stridenti contrasti, nella quale i *Londoners* usano lo spazio in una molteplicità di modi non tutti riconosciuti e accettati dal potere e dalle autorità. Londra assiste ogni giorno a una quantità di conflitti urbani, incluse le ricerche sui rave nello spazio e le partite di calcio a 3 porte organizzate dall'Associazione Astronauti Autonomi.

Avendo ben presente tutto ciò, Inner City AAA ha condotto un'intensa serie di ricerche sulle qualità psico-geografiche di vari siti londinesi ed è ora in grado di an-

nunciare pubblicamente che ha installato la sua prima rampa di lancio a Grub Street.

«Grub» è un termine che risale al secolo XVII poi entrato nel linguaggio quotidiano solo nell'Inghilterra degli Hannover, come metafora del lato più spiacevole della vita. Grub Street era un luogo di sudiciume e disordine, rumoroso e squallido, popolato da masse di truffatori, ladri, accattoni e prostitute. In seguito, come conseguenza del *Press Licensing Act* del 1695<sup>4</sup>, molte tipografie si stabilirono nella zona, accompagnate dagli scrittori che potevano ora sperare di campare con questa nuova professione, non dovendo più dipendere dal mecenatismo degli aristocratici.

Il nome di Grub Street venne associato a questi «mercenari letterari» che vivevano e lavoravano in Grub Street nel XVII e XVIII secolo. L'enorme aumento delle pubblicazioni nutrì le crescenti richieste del pubblico di lettori middle-class. Ma con la crescita dell'industria della stampa, si affacciò anche la possibilità di pubblicazioni autoprodotte di testi politicamente sovversivi.

Gli ospiti di Grub Street crearono un'atmosfera di sedizione e rivolta, di permanente conflitto con le forze della legge e dell'ordine preconstituito. Grub Street si trova appena al di là della vecchia cinta muraria medievale della città ed è sempre stata una terra di nessuno, fuori dal controllo delle autorità cittadine. Milton un tempo era vissuto in quell'area e nel 1830 il nome di Grub Street fu sostituito con la sua attuale denominazione «Milton Street», nel tentativo di ripulire la sua immagine popolare di luogo di immoralità, di reietta vita di strada, divenuto quasi un simbolo di riconoscimento per gli scrittori sconvenienti. Ma quei fantasmi rimangono ancora oggi e Inner City AAA rivendica l'eredità culturale di Grub Street per rifiutare i Vittoriani e la loro bigotta censura.

Abbiamo situato la nostra rampa di lancio all'estremità nord di Grub Street, in uno spiazzo vuoto e abban-

donato, ribassato di più di un metro rispetto all'assetto stradale, che è parte di un edificio abbandonato, un tempo adibito a scuola superiore. La presa di possesso di questo spazio è un esempio della tattica della AAA di appropriarsi di tutto quel che si trova e riadattarlo alle nostre finalità. Per di più il fatto che questo luogo fosse una scuola riflette perfettamente l'atteggiamento della AAA verso l'organizzazione della conoscenza nella cultura occidentale. La AAA ha resistito alla specializzazione intellettuale promuovendo approcci trasversali che combinano differenti modi di pensare.

Gran parte dell'originaria Grub Street è stata spazzata via dal Barbican, un enorme complesso di appartamenti di lusso, gallerie d'arte, cinema e perfino una biblioteca! La nostra rampa di lancio in Grub Street è altrettanto vicina al centro finanziario di Londra, quel miglio quadrato che costituisce uno dei centri nevralgici del capitalismo mondiale. Situando in questa zona la nostra rampa di lancio ci siamo deliberatamente posti nelle vicinanze proprio di quella cultura che intendiamo distruggere. Nonostante il numero di telecamere di sorveglianza che si trovano in questa zona, le nostre partite di calcio a 3 porte hanno confermato che le autorità non sono in grado di impedirci di usare l'area come rampa di lancio da noi scelta.

«Grub» deriva dall'antica parola inglese *grube* che significa 'roggia', 'canale di scolo'. Vicino a Grub Street infatti scorreva un fiumiciattolo affluente del famoso Fleet Ditch nei pressi di Holborn. Questi corsi d'acqua furono usati per centinaia di anni dagli abitanti locali come fogne. In quei fanghi fetidi si potevano perfino trovare cadaveri annegati. E, sebbene ormai drenato e coperto da colate di cemento, una nostra ricognizione ha scoperto che il canale scorre ancora sotto il nostro luogo di lancio. Abbiamo così cominciato a pensare a un modo per sfruttare le energie psichiche associate ai fiumi sotterranei. Pensiamo di poter usare questi campi di forza per assistere le nostre esplorazioni indipenden-

ti dello spazio e alle nostre strategie per sfuggire alla gravità.

«Grub» può anche riferirsi a una larva o a un verme che è capace di infestare un corpo ospitante e assimilarlo dall'interno. Il luogo della nostra rampa di lancio in Grub Street è pertanto il posto ideale per tracciare ulteriori campagne di invasioni mediatiche. Questo elemento del nostro programma di esplorazione dello spazio mira a innestare alcune idee della AAA in un'ampia varietà di contesti, idee in grado di resistere alle tecniche di filtraggio applicate dai media commerciali e dai giornalisti. Nello stesso modo in cui le «grub-idee» penetrano la spessa carne dei media, così il concetto di esplorazione indipendente dello spazio viene appreso e usato da persone che non conoscono neppure l'esistenza della AAA.

La cultura di Grub Street ha contribuito allo sviluppo della satira come arma contro il potere. Ma mentre nei secoli XVII e XVIII Grub Street e le sue convinzioni libertine esistevano dislocate fisicamente nella città di Londra, da allora le forze del controllo sociale hanno notevolmente sviluppato le loro strategie di coercizione. Ora è necessario rivendicare Grub Street e la sua cultura, non solo dislocandovi le proprie rampe di lancio, ma anche come parte di una geografia dell'immaginazione, come una Grub Street della mente, che combini terrorismo semiotico, guerriglia mediatica, sabotaggio culturale e un truffladino gusto del paradosso.



## Note

1. La prima Conferenza Intergalattica dell'Associazione Astronauti Autonomi si è tenuta a Vienna, Pianeta Terra, il 21-22 Giugno 1997.

2. Il titolo di questo intervento di East London AAA «Reclaim the stars» (letteralmente: rivendica il tuo diritto, riappropriati delle stelle) fa chiaramente riferimento alla fazione di guerriglieri urbani, di ecologisti radicali, raver e traveller che è passata negli ultimi anni alla ribalta delle cronache con il nome di «Reclaim the streets» (letteralmente: riappropriati delle strade) per alcuni celebri sit-in di protesta e occupazioni del territorio urbano contro la costruzione di autostrade. Come è chiaro fin dal titolo del suo intervento, East London AAA intende allargare il campo d'azione di «Reclaim the streets» agli astri e agli spazi siderali.

3. Sfortunatamente di questo intervento sono in grado di presentare solo l'abstract in quanto non è mai pervenuto all'AAA Bologna il testo nella sua versione integrale.

4. Prima del *Press Licensing Act* del 1695 in Inghilterra era necessario avere l'autorizzazione del governo per pubblicare qualsiasi cosa. Con tale riforma fu abolito tale obbligo e si liberalizzò l'attività editoriale.

## **Associazione Astronauti Autonomi**

**Contatti, indirizzi, siti web, merchandising**



A differenza delle agenzie aereospaziali di Stato o militari, la Associazione Astronauti Autonomi è organizzata come un network orizzontale e antigerarchico di gruppi sparsi per il mondo. Segue una lista dei gruppi con relativi contatti, e-mail e siti web, aggiornata all'aprile del 1998:

### **AAA BOLOGNA**

c/o R. Balli, via San Carlo, 27 – 40121 Bologna

[link17@iperbole.bologna.it](mailto:link17@iperbole.bologna.it)

<http://www.comune.bologna.it/iperbole/link/aaa.htm>

### **AAA TRENTO**

c/o Andrea Mu B, via Lavisotto, 71 – 38199 Trento

[aaatrento@hotmail.com](mailto:aaatrento@hotmail.com)

### **AAA «SUPERFLY» ROMA**

c/o Vincenzo Giardelli, via Crosia 10 – 00178 Roma

### **SKIN-HEADS AS INDIPENDENTS TRAVELLERS IN SPACE (S.H.I.T.S.)**

<http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Hangar/2558>

### **AAA TORINO**

c/o L. Bianco, via Salvemini 3/b – 10098 Rivoli (Torino)

e-mail: [lucabianco@geocities.com](mailto:lucabianco@geocities.com)

**AAA PESCARA**

c/o M. De Baptistis, via Montepagano, 59 – 65124 Pescara

**AAA FIRENZE**

c/o M.Cittadini, Borgo Allegri, 17 – 50122 Firenze

e-mail:contrast@dada.it

**AAA OLBIA**

e-mail: digital\_7@hotmail.com

**AAA ANZIO (Roma)**

astronauta4@usa.net

**AAA VIRTUALE**

Infowarrior e-mail:whyalltome@usa.net

**AAA INNER CITY LONDRA**

BM Jed London WC1N 3XX U.K.

jason@artec.org.uk

**AAA RAIDO LONDRA**

BM Box 3641 London WC1N 3XX U.K.

**AAA SOUTH LONDON**

Cape Effra, 121 Railton Road – Brixton London SW2 U.K.

**AAA EAST LONDON**

Box 15 138 Kingsland High Street – London E8 2NS U.K.

e-mail: elaaa@unpopular.demon.co.uk

<http://www.unpopular.demon.co.uk/>

**AAA DISCONAUT LONDRA**

c/o Practical History, 121 Railton Road – Brixton London SW2 U.K.

<http://www.uncarved.demon.co.uk/dnaut.html>

**AAA «CABAL» GLASGOW**

PO Box 1238 – Glasgow G12 8AB U.K.

**AAA KERNOW**

Earthy Delights, PO Box – Lostwithiel Cornwall PL22 0YY

**earthly@planet13.co.uk**  
<http://www.planet13.co.uk/earthly/EarthlyDelights.htm>  
**AAA PARASOL**  
c/o 24 Marfitt Street – Leicester LE1 6RN U.K.

**AAA MAYA**  
c/o EXIT, PO Box 53 – Whitley Bay NE26 1XY U.K.

**AAAUX**  
64 Beechgrove Powys – Aberhonddu LD3 9ET U.K.

**AAA VIENNA**  
c/o Public Netbase Museumquartier, Museumplatz 1 – A-  
1070 Vienna Austria  
**AAA@t0.or.at**  
<http://www.t0.or.at/aaa>

**AAA NIZZA**  
V. Fiag, 20 Rue Alberti – 06000 Nizza Francia

**AAA PARIGI NORD**  
3e et. DG., 87 rue Dulong – 75017 Parigi Francia  
**fanch@ipt.univ-paris8.fr**

**AAA PARIGI SUD**  
c/o Cristoph Cauchy, 92 rue Didot – 75014 Parigi Francia

**AAA «ROSKO» PARIGI**  
G6, 59 rue Lepic – 75018 Parigi Francia  
**kangaroo@imagnet.ff**

**AAA «COSMOS» PARIGI**  
c/o TNT, 49 rue Marcadet – 75018 Parigi Francia

**AAA «PEN AR STER» PARIGI**  
c/o Nicholas Milice, 18 rue de l'Armee d'Orient – 75018 Pa-  
rigi Francia

**AAA PENHARS**  
117 Avenue Jacques Le Viol – 2900 Kemper Francia

**AAA SHELTA**

D'essence 2 allée Louis XVI – 59600 Mauberge Francia

**AAA AOTEAROA**

c/o M.Servian, Higginson road – RD10 Hamilton Nuova  
Zelanda

mark@oldfarm.co.nz

**AAA COPENAGHEN**

113265.1160@compuserve.com

**AAA EUSTON**

marks@post.avnet.co.uk

**AAA NOMAD**

thedatabase@geocities.com

<http://www.geocities.com/ResearchTriangle/7535>

**AAA OCEANIA**

andi@deepdisc.com

<http://www.deepdisc.com>

**AAA VIRUS 33**

pierre270973@hotmail.com

**Sostieni l'esplorazione indipendente dello spazio!!**

**Lista di materiali e mail-order  
Associazione Astronauti Autonomi**

*Here come everybody – the first annual report of the Association of Autonomous Astronauts*, prima antologia dell'Associazione Astronauti Autonomi in lingua inglese;

*Dreamtime is upon us! – the second annual report of the Association of Autonomous Astronauts*, seconda antologia;

*Moving in several directions at once! – the third annual report of the Association of Autonomous Astronauts*, terza antologia.

Potete richiedere queste raccolte di testi essenziali

per abbandonare il secolo XX a Raido AAA, BM Box 3641 London WC1N 3XX, UK.

«Escape from Gravity – Irregular bulletin of the Association of Autonomous Astronauts», il bollettino più (in) ufficiale dell'Associazione Astronauti Autonomi. Al momento ne sono usciti 6, dovete avere bisogno di una lobotomia se non ne ordinate almeno uno di ognuno.

Per ricevere quelli già usciti e i prossimi 4 numeri inviate un vaglia internazionale di 5 sterline a Inner city AAA, BM Jed – London WC1N3XX, UK.

«Ad Astra! – the newsletter of Raido AAA», «sopra il selciato le stelle»: questo lo slogan della newsletter «Ad Astra!».

Ordinabile presso: Raido AAA, BM Box 3641 – London WC1N 3XX, UK.

«Everybody is a star! – the newsletter of Disconaut AAA», altro bollettino dell'Associazione Astronauti Autonomi che indaga nientemeno che le potenzialità della *dance culture* come strumento di esplorazione dello spazio. *Space is the place!!!*

Ordinabile inviando una busta autoindirizzata a Disconaut AAA, c/o Practical History, 121 Railton Road – London SE24, UK.

«Reclaim the stars» – che cosa c'entrano la psicogeografia e l'esplorazione indipendente dello spazio? In che senso Giordano Bruno è stato il primo astronauta autonomo? Risposta a queste e altre domande nel bollettino «Reclaim the stars».

East London AAA, BOX 15, 138 Kingsland High Street – London E8 2NS.

«Parasol Post – the newsletter of Parasol AAA», newsletter di Parasol AAA. Esplorazione dello spazio con ogni mezzo necessario!

Disponibili 3 numeri inviando una busta autoindirizzata a Parasol AAA, c/o Marfitt Street – Leicester LE1 6RN, UK.

«Gravité Zéro – bulletin irregulier de l'AAA Rosko», altro esplosivo bollettino Associazione Astronauti Autonomi questa volta in lingua francese.

Gli 8 numeri usciti sono ordinabili inviando una busta autoindirizzata a AAA Rosko, 14 Cité du Labirinthe – 75020 Paris, France.

«Gregory's fan club atrocity gazette», altra newsletter AAA edita con il contributo del «Laboratorio di Pansemiotica Moderna». *Seuls ceux qui tentent l'impossible atteindront l'absurde!!!*

Materiali sulla prima Conferenza Intergalattica della Associazione Astronauti Autonomi, Vienna, Pianeta Terra, 21-22 giugno, 1997.

Disponibili presso AAA Vienna c/o Public Netbase Museumquartier, Museumplatz 1 – A-1070 Vienna, Austria.

Materiali sulla seconda Conferenza Intergalattica della Associazione Astronauti Autonomi, Bologna, Pianeta Terra, 18-19 aprile, 1998.

Disponibili presso l'AAA Bologna c/o R. Balli, via San Carlo, 27 – 40121, Bologna.

Magliette e slip-matt AAA ordinabili presso Raido AAA, BM Box 3641 – London WC1N 3XX.

### **Lista siti web nemici**

NASA

<http://www.nasa.gov>

<http://www.hq.nasa.gov/office/oss/osshome.htm>

<http://www.hq.nasa.gov/office/mtp/>

<http://www.hq.nasa.gov/osf/heds/>

<http://www.hq.nasa.gov/office/aero/>

<http://www.hq.nasa.gov/office/pao/History/hitstory.html>

<http://www.nasa.gov/visitors.html>

<http://spacekids.hq.nasa.gov/mars/>

<http://nctn.hq.nasa.gov/>

<http://shuttle.nasa.gov/future/sts95/glenn.html>  
<http://www.ksc.nasa.gov/shuttle/countdown/>  
<http://station.nasa.gov/>  
<http://www.nasa.gov/today/index.html>

**E.S.A. (EUROPEAN SPACE AGENCY)**

<http://esa.int/>

**NASDA (AGENZIA AEROPAZIALE GIAPPONESE)**

<http://www.nasda.go.jp/>  
[http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/Press/pressindex\\_j.html](http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/Press/pressindex_j.html)  
[http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/This/thisindex\\_j.html](http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/This/thisindex_j.html)  
[http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Guide/guideindex\\_j.html](http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Guide/guideindex_j.html)  
[http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/Info/infoindex\\_j.html](http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/Info/infoindex_j.html)  
[http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/Employ/empindex\\_j.html](http://yyy.tksc.nasda.go.jp/Home/Employ/empindex_j.html)  
<http://spaceboy.nasda.go.jp>  
[http://spaceboy.nasda.go.jp/Note/note\\_j.html](http://spaceboy.nasda.go.jp/Note/note_j.html)  
[http://spacebo.nasda.go.jp/Db/kensaku/\\_html/tye1\\_j.html](http://spacebo.nasda.go.jp/Db/kensaku/_html/tye1_j.html)  
[http://spaceboy.nasda.go.jp/spacef/Link/j/link\\_j.html](http://spaceboy.nasda.go.jp/spacef/Link/j/link_j.html)

**A.S.I. (AGENZIA SPAZIALE ITALIANA)**

<http://www.asi.it>

**A.S.A. (AUSTRIA SPACE AGENCY)**

<http://www.asa.at/asa/>

**B.N.S.C. (BRITISH NATIONAL SPACE CENTRE)**

<http://www.open.gov.uk/bnsc/bnschome.htm>

**C.S.A. (CANADIAN SPACE AGENCY)**

<http://www.space.gc.ca/>

**C.N.E.S. CENTRE NATIONAL D'ETUDES SPATIALES**

<http://www.cnes.fr/>



**DANISH SPACE CENTRE RESEARCH INSTITUTE**

<http://www.dsri.dk>

**INSTITUTO NACIONAL DE TECNICA AEROESPACIAL**

<http://www.inta.es>

**NORWEGIAN SPACE CENTRE**

<http://www.art.nsc.no/>

**C.E.R.T. CENTRE D'ETUDES ET DE RECHERCHES DE TOULOUSE**

<http://www.cert.fr/>

**D.L.R. GERMAN AEROSPACE RESEARCH ESTABLISHMENT**

<http://www.dlr.de/>

**IKI RUSSIAN SPACE RESEARCH INSTITUTE**

<http://arc.iki.rssi.rv/welcome.html>

**I.S.S.I. (INTERNATIONAL SPACE SCIENCE INSTITUTE) SVIZZERA**

<http://ubeclu.unibe.ch/issi/index.html>

**N.L.R. NATIONAL AEROSPACE LABORATORY OLANDA**

<http://www.nlr.nl/>

**S.S.C. (SWEDISH SPACE CORPORATION)**

<http://www.ssc.se/>

**UNITED NATIONS OFFICE FOR OUTER SPACE AFFAIRS**

<http://www.un.or.at/oosa.kiosk/index.html>

**JET PROPULSION LIBRARY**

<http://www.jpl.nasa.gov>

**DRYDEN**

<http://www.dfrf.nasa.gov>

**SHUTTLE INFO**

<http://www.stsci.edu>

**GODDARD**

<http://pao.gfsc.nasa.gov>

**SPACELINK**

<http://spacelink.msfc.nasa.gov>

<http://newspace.com/>

<http://web.mit.edu/16.00/www/Labs/dls.html>

**LE DONAZIONI AL PROGRAMMA INDIPENDENTE DI ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO DELLA ASSOCIAZIONE ASTRONAUTI AUTONOMI SONO BENVENUTE. Per donazioni, in Italia contattare AAA Bologna, c/o R. Balli, via San Carlo, 27 – 40121 Bologna e-mail: [link17@iperbole.bologna.it](mailto:link17@iperbole.bologna.it)**

**SEE YOU IN SPACE**

## INDICE

### *Anche tu astronauta*

Guida all'esplorazione indipendente dello spazio  
secondo l'Associazione Astronauti Autonomi

Nota del curatore	5
Preludio allo spazio	9
TEN...	13
NINE...	25
EIGHT...	33
SEVEN...	41
SIX...	53
FIVE...	67
FOUR...	85
THREE...	95
TWO...	105
ONE...	109
ZERO... START... DECOLLO...	117
Associazione Astronauti Autonomi	145

COLLANA CONTATTI  
(ultimi volumi pubblicati)

- 48. Gilles Deleuze - Félix Guattari, *Nomadologia. Pensieri per il mondo che verrà.*
- 49. Franco Bolelli, *Vota te stesso. Manifesto per un movimento evolutivo.*
- 50. Michelangelo Martelli, *Naomi ci ha stressato. Manifesto per la liberazione del Maschio Evoluto.*
- 51. *Nubi all'orizzonte. Diritto alla comunicazione nello scenario di fine Millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, a cura di Strano Network.
- 52. Stewart Home, *Marci, sporchi e imbecilli. 1976-1996: la rivolta punk non si è mai fermata.*
- 53. Chris Conrad, *Cannabis. I mille usi di una pianta miracolosa.*
- 54. *Rave off. Scintille di pubblico disordine: il movimento dei party illegali fuori dalle discoteche, tra contagio sociale e repressione*, a cura di Andrea Natella e Serena Tinari.
- 55. Toni Negri, *L'inverno è finito. Scritti sulla trasformazione negata (1989-1995)*, a cura di Giuseppe Caccia.
- 56. Aldo Nove, *Woobinda e altre storie senza lieto fine.*
- 57. Guy Debord, *Panegirico. Tomo I.*
- 58. *Poesia '95. Annuario*, a cura di Giorgio Manacorda.
- 59. Hakim Bey, *A ruota libera. Miseria del lettore di T.A.Z.: autocritica dell'ideologia underground*, a cura di Fabrizio P. Belletati.
- 60. Francesco Gazzara, *Acid Jazz. I gruppi, gli ambienti e gli stili del movimento che ha cambiato l'immaginario musicale del nostro tempo.* Prefazione di Luca de Gennaro.
- 61. Anna Camaiti Hostert, *Passing. Dissolvere le identità, superare le differenze.*
- 62. Amedeo Bruccoleri, *Beat italiano. Dai Camaleonti a Bandiera Gialla: gruppi, stili, culture e ambienti.*
- 63. *Lettere a Lupo Alberto. La dura realtà dei giovani d'oggi*, a cura di Diego Coniglio.
- 64. Pierluigi Celli - Franco Gonella, *I capi.*
- 65. Heide-Marie Emmermann, *La Puttana Santa. «Credo in Dio e nella sua carne».*
- 66. Eleonora Del Vecchio, *Sex market. Oggetti, storie, esperienze: viaggio nel mondo dei sexy shop.*
- 67. Gino Dal Soler - Alberto Marchisio, *Trance & Drones. Mappa delle musiche più visionarie degli anni Novanta.*
- 68. *Italia underground. Mappe e reti della cultura alternativa*, a cura di Sandrone Dazieri.
- 69. Jerry Garcia. *Riflessioni e illuminazioni della chitarra magica dei Grateful Dead*, a cura di Franco Bolelli.

- 70. Rev. William Cooper, *Sesso estremo II. Nuove pratiche di liberazione.*
- 71. *Cibernauti, Tecnologia, Comunicazione, Democrazia*, a cura di Franco Berardi (Bifo).
- 72. Francesco d'Ayala - Emiliano Pellisari, *Dalla coppola al colbacco. Scenari e strategie del contropotere criminale.*
- 73. Francesco Carlà, *Space Invaders. La vera Storia dei videogames.*
- 74. Daniela Gambino, *Macho macho. Storie improbabili di maschi italiani.*
- 75. Daniele Bolelli, *La tenera arte del guerriero. Arti marziali, combattimento e spiritualità nell'immaginario contemporaneo.*
- 76. Gilles Deleuze - Félix Guattari, *Rizoma. Millepiani. Capitalismo e schizofrenia. Sezione I.* Introduzione di Francesco Berardi (Bifo).
- 77. Riccardo Pedrini, *Skinhead. Lo stile della strada.* Introduzione e apparati a cura di Valerio Marchi e Mariella Grimaldi.
- 78. Dario Colombo - Daniele De Luca, *Fanatics. Voci, documenti e materiali dal movimento ultrà.* Introduzione di Valerio De Marchi. Materiali a cura di Carlo Balestri, Carlo Podaliri, Mariella Grimaldi.
- 79. Luca Burei, *Baby Marketing. Perché mia figlia Claudia cambierà il mercato.*
- 80. Susanna Schimperna, *Castità. Storie di chi ha scelto una vita senza sesso.*
- 81. Andrea Borgnino, *Radio pirata. Le magnifiche imprese dei bucanieri dell'etere.*
- 82. Labranca remix, *Il primo libro mondiale di letteratura campionata.*
- 83. Carolina Ciampaglia - Ettore Perozzi, *Come sopravvivere ai tedeschi. In Europa saremo tutti «amikonon»?*
- 84. Antonio Mazza, *Vivere semplice. Come spendere bene quel poco che c'è rimasto: una filosofia dell'«anticonsumismo felice».*
- 85. Gilles Deleuze - Félix Guattari, *Come farsi un corpo senza organi? Millepiani. Capitalismo e schizofrenia. Sezione II.*
- 86. Alberto Finzi, *Il Brasile tra le gambe. Cronache di un turista sessuale.*
- 87. Maurizio Gregorini, *Morte di Bellezza. Storia di una verità nascosta.*
- 88. Demetrio Paparoni, *Il corpo parlante dell'arte. La nuova scena internazionale: linguaggi, esperienze, artisti.*
- 89. ZIP!, *Hot Web. Guida ai siti alternativi e radicali su Internet.*
- 90. Enrico Pulcini, *Giornalismo su Internet. Cercare, produrre e diffondere informazioni online.*
- 91. Francesco Mirenzi, *Rock progressivo italiano. Volume I: la storia, i protagonisti, i concerti.*

- 92. Francesco Mirenzi, *Rock progressivo italiano. Volume II: i gruppi, le testimonianze.*
- 93. Paolo Di Orazio, *Primi Delitti. Alle origini dello splatter italiano: l'opera che ha già avuto una interrogazione parlamentare.*
- 94. Filippo Scozzari, *XXXX!. Racconti porni.*
- 95. Gilles Deleuze - Félix Guattari, *Sul ritornello. Millepiani. Capitalismo e schizofrenia. Sezione III.*
- 96. Giancarlo De Chirico, *Rock'n'Roll soldier. Guerra privata e pubbliche battaglie del «soldato» Iggy Pop.*
- 97. Vincenzo Martorella, *Nuovo Jazz Italiano. Dizionario degli autori e delle formazioni. Storia e Discografie. (in preparazione)*
- 98. Carmine Castoro, *Roma erotica.*
- 99. Antonio Veneziani - Riccardo Reim, *I Mignotti. Vite vendute e storie vissute di prostituti, gigolò e travestiti.*
- 100. Filippo Scòzzari, *Prima pagare, poi disegnare.*
- 101. Patrizia D'Agostino - Antonio Tentori - Alda Teodorani, *Pornodive. Storie e vite delle amiche proibite degli italiani;*
- 102. Gilles Deleuze - Félix Guattari, *Apparato di Cattura. Millepiani. Capitalismo e schizofrenia. Sezione IV.*
- 103. Riccardo Pedrini, *Ribellarsi è giusto. Arti marziali, filosofia e pensiero rivoluzionario dal compagno Mao a Bruce Lee.*
- 104. Roberto Battestini, *Peluche sullo stomaco. Le avventure di Susi, una bambina politicamente scorretta.*
- 105. *Poesia '96. Annuario*, a cura di Giorgio Manacorda.
- 106. *Massenzio '77-'97. Tendenze urbane.*
- 107. E-Toy, *Cyberterrorismo. Come si organizza un rapimento virtuale.* A cura di Nico Piro.
- 108. Luca de Gennaro, *D.J. Power. L'arte e il mestiere del disc-jockey. Storia ed esperienze delle superstar del mixer.*
- 109. Roberto Terrosi, *Teologia materialista. Discorso sull'esistenza di Dio nella società dell'informazione.*
- 110. Luther Blissett, *Lasciate che i bimbi. «Pedofilia»: un pretesto per la caccia alle streghe.*
- 111. Luciano Spadanuda, *Storia delle mutande. Dalle «briglie da culo» rinascimentali fino al culto contemporaneo.*
- 112. Francesco Gazzara, *Mods. La rivolta dello stile: storia, ambienti, musica e protagonisti.*
- 113. Betti Marenko, *Ibridazioni. Corpi in transito e alchimie della nuova carne.*
- 114. Franco Bolelli, *Live. Istruzioni per la creazione di nuovi modelli umani.*
- 115. Massimo Cacciapuoti, *Pater Familias. Romanzo di ragazzi napoletani.*
- 116. Demetrio Paparoni, *Il corpo vedente dell'arte. Dalle avanguardie storiche alla società dell'informazione.*

- 117. Fabio Giovannini, *Necrocultura. Estetica e culture della morte nell'immaginario di massa.*
- 118. Andrea Lai, *Atari Phunk. Dall'hip hop ai Chemical Brothers: la nuova generazione dei musicisti elettronici.*
- 119. Giancarlo Nanni, *Rock Progressivo Inglese. La storia, i gruppi, le tendenze: quando il Rock diventò europeo (1965-1974).*
- 120. Susanna Schimperna, *Feet. L'ossessione erotica per i piedi.*
- 121. Luca Beatrice - Cristiana Perrella, *Nuova Arte Italiana. Esperienza visiva ed estetica della generazione anni Novanta.*
- 122. Riccardo Pedrini, *Ordigni. Storia del Punk a Bologna.*
- 123. Lamberto Aglietti, *Sognare verboten. Romanzo di una vita spesa bene nonostante tanto male*
- 124. Antonio Veneziani, *Brown sugar. Poesie sull'eroina.*
- 125. Lanfranco Caminiti, *Gli Autonomi. Due generazioni di ribelli a sinistra della sinistra.*
- 126. Fabio Giovannini - Marco Minicangeli, *Storia del romanzo di fantascienza. Guida per conoscere (e amare) l'altra letteratura.*
- 127. Vincenzo Martorella, *Storia della Fusion. Dal jazz-rock alla new-age: guida ragionata a una musica "inqualificabile" (1977-1997).*
- 128 Luciano Spadanuda, *Pregnant. La sublime bellezza erotica della donna incinta.*
- 129. Andrea Prevignano, *Noise. Suonare al massimo volume: storia, luoghi e personaggi di una musica estrema.*
- 130. Critical Art Ensemble, *Disobbedienza civile elettronica. E altre idee impopolari: come resistere e sopravvivere nella società del controllo*
- 131. *Poesia '97. Annuario*, a cura di Giorgio Manacorda. in allegato indivisibile *L'Inconscio politico.*

Ti sei mai chiesto perché gli astronauti sullo Space Shuttle lavorano sette giorni su sette? O come sarà il sesso nello spazio? A queste ed infinite altre domande risponde l'Associazione Astronauti Autonomi, l'unica organizzazione esistente al mondo interessata ad organizzare dei programmi indipendenti di esplorazione dello spazio, e a condurre delle ricerche sul rave è il sesso nello spazio. Seguono alcune dichiarazioni chiave dell'Associazione Astronauti Autonomi: le tecnologie aerospaziali sono – ingiustamente – monopolio esclusivo dello Stato e dei militari; il potere politico vuole impedire al proletariato di autocostruire capsule spaziali ed abbandonare il pianeta Terra; i governi al potere sono del tutto incapaci di organizzare dei programmi di esplorazione dello spazio che siano coronati dal successo. *Quello di cui abbiamo bisogno oggi è un programma indipendente di esplorazione dello spazio, che non sia controllato da organi di Stato, militari o aziende.* Un programma indipendente di esplorazione dello spazio costituisce infatti la vera battaglia per una applicazione libertaria ed emancipatoria della tecnologia.

**L'Associazione Astronauti Autonomi** è nata a Londra nel 1995 e in tale data ha lanciato il proprio piano quinquennale, durante il quale dar vita ad un network di gruppi A.A.A. sparsi nel mondo, ciascuno dei quali impegnato ad autocostruire capsule spaziali. Al momento sono attivi gruppi A.A.A. in Inghilterra, Francia, Austria, Galles, Scozia, Italia, Danimarca e Nuova Zelanda, ma il progetto è in continua evoluzione ed espansione.

**Riccardo Balli** (1972) è laureato in filosofia. Per Castelveccchi ha pubblicato un intervento nel libro *Nubi all'orizzonte* (a cura di Strano Network, 1996). Traduttore per la Marvel Manga Italia, è astronauta autonomo dal 1995.

Biblioteca Sala Borsa - Bologna



BSB 17351

SBN 88-8210-084-7



9 788882 100841

C A S T E L V E C C H I